Anno VIII - N. 2382 - Lire 25 · Venerdì 2 luglio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5339. Sped. in abbon. post. Gruppo I

SI RINSALDANO GLI ANELLI CHE DOVREBBERO PORTARE ALL'ACCORDO PER TRIESTE

CLARA LUCE A COLLOQUIO CON PICCIONI e Brosio ricevuto da Nutting a Londra

L'Ambasciatore americano, prima di partire per un periodo di vacanze, dichiara di essere «molto ottimista» - Dalle corrispondenze londinesi parrebbe che la maggiore preoccupazione da parte italiana stia nell'ottenere il crisma della «provvisorietà»

Roma, 1

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce, è stata ricevuta dal Ministro degli Esteri, on. Piccioni, in visita di cortesia, prima della sua partenza per un periodo di congedo di tre settimane negli Stati Uniti.

La signora Luce è infatti partita alle 14.25 dall'aeroporto di Ciampino per New York. Durante la sua permanenza negli Stati Uniti, la signora Luce si recherà a Washington per normali consultazioni con il Dipartimento di Stato.

L'Ambasciatore ha tenuto una conferenza stampa prima di partire per gli Stati Uniti per un breve periodo di vacanza, ed ha precisato che spera di tornare a Roma per la fine di luglio od i primi di agosto. Clara Luce ha dichiarato di essere fiduciosa che i problemi della CED e di Trieste possano risolversi presto in maniera soddisfacente.

Sulla CED la signora Luce ha detto: «Sono convinta che il Governo nel suo complesso desidera veder ratificato il trattato della CED». L'Ambasciatore ha aggiunto che la ratifica della CED assicurerebbe all'Italia la possibilità di svolgere sul piano internazionale un ruolo ancora più dinamico di quello svolto finora.

La signora Luce ha quindi annunciato che finora sono stati emessi 4159 visti per la immigrazione straordinaria di italiani negli Stati Uniti e che solo 356 richieste sono state respinte, in massima parte per ragioni di salute e per circostanze impreviste, e non di carattere politico.

La signora Luce ha dichiarato di prevedere che tutta la quota di 63 mila unità riservata all'Italia potrà essere coperta nel tempo fissato dal Congresso in base alla legge McCarran.

La signora Luce ha poi detto che attualmente sono in esame 14 mila casi.

In merito a Trieste, l'Ambasciatore Luce ha dichiarato di non aver alcun particolare commento da fare sulla situazione, ma ha aggiunto di essere «molto ottimista».

La seduta del Consiglio dei Ministri di stamane, a Villa Madama, è stata dedicata in gran parte ad ascoltare le conclusioni che l'on. De Caro ha letto al termine della sua inchiesta amministrativa sui rapporti intercorsi tra alcuni alti funzionari dello Stato e Ugo Montagna. La relazione fatta dal Ministro De Caro consta di 40 pagine dattiloscritte nelle quali sono condensati gli interrogatori fatti dal Ministro stesso. Nessuna indiscrezione è trapelata sul contenuto della esposizione sulla quale si è aperta un'ampia discussione al termine della quale è stato dato mandato a un ristretto comitato composto dal Vicepresidente Saragat e dai Ministri De Caro, Tambroni e De Pietro, di stendere il testo definitivo della relazione, testo che in serata l'on. De Caro doveva leggere alla Camera dei deputati.

In fine seduta il Consiglio ha approvato alcuni provvedimenti tra i quali meritano menzione quelli relativi al decentramento delle funzioni di alcuni servizi centrali del Ministero degli Interni e di quello della Marina mercantile. Per quanto riguarda quello concernente il Ministero degli Interni, esso permette di risolvere alla periferia, cioè in sede provinciale, una serie di problemi la cui trattazione e soluzione da parte degli uffici centrali comportava spesso lunghi ritardi; inoltre la mancata conoscenza diretta delle questioni in esame portava gli uffici del Ministero a una valutazione non sempre rispondente a quella che era l'esigenza degli interessi locali. Il provvedimento concerne in particolare l'approvazione dei bilanci degli enti locali, l'ordine giuridico e il trattamento economico del personale relativo a istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza.

Lo stesso effetto si ha con il decentramento burocratico e istituzionale in alcune materie di competenza del Ministro della Marina mercantile e in particolare nella delimitazione del Demanio marittimo e nella competenza ad accordare concessioni e nella disciplina della pesca.

Il Consiglio dei Ministri ha poi brevemente discusso dei diritti casuali. Si è trattato soltanto di un breve accenno al problema, soprattutto per i riflessi che su di esso ha avuto lo sciopero dei funzionari degli uffici finanziari. Il Consiglio difatti non ha ritenuto di dover discutere o deliberare sotto la pressione di uno sciopero.

Al riguardo il Ministro Tremelloni ha informato il Consiglio che soltanto il 25 per cento dei dipendenti degli uffici finanziari ha aderito allo sciopero, il che ha consentito che tutti i servizi essenziali e particolarmente quelli doganali funzionassero a ritmo normale. Peraltro era stata preoccupazione del Ministro delle Finanze di dare da ieri disposizioni perchè determinati servizi operassero in piena efficienza anche nella giornata di sciopero facendo ricorso, ove necessario, ad un maggiore impiego della Guardia di Finanza.

Il Ministro Tremelloni, al termine del Consiglio, ha dichiarato ai giornalisti che ha già predisposto le tabelle relative alle tasse scolastiche, aggiornate dopo la decisione presa nella precedente riunione del Consiglio di procedere ad un aumento delle stesse per reperire i fondi necessari al finanziamento del programma di costruzione di nuove aule scolastiche. Le tabelle non saranno sottoposte al Consiglio dei Ministri, ma saranno allegate al provvedimento che nei prossimi giorni verrà inviato all'esame del Parlamento.

Il Consiglio, infatti, si era già pronunciato sui criteri dell'aumento delle tasse scolastiche, criteri che portavano ad una differenziazione dell'aumento stesso a seconda dei vari tipi di scuola e cioè se ad indirizzo professionale, tecnico o classico.

Come ha rilevato lo stesso Ministro Tremelloni, le tasse scolastiche sono attualmente così basse che, per taluni tipi di scuole, le spese che l'Amministrazione sopporta per il loro incasso, superano il gettito che le stesse tasse dànno. La incidenza dell'aumento dei bilanci familiari è quanto mai limitato, mentre per quanto riguarda gli studenti meno abbienti che dimostrano volontà di studiare, con la decisione adottata di stanziare 500 milioni per borse di studio, si può dare a questi in larga misura le possibilità di accedere anche alle scuole superiori.

La «visita di cortesia» di Brosio al Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

L'Ambasciatore d'Italia a Londra, Mario Brosio, si è recato stamane al Foreign Office dove si è incontrato col Sottosegretario agli Esteri inglese Nutting, ritornato, com'è noto, da pochi giorni da Roma.

L'incontro odierno tra Brosio e Nutting viene definito dalle fonti ufficiali come «una pura e semplice visita di cortesia». Non si nasconde, però, che lo Ambasciatore ha approfittato dell'occasione per chiedere a Nutting «le sue impressioni sul suo recente incontro romano».

In poche parole, ciò significa che un altro anello si è aggiunto alla lunga catena di colloqui, incontri, negoziati che si stanno svolgendo ormai da settimane qui a Londra e che hanno come scopo, naturalmente, di trovare una formula a tutti accetta per risolvere, sia pure «provvisoriamente», la questione di Trieste. Londra è la capitale in cui questi negoziati vengono principalmente condotti; ma Londra è anche la capitale in cui si riesce ad apprendere di meno sugli sviluppi delle conversazioni. E questo non a caso. Se Londra è stata scelta come sede di queste trattative, ciò si deve proprio al fatto che, a differenza di quanto succede, ad esempio, a Washington, qui non vi sono mai indicazioni o «leakages» di ambienti ufficiosi.

Mancano quindi elementi concreti per confermare con sicurezza le voci diffuse negli ultimi tempi in alcune capitali, che parlano di una prossima conclusione di questi negoziati. E' stato detto, in particolare, che la Jugoslavia avrebbe già accettata quella che sembra essere la maggiore richiesta italiana, ossia il riconoscimento che il nuovo accordo avrebbe carattere «provvisorio» (perchè appare probabile — a quel che si ritiene in taluni ambienti — che la nostra diplomazia si accontenti di questa pseudo «provvisorietà» sottovalutando la gravità delle altre concessioni, specialmente nel porto di Trieste).

Da Londra, comunque, si può osservare soltanto che regna in questi circoli politici un sia pur guardingo ottimismo.

A. L.

La partenza da New York di Churchill ed Eden

New York, 1

Alle ore 16.50 (ora italiana) il Primo Ministro inglese Sir Winston Churchill e il Ministro agli Esteri Anthony Eden sono saliti a bordo del «Queen Elizabeth» iniziando il viaggio di ritorno in patria.

Churchill appariva sorridente e soddisfatto del suo soggiorno in terra americana. Prima di imbarcarsi, Churchill si era intrattenuto per circa una ora con il suo vecchio amico Bernard Baruch, a bordo della nave. Quando ne è disceso, Bernard Baruch si è sentito chiedere dai giornalisti se era vero che Churchill non aveva ricevuto la stampa essendo affaticato e scontento del tempo; Baruch ha risposto: «No, lo escludo, mai mi è apparso in condizioni fisiche e mentali più perfette».

Nel momento di allontanarsi dalla banchina, l'Ambasciatore inglese a New York, Sir Mackins, ha detto ai giornalisti: «Sono molto soddisfatto della piega presa dalla conferenza e le voci che davano un disaccordo in atto tra l'Inghilterra e l'America, sono senz'altro da considerarsi prive di fondamento; sarebbe una cosa terribile se veramente esistesse un disaccordo. Noi ci siamo trovati di fronte a molti difficili problemi ed è naturale che prima di addivenire ad un accordo definitivo abbiamo avuto delle divergenze su questioni secondarie, essendo impossibile che due punti di vista, per quanto paralleli, diventino uguali immediatamente».

UNA GRAVE DECISIONE DEL COMANDO FRANCESE

VASTA REGIONE DEL DELTA abbandonata ai comunisti

Nei centri evacuati vive circa un milione di vietnamesi - Tutti gli impianti sono stati lasciati intatti

Hanoi, 1

Le truppe dell'Unione francese hanno abbandonato tutta la «Zona sud» del delta del Fiume Rosso, comprendente fra l'altro le città di Nam Dinh, Ninh Dinh, Phat Diem e Lac Quan. Questa operazione, che è stata denominata «Operation Auvergne» è cominciata martedì. Un portavoce dell'Alto Comando ha dichiarato che essa rientra nel quadro del «rimaneggiamento del dispositivo franco-vietnamese». Per quanto questa decisione fosse «estremamente grave», l'Alto Comando l'ha ritenuta assolutamente necessaria, dato che «alcune delle regioni abbandonate erano considerate dall'Alto Comando come indifendibili nel caso di un eventuale attacco in massa del Vietminh», conseguente ad un fallimento delle trattative di Ginevra o di Trung Gia. In tali regioni si erano infatti infiltrate importanti forze del Vietminh.

Un portavoce dell'Alto Comando ha fornito alcune precisazioni sullo svolgimento dell'«Operation Auvergne». Verso il 23 giugno si è proceduto all'evacuazione delle basi più esterne con il materiale pesante dei depositi. Le famiglie dei funzionari e dei militari vietnamesi e quelle di numerosi civili vietnamesi hanno cominciato a partire. Attualmente i vietnamesi evacuati ammontano a 50 mila persone.

Il 29 giugno si sono iniziati la partenza delle truppe franco-vietnamesi dalle regioni di Ninh Dinh e di Phat Diem e il loro raggruppamento nella regione di Nam Dinh e sulle rive del Fiume Rosso. Le truppe hanno lasciato la zona sud del Delta per via di terra e di mare. Alcune si sono servite della strada Ninh Dinh - Nam Dinh - Thuly - Hanoi. Altre sono risalite il Fiume Rosso partendo da Nam Dinh verso Hanoi a bordo di vaporetti. Un altro asse di evacuazione è stato la discesa del Fiume Rosso nella provincia di Bui Chu.

Le evacuazioni via mare, che si effettuano con mezzi da sbarco, sono coperte dall'incrociatore «Gloire» alla foce del ramo nord del Fiume Rosso per le truppe provenienti da Bui Chu e dal trasporto «Jules Vergne» per le truppe provenienti dalla regione di Phat Diem.

L'operazione è stata sosten[illegible] ta inoltre da rinforzi di un[illegible] blindate fatte avanzare [illegible] giorni scorsi nella zona sud [illegible] Delta. Il gruppo blindato aveva appoggiato il 29 g[illegible] l'evacuazione dei posti [illegible] regione di Ninh Dinh h[illegible] taccato vigorosamente [illegible] elementi del Vietminh, [illegible] gendo loro perdite [illegible] L'operazione sembra [illegible] svolta finora, nel [illegible] «secondo i piani».

Il portavoce dell'A[illegible] do francese ne[illegible] zioni sull'operazione [illegible] gne» ha dichiarato che [illegible] na distruzione di edifici, di p[illegible] ti, di stazioni, di strade ferrate, eccetera, è stata operata prima dell'evacuazione, eccezione fatta per le opere di fortificazione militare. Gli stabilimenti della società cotonifera di Nam Dinh, il più grande centro industriale del Delta cadranno intatti nelle mani del Vietminh. Con la presa di Nam Dinh, che si prevede avverrà entro breve tempo, il Vietminh si impadronirà di una grande città, nella quale prima dell'evacuazione vivevano circa 100 mila persone. Il Vietminh occuperà anche le province di Phat Diem e di Buichu, nelle quali, secondo il Comando militare francese, si trovano numerosi elementi del Vietminh.

Il portavoce ha aggiunto che solo per considerazioni militari e per la necessità di prevedere l'eventuale fallimento dei negoziati di Ginevra e di Trung Gia è stata presa la decisione di procedere all'evacuazione. Egli ha precisato di non essere a conoscenza di alcun accordo politico con il Vietminh in base al quale, nell'ipotesi di un «cessate il fuoco», il Vietminh avrebbe il controllo politico della parte meridionale del Delta.

Il portavoce ha precisato ancora che nella zona evacuata non è stata lasciata nessuna unità dell'Esercito nazionale vietnamese e che le operazioni di evacuazione sono state attuate in seguito all'arrivo nella regione a sud-est di Ninh Binh di elementi di quattro divisioni del Vietminh che hanno combattuto a Dien Bien Phu, e al profilarsi della possibilità di una «battaglia generale del Delta».

Si calcola che circa un milione di vietnamesi cattolici siano ora caduti in mano comunista nelle regioni abbandonate dalle forze francesi in ritirata. La popolazione di Phat Diem era composta di 300 mila persone, tre quarti delle quali di religione cattolica. Nella città di Bui Chu, pure lasciata ai rossi, tre quinti dei 700 mila abitanti erano cattolici.

Negli ambienti autorizzati parigini sono state smentite le informazioni di provenienza straniera, secondo le quali la evacuazione del Delta tonchinese meridionale, da parte delle truppe dell'Unione francese, sarebbe il risultato [illegible] segreti co[illegible] te del Co[illegible] des Fra[illegible] cinese [illegible] ambie[illegible] forma[illegible] ambi[illegible] nite[illegible] [illegible] la c[illegible] pa setti[illegible]

La quest[illegible] ne in primo p[illegible] ton, e anche i[illegible] blicano al Senato, Knowland, ha volu[illegible] re la parola in pr[illegible] Senato, infatti, Kn[illegible] detto che i comunis[illegible] conseguito una impo[illegible] toria in Asia, [illegible] sa «appena app[illegible] ta» delle forze [illegible] settore meridi[illegible] del Fiume Ro[illegible] ora il momento [illegible] Knowland, di ef[illegible] la «preoccupante [illegible] della politica ester[illegible] le aveva parlato Foster Dulles. K[illegible] ha detto qua[illegible] vuto essere per [illegible] ti nella politica a[illegible] sciando però chia[illegible]nente capire che era suo desiderio che Stati Uniti e alleati assumessero un atteggiamento molto più rigido, anche a rischio di un conflitto, pur di arrestare l'aggressione comunista nell'Asia del Sud-Est.

Knowland si è dimostrato profondamente irritato e deciso: qualora la Cina comunista dovesse essere ammessa alle Nazioni unite egli si dimetterebbe dalla direzione del partito repubblicano al Senato e scenderebbe in campagna per una uscita degli Stati Uniti dalla organizzazione mondiale.

GLI ACCERTAMENTI DISPOSTI DAL GOVERNO SUGLI INTRALLAZZI DI UGO MONTAGNA

DE CARO ILLUSTRA A MONTECITORIO i risultati dell'inchiesta amministrativa

Vivaci repliche dell'opposizione alla proposta - accettata dalla Camera - di rinviare la risposta alle mozioni riguardanti il caso Montesi - «Non risulta alcuna ingerenza di uomini politici nelle speculazioni del Montagna»

Roma, 1

A Montecitorio, oggi, l'attenzione così dell'assemblea come del pubblico delle tribune si è fatta vivissima quando il Presidente GRONCHI annunzia l'inizio del dibattito relativo al caso Montesi. Si tratta di mozioni, interrogazioni e interpellanze, in tutto quindici, firmate la più parte da deputati dell'opposizione e che per il loro contenuto sono divisibili in due categorie: la prima concernente il modo con cui verrà effettuata l'indagine sulla morte della Montesi; la seconda riguarda esclusivamente la inchiesta amministrativa affidata al Ministro De Caro.

Al banco del Governo sono il Presidente del Consiglio, on. Scelba, e i Ministri Saragat, De Caro, Tambroni, Mattarella, Campilli, De Pietro, Villabruna, Vigorelli, Martinelli, Romita, Cassiani.

L'on GRONCHI avverte che il Ministro De Caro prenderà la parola per chiedere il rinvio delle due mozioni relative all'istituzione di una commissione parlamentare e per rispondere intanto ad alcune interpellanze e interrogazioni.

Subito dopo l'on. DE CARO dichiara che il rinvio che egli chiede è motivato dal fatto che i procedimenti giudiziari sono ancora in corso e che quindi non si può creare a latere una commissione d'inchiesta che si occupi delle stesse questioni che formano oggetto dei processi.

Contro questa proposta hanno parlato BERLINGUER, socialista, e Giancarlo PAJETTA, comunista; in favore l'on. MORO, democristiano.

Alle conclusioni dell'on. Moro reagisce vivacemente PAJETTA, il quale accusa l'on. De Caro di tradire la tradizione liberale impedendo l'inchiesta parlamentare e di nascondere la verità delle cose, per conformismo verso la D. C.

DE CARO risponde all'on. Pajetta affermando che con 44 anni di vita pubblica e 34 anni di vita sui banchi parlamentari, non gli si possono fare accuse che intacchino il suo onore politico, onore che egli paragona a quello familiare.

Messa ai voti a scrutinio segreto, la proposta DE CARO è stata approvata con 254 suffragi contro 230.

Ripresa la seduta alle 21.30 il Presidente dà la parola al primo interpellante on. VIOLA (PNM). La sua interpellanza è divisa in tre parti. Nella prima si chiede al Presidente del Consiglio se non intenda riconoscere che non si potrà parlare seriamente di moralizzazione finchè permangono nei posti chiave della vita politica uomini considerati dall'opinione pubblica privi o scarsamente dotati di senso morale. Sta di fatto che dalla liberazione a oggi ogni volta che si parla di cose gravi o losche affiorano sempre i nomi degli stessi determinati individui.

Qui l'on. Viola si sofferma su vari fatti provocando proteste del centro e soprattutto dell'on. GASPARE, rivolgendosi al quale egli a un certo punto grida: «Si ritenga schiaffeggiato».

Nella seconda parte della sua interpellanza, l'oratore afferma che quando si tratta di giudicare l'opera di determinati ambienti politici occorre promuovere inchieste parlamentari e non inchieste amministrative, affidate a un Ministro in carica. Infine egli sollecita ancora una volta un disegno di legge che predisponga l'indipendenza e l'autogoverno del potere giudiziario attraverso il Consiglio superiore della Magistratura.

Parla poi brevemente il secondo interpellante, PAJETTA. Egli dice che poichè la sua interpellanza è diretta a sapere a quali risultati è pervenuta l'inchiesta De Caro non può che attendere le dichiarazioni del Ministro riservandosi di esporre il suo pensiero nella replica.

Terzo interpellante l'on. Achille CORONA (PSI). Egli afferma che l'inchiesta De Caro s'è iniziata ed è proseguita attraverso incertezze, equivoci e ambiguità di ogni specie. Non s'è mai saputo chiaramente quali limiti le fossero dati.

Ai tre interpellanti e anche ai deputati che hanno presentato interrogazioni in rapporto alla sua inchiesta risponde ora il Ministro DE CARO.

Il Ministro rileva che al Montagna, il quale denunziò soltanto 180 mila lire di reddito, il fisco accertò imponibili, che sono saliti gradatamente a 8 milioni per il 1949-50-51, a 15 milioni per il 1952, a 10 milioni per il 1953. Inoltre è stato accertato un imponibile di 67 milioni per speculazioni e di 84 milioni per la complementare.

Per quanto riguarda i rapporti tra il Montagna e i figlioli di Spataro e Piccioni, l'on. De Caro precisa che il Montagna chiese di essere testimone al matrimonio del figlio dell'on. Spataro e solo in quell'occasione si incontrò con l'on. Scelba.

All'on. De Caro non risulta che ci sia stata alcuna ingerenza di uomini politici con le speculazioni del Montagna.

Il rapporto Pompei

A maggiore chiarimento delle sue dichiarazioni, l'on. De Caro legge testualmente il risultato dell'inchiesta.

Il Ministro precisa che, iniziando la sua indagine, ritenne opportuno prendere le mosse dal rapporto del col. Pompei, già noto. Da tale rapporto interessa precipuamente desumere che nel corso dell'attività del Montagna ebbero luogo dei procedimenti penali dai quali è importante rilevare la sussistenza di una condanna a mesi otto di reclusione per falso in cambiali in data 19 gennaio 1936 della Corte d'appello di Palermo, oltre processi per contravvenzioni ed altri reati terminati con sentenze di assoluzione.

Si riferisce sempre nel rapporto Pompei la diffida dell'8 maggio 1948 della Questura di Roma, a mantenere un contegno più corretto nella sua abitazione di via Barbisio 1.

Prosegue il rapporto: «Si vuole che il Montagna durante l'occupazione tedesca ed immediatamente dopo la liberazione si sia dedicato al mercato nero, e presso gli atti della locale Questura si rileva che fu notoriamente una spia dei tedeschi, confidente dell'ufficio politico della Questura, agente sovvenzionato dell'OVRA, sospettato di aver denunziato a scopo di ricatto l'industriale Perrucchetti Giovanni e suo figlio. Il 26 luglio 1944 per la sua attività «spietata in favore dei nazi-fascisti, fu proposto per l'internamento in un campo di concentramento. Ma a seguito di intervento del Procuratore generale della Corte di cassazione Cipolla, il provvedimento non ebbe più luogo».

Continua ancora il rapporto: «Il Montagna, come in passato vantò forti aderenze ed appoggi di personalità, anche oggi si vuole che mantenga rapporti con persone in vista alle quali farebbe da copertura in attività affaristiche».

Concludeva il rapporto che dalle accurate e riservate indagini compiute non è stato possibile raccogliere prove atte a stabilire se il Montagna avesse esercitato anche il traffico degli stupefacenti.

Nella dichiarazione a lui resa il 23 marzo il col. Pompei, premesso di essere a conoscenza della querela sporta dal Montagna per falso del suo rapporto, dichiarò di riservarsi di dimostrare in sede competente la verità del contenuto del rapporto stesso ed affermò però che nel suo rapporto non aveva fatto alcun riferimento specifico a relazioni fra il Montagna ed il capo della Polizia dott. Pavone, ma poteva affermare che le stesse risalivano a parecchi anni prima, in quanto gli risultava che il Montagna, il magg. Cerra ed il rag. Fogliano avevano deposto quali testimoni del Pavone in un procedimento civile di sfratto intentato contro il Pavone dal suo padrone di casa quando fu nominato Prefetto di Firenze.

Aggiunse anche il colonnello Pompei risultargli che in epoca successiva il Montagna insieme col dott. Celeste e tale Bruno Valletta suo parente, si era recato in casa della contessa Poli per trattare l'acquisto di un appartamento di proprietà della stessa, ma il contratto non fu concluso perchè alla richiesta di venti milioni ne furono offerti quattordici. Affermò ancora il Pompei che qualche giorno dopo ritornò il Valletta dalla contessa e «per cercare di indurre costei a darle l'appartamento ebbe a dichiararle che l'appartamento stesso veniva acquistato dal Montagna per farne un dono al Pavone».

Il caso Spataro

Inoltre il col. Pompei dichiarò che i rapporti tra il magg. Cerra ed il Montagna risalivano ad epoca remota ed erano convalidati dalla partecipazione del Cerra a due società dal Montagna create.

Dichiarò inoltre risultargli che il Montagna avesse libero accesso presso Pavone, del quale ostentava la protezione. Si riportò per meglio inquadrare la figura del Montagna ad un fascicolo esistente presso l'autorità giudiziaria riguardante un procedimento per collaborazionismo a carico di tale Zucchi e per truffa a carico di Russo e Montagna Ugo.

Dopo aver elencato le varie operazioni di compravendita di immobili effettuati dal Montagna dal 1941 al 1948, rileva che alla professione di mediatore il Montagna aggiunse quella di creatore di società anonime, sempre per compravendita di immobili, e comunica il lungo elenco delle società accertate.

Questa attività del Montagna, documentata negli atti dell'inchiesta, gli procurò la notorietà di mediatore e di socio in diverse società per la compravendita di beni immobili. Altro fattore che contribuì enormemente a fargli contrarre amicizie con personalità politiche e funzionari fu l'atteggiamento tenuto dal Montagna nell'epoca dell'occupazione nazista di Roma nei confronti di alcuni perseguitati politici e partigiani, fra cui il Mastrobuono, il Prefetto Pavone, il defunto senatore Abisso, il Procuratore generale senatore Cipolla, il dott. Angiolillo Amedeo, oggi direttore del «Mattino d'Italia» di Napoli, il signor Russo Mino, comunista.

E' da ritenere che il Montagna, uomo di grande attività affaristica, con un certificato penale non netto, con una vita familiare abbastanza agitata, facesse il doppio gioco e si avvalesse di tale sua doppia vita per beneficiare della protezione di uomini come quelli più su nominati.

Fu denunciato alla Questura di Roma quale collaboratore dei nazifascisti e ricercato per essere avviato in un campo di concentramento. Dalla pratica relativa come dalla fotostatica agli atti, risulta, di calligrafia del Questore dell'epoca, commendatore Morazzini — che la ha confermata in sede d'inchiesta — la seguente dichiarazione: «Non si proceda più all'arresto di Montagna Ugo. Diramare tale ordine alla sezione Salaria. E' garantito da alte personalità da lui tratte in salvo durante la dominazione nazifascista tra cui l'eccellenza Cipolla, il professor Pezzi, il dottor Galeazzi Lisi e generali dell'Esercito e dei carabinieri».

Il Procuratore generale Cipolla da lui interrogato a Palermo ebbe a dichiarare «di non ricordare di aver raccomandato il Montagna perchè fosse liberato dal campo di concentramento».

Comunque il provvedimento del Questore Morazzini agevolò al Montagna le amicizie con gli alleati, con qualcuno dei quali fu intimo anche per ragioni venatorie, perchè altro fattore dell'ampliamento della cerchia di amicizie del Montagna fu la sua passione della caccia e la organizzazione di battute, specie nella tenuta di Capocotta, alle quali invitava quante personalità aveva possibilità di conoscere nel suo cammino.

L'«iter» delle amicizie dello pseudo marchese Montagna (a proposito del quale titolo è in grado di precisare che, come dalle sentenze del Tribunale di Agrigento del 27 giugno 1953 e 4 maggio 1954 il titolo nobiliare non fu dato con motu proprio dall'ex Re ma su richiesta del Montagna. Il titolo non fu convalidato dal Tribunale perchè, tra l'altro, il decreto relativo non fu trascritto), vi è da rilevare l'ostentazione del Montagna delle suddette amicizie collaudate da numerose preordinate fotografie. Si sono fatti i nomi del professor Galeazzi Lisi, del Prefetto Mastrobuono, degli on. Piccioni, Spataro, Aldisio, Malvestiti, del conte Armenise, del prof. Gedda, del consigliere Berruti, dell'on. Camillo Orlando, dell'onorevole Meda, del commendatore Martini.

L'accettazione agli inviti era dovuta all'ignoranza del passato del Montagna e alla presunta correttezza del Montagna stesso, garantita subbiettivamente e reciprocamente dalla qualità dei convitati. Questa è a suo avviso la valutazione logica ed umana dei fatti nel loro complesso. Non si è però sentito esonerato dall'esame dei fatti specifici dichiarati dal col. Pompei nella sua inchiesta. Circa l'episodio del tentato acquisto di un appartamento della contessa Poli per farne omaggio dal Montagna al Prefetto Pavone, ha escusso la contessa Poli. Questo episodio ha tutto il crisma dell'artificio e non si concilia con il passato del Pavone funzionario stimato, di vita modestissima, di assoluta rettitudine e capacità, come è stato riconosciuto unanimemente da tutte le persone che ha interrogato e che ebbero occasione di conoscerlo.

Le grosse «amicizie»

Per la partecipazione del dott. Alfonso Spataro ad alcune società ha accertato che nel 1950 fu richiesto lo stesso a mezzo dell'avv. Annibale Bernardini dal Montagna per un mutuo da contrarsi dalla Società immobiliare Corso Umberto con la Finanziaria di Milano, della quale lo Spataro era rappresentante. Si addivenne al contratto di mutuo con cambiali garantite dal pacchetto azionario e alla nomina dello stesso amministratore per il buon fine dell'operazione. Nel maggio 1951 lo stesso Spataro sottoscrisse 200 azioni della Società immobiliare Bellavista che nel maggio 1951 acquistò una villa a via Asmara tuttora invenduta. Nel 1951 divenne anche socio della Società immobiliare Castellace che costruì nella zona acquistata a Monte Mario una palazzina. Per la partecipazione del maggiore Cerra a società, cosa vietata dai regolamenti, lo stesso è stato già punito con gli arresti di rigore.

Per quanto si attiene al dott. Giampiero Piccioni ha accertato: che i suoi rapporti di amicizia con Ugo Montagna risalgono al 1947 e che il Piccioni non si è mai comunque interessato dell'attività affaristica del Montagna.

A conclusione di quanto esposto non può astenersi dal rilevare che il Pavone — sebbene nulla sia risultato, come già detto, a suo carico in ordine alla moralità personale — abbia quale capo della polizia trascurato il dovere che gli proveniva dalla sua funzione di troncare la frequenza dei rapporti con il Montagna, a segnalare alle personalità politiche i precedenti penali e l'attività affaristica di lui. Nè si può ammettere che un capo della Polizia ignori i precedenti e la vita in atto di un uomo col quale aveva rapporti di amicizia.

Va anche aggiunto che gli organi di Polizia ed i comandi locali dell'Arma i quali possederono nei loro archivi i precedenti del Montagna mancarono al loro dovere di fare le necessarie segnalazioni.

Crede, infine, che questo caso debba indurre gli organi dell'amministrazione e gli stessi uomini politici alla più rigorosa circospezione anche nei loro rapporti personali ed evitare che uomini di dubbia moralità possano profittare di siffatti rapporti.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione alla seduta antimeridiana di domani.

ANCORA IN PERICOLO LA PACE NEL GUATEMALA

Fallite le trattative tra Armas e Monzon

Disordini nelle campagne ad opera di agitatori

San Salvador, 1

Un armistizio che ponga ufficialmente fine alla rivoluzione del Guatemala è ancora impossibile, almeno temporaneamente, in seguito alle richieste della Giunta militare governativa, presieduta dal col. Monzon, che il generale ribelle Carlos Castillo Armas sciolga le sue truppe. Fonti vicine ai negoziatori dicono però che la sistemazione si potrà avere entro ventiquattro ore.

I colloqui armistiziali sono stati conclusi senza risultati nelle prime ore di stamane dopo una seduta durata tutta la notte. Il col. Armas ed il col. Monzon hanno deciso di rientrare nel Guatemala. Essi hanno tuttavia concordato di prolungare la tregua fino alle ore 9 di domani e di nominare un mediatore nella persona del Presidente della Repubblica del San Salvador, colonnello Oscar Osorio. Il prolungamento della tregua è stato deciso allo scopo di esaminare le diverse soluzioni proposte in vista dell'accordo. Secondo ambienti bene informati, le trattative sono fallite anche perchè Monzon non sembrava poter disporre dei pieni poteri per prendere decisioni definitive.

Notizie giunte dalla capitale guatemalteca dicono che la commissione nominata dalla Giunta ha rilevato che la Banca nazionale e la Banca agricola erano state spogliate di tutti i fondi dal regime dell'ex presidente Arbenz Guzman. Altre informazioni giunte da Città del Guatemala dicono che sono stati rinvenuti, nel carcere di Tiquisate, i cadaveri di diciassette anticomunisti giustiziati dai rossi. Oggi poi è stato arrestato il maggiore Terencio Guiller, governatore del Dipartimento di Escuintla sotto il Governo di Arbenz. Guiller è considerato responsabile della uccisione di numerose persone.

Nel paese regna la calma, tranne in qualche zona, ove agitatori comunisti hanno sobillato gruppi di contadini e reparti dell'esercito. Disordini di qualche gravità pare siano avvenuti nelle campagne. Arbenz prima di lasciare il potere fece distribuire numerose armi ai rurali.

SEI MORTI E 42 FERITI A GERUSALEMME

NUOVA SPARATORIA anche dopo una tregua

L'intervento del commissario dell'O.N.U.

Gerusalemme, 1

Per la seconda notte consecutiva granate di mortaio sono esplose per le vie di Gerusalemme, e raffiche di fucilerie e armi automatiche sono echeggiate un po' dappertutto nella città internazionale. Fra ieri e oggi, sei persone sono rimaste uccise e 42 ferite. I morti sono due arabi e due israeliani, i feriti diciassette arabi e venti israeliani a Gerusalemme, e due morti e quattro feriti nel cannoneggiamento di una lancia della polizia sul lago di Tiberiade da parte di batterie siriane.

Franchi tiratori che tenevano sotto il fuoco il convento di Nôtre Dame hanno ferito anche un frate francese, Jean Leonard, di 54 anni, colpito da pallottole alle gambe che è stato trasportato all'ospedale da un'autoambulanza passata sotto il fuoco lungo la strada del convento.

Il capo della missione armistiziale delle Nazioni Unite, Bennicke, ha lasciato da parte la normale procedura dell'Organizzazione rivolgendosi direttamente ai membri dei Governi israeliano e giordano in seduta di emergenza poco prima delle ore 17, alla porta di Mandelbaum, fra i due settori. Nel corso del colloquio, Bennicke ha chiesto che venisse sospeso il fuoco, venisse ristabilito l'ordine, fossero effettuati ripiegamenti da eventuali guadagni territoriali, e fossero inviate missioni dietro le rispettive linee per un'inchiesta rigorosissima.

Cinquanta minuti di seduta, e accordo generale. L'ordine di cessare il fuoco veniva impartito alle opposte forze, ma la calma durava meno di due ore. Nuove esplosioni si sono udite nel settore arabo della città. Secondo le autorità giordane otto granate di mortaio sono esplose nel settore arabo mentre le mitragliatrici ebraiche hanno sparato per almeno mezz'ora. Una delle granate è caduta su una casa, che è crollata travolgendo otto membri di una famiglia, uno dei quali è morto in seguito all'ospedale.

Commesse americane per munizioni all'Italia

Roma, 1

L'Ufficio acquisti della Marina americana ha perfezionato oggi a Londra con tre ditte italiane nuovi contratti di commesse militari per un importo di oltre 27 milioni di dollari.

Questi contratti, che prevedono la fabbricazione in Italia di munizionamento di vario tipo, sono stati assegnati alle officine meccaniche «Vittoria» di Milano (18.800.000 dollari), alla «Bombrini Parodi Delfino» di Roma (3.300.000), e alle «Nuove Reggiane» di Reggio Emilia (5.100.000). Con queste tre nuove ordinazioni il valore complessivo delle commesse militari americane assegnate all'Italia raggiunge quasi i 450 milioni di dollari.

CRONACA DELLA CITTA'

SEMPRE IN TEMA DI SPARTIZIONE DEL T.L.

IL PORTO NON SI TOCCA

Decisa opposizione dei partiti del centro democratico e della Camera di commercio a inaccettabili progetti di concessioni e privilegi nella zona portuale e industriale

TRANQUILLIZZANTI ASSICURAZIONI DEL SINDACO DOPO UN COLLOQUIO CON L'ON. SCELBA

I rappresentanti dei quattro partiti del centro democratico di Trieste, DC, PLI, PRI e PSVG, hanno reso noto ieri il seguente comunicato:

«I dirigenti dei partiti democratici italiani, riunitisi d'urgenza in presenza dell'incalzare di notizie su inaccettabili progetti di spartizione, aggravati da concessioni che finirebbero con lo scardinare completamente la vita nazionale ed economica delle due Zone del T.L.T.; in perfetta coerenza con la linea politica fin qui concordemente seguita e di fronte all'allarmante aggravarsi della situazione, hanno chiesto telegraficamente alle rispettive Direzioni che venga indetta con assoluta urgenza, a Roma, una riunione congiunta di una delegazione quadripartitica triestina con le quattro segreterie nazionali dei partiti del centro democratico».

I quattro partiti, inoltre, *«hanno confermato unanimemente la*
tali inaccet-
focherebbe-
della città
bbero la
una nor-
italo-
na so-
preso
di
es-
u-
ai

Si rileva inoltre l'assurdità di una ripartizione del porto con assegnazione di zone alla Jugoslavia, segnalando tutte le disastrose conseguenze di un frazionamento di un porto moderno, creato e sviluppato su base unitaria e diviso soltanto in settori specializzati, integrantisi a vicenda a seconda delle caratteristiche delle merci e delle esigenze delle operazioni portuali. Gli jugoslavi vogliono assicurarsi parte del porto non certo per uno sbocco ai loro traffici (hanno già Fiume per questo, e si sa che proprio tra Fiume e Salonicco è in atto una feroce lotta per aggiudicarsi il modesto traffico che la Jugoslavia alimenta). Non ne avrebbero motivo, perchè già possono disporre di tutte le attrezzature portuali, sullo stesso piano di eguaglianza con gli altri Stati le cui navi fanno capo a Trieste, con un volume di traffico ben superiore a quello jugoslavo, ma che mai per questo si sono sognati di avanzare le pretese formulate da Tito.

Nella ferma speranza che le indiscrezioni divulgate non corrispondano a verità, è comunque da rimarcare l'importanza di questa opportuna e decisa presa di posizione delle correnti politiche e delle categorie economiche. Va registrata infine l'altrettanto energica protesta dei lavoratori portuali, i quali hanno manifestato la decisione di opporsi in ogni modo alle pretese jugoslave.

LE DICHIARAZIONI DI BARTOLI

Rispondendo iersera a un'interrogazione del cons. Teiner (P.S.I.), che gli chiedeva conferma alle notizie circa concessioni alla Jugoslavia nella zona portuale, il Sindaco ha fatto la seguente dichiarazione davanti al Consiglio comunale:

«Posso escludere che ci siano concessioni — ha detto testualmente l'ing. Bartoli — riguardanti il porto e in special modo il molo VI; se ciò avvenisse, sarebbe portar via lo strumento più vitale del porto. Questo è escluso, per garanzie datemi martedì a Napoli dal Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Scelba, dall'on. De Gasperi, nonchè ieri dall'on. Benvenuti, Sottosegretario agli Esteri, col quale ho avuto un lungo colloquio.

«Non possiamo raccogliere e ritenere verità quello che dicono le Agenzie, più o meno interessate per aumentare la confusione e per allarmare la città; noi cittadini benpensanti, composti, non dobbiamo lasciarci guidare da queste manovre sospette e pericolose per l'avvenire della nostra città. Dobbiamo considerare di avere a propria difesa un Governo responsabile, che deve rispondere del suo operato al Consiglio dei Ministri, al Parlamento nazionale e non abbiamo motivi, per essere oggi in uno stato di sovraeccitazione.

«Se ne usciranno oggi o domani — ha dichiarato più oltre il Sindaco — **delle proposte concrete, precise, nelle quali si mettesse, per iattura, in discussione la tranquillità, l'integrità e l'avvenire della nostra città e del nostro porto, saremo tutti pronti a scendere in piazza per protestare e per dire le nostre buone ragioni».**

Lo sciopero delle dogane

Come diamo notizia in prima pagina, dalle ore zero è in atto uno sciopero del personale delle amministrazioni provinciali delle dogane di tutta Italia. L'agitazione, alla quale si sono associati anche i dipendenti degli uffici delle imposte dirette, delle imposte di fabbricazione, delle tasse ed imposte indirette sugli affari, si protrarrà fino a mezzanotte ed è stata proclamata allo scopo di difendere i diritti casuali».

L'on. William Benton in visita a Trieste

E' giunto ieri sera a Trieste, proveniente da Venezia a bordo del suo yacht sul quale sta compiendo una crociera in Adriatico, l'on. William Benton, una delle più autorevoli personalità della vita politica americana.

L'on. Benton e la sua gentile consorte sono stati ospiti ieri sera del Direttore del P.I.O., Mr. Donald C. Dunham che in loro onore ha offerto un ricevimento al quale sono intervenute numerose personalità del mondo economico e culturale della nostra città.

Le partenze per le colonie

Stamane partono alla volta della colonia di Rigolato 90 bambini, figli dei profughi balcanici ospitati nei campi di S. Sabba e di Prosecco: è questo il primo contingente di ragazzi inviati, per un periodo di un mese, in una colonia montana, nel quadro del piano generale di assistenza estiva organizzato per i profughi dalla missione triestina del «Dono cattolici americani».

ALL'ESAME DEGLI STUDIOSI tutti i settori dei trasporti

E' continuato ieri all'Università il convegno internazionale dei trasporti, con la discussione delle relazioni sui trasporti marittimi. Ai lavori, presieduti dall'ammiraglio de Courten, hanno preso parte con interessanti interventi il Gr. uff. Cosulich, il generale Ingianni, il prof. Minoletti, ai quali ha risposto il signor Delprat sottolineando l'importanza delle comunicazioni marittime anche per il rafforzamento della solidarietà umana.

Presieduta dal prof. Baiocchi ha poi iniziato i lavori la sezione trasporti su rotaia, con la relazione del segretario generale dell'Associazione del Congresso delle ferrovie, signor Ghilair; ed altra relazione dello stesso prof. Baiocchi, presidente del Collegio degli ingegneri ferroviari italiani.

Nella sezione trasporti su strada si è avuta la relazione dell'ing. Canestrini, l'illustre studioso e tecnico che tanta attività svolge nel nostro paese, anche giornalistica, per la propaganda e lo sviluppo della motorizzazione e della sicurezza del traffico stradale. Progresso e incremento, ha dichiarato il relatore, che sono strettamente connessi alla realizzazione delle programmate costruzioni stradali. Quale relatore estero ha parlato il signor Droint, auspicando una fattiva collaborazione fra gli Stati per il potenziamento dei trasporti su strada.

Nella seduta pomeridiana si è aperta la discussione sui problemi della navigazione interna, con una esauriente relazione del prof. Maternini, ed altra del prof. Jaquet, presidente dell'Associazione svizzera di navigazione di Basilea. Ha preso quindi la parola l'ing. Tommasini, presidente del consorzio italiano per l'idrovia Lucarno-Venezia. Il dott. Mongardi, il prof. Santoro, il prof. Zignoli e l'avv. Morganti del Ministero dei Trasporti hanno quindi discusso le relazioni riguardanti i trasporti su rotaia e su strada, discussione che è stata infine riassunta dal prof. Baiocchi.

Da ultimo si sono svolti i lavori della sezione trasporti aerei, presieduta dal prof. Ambrosini, con relazioni del signor di Boursac e del senatore Caron. Oggi i congressisti continueranno i lavori a bordo della motonave «Esperia», compiendo il viaggio da Trieste a Venezia.

UNA GENTILE MANIFESTAZIONE A MONTEBELLO

L'elezione di «Miss Fiera»

L'area fieristica di Montebello è stata visitata ieri pomeriggio da una quarantina di aderenti alla Società degli ingegneri ed architetti di Trieste, che sotto la guida dell'ing. Passagnoli, del consiglio d'amministrazione dell'Ente Fiera, si sono soffermati nei vari settori, prendendo soprattutto contatto con i rappresentanti dei padiglioni dei CRDA, dell'«Aquila», della Meccanica, della FINMARE, della Televisione ecc. Sulla terrazza del Palazzo delle Nazioni, l'Ente Fiera ha offerto un rinfresco ai graditi ospiti, durante il quale l'ing. Passagnoli ha illustrato le finalità della nostra manifestazione, con particolare riguardo alle sue capacità d'esportazione ed alla sua funzionalità intercontinentale. Ha risposto, ringraziando, l'ing. Umani, presidente della Società degli ingegneri ed architetti.

Fra le altre visite della serata va segnalata anche quella del dott. Pietro La Barbera, segretario generale dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo

Questa sera, con inizio alle ore 21, avrà luogo la grande festa mondana per la proclamazione di «Miss Fiera di Trieste 1954». Si tratta di una manifestazione che viene ripetuta annualmente e che sta incontrando un crescente successo, sia per il forte afflusso di pubblico, sia per le belle standiste che vi prendono parte. L'accesso alla terrazza sarà consentito fino alle 21.30, dopodichè si inizierà la sfilata delle «Miss». Il comitato promotore ha affidato la responsabilità della scelta di Miss Fiera ad una giuria che risulta così composta: presidente Ugo Sartori, giornalista; membri: signora Francesca Soer'sio; mr. Rim, direttore di Radio Trieste; dott. Colom., della società «Aquila»; dott. D'Onofrio, rappresentante della Studebacker; dott. Laurini, della So.Co.Ge.; Nello Annunziata, telecronista della RAI; Danilo Soli, giornalista; Boris Persoglia, giornalista.

Il sorteggio serale ha dato ieri i seguenti risultati: I premio (un apparecchio radio «Kennedy), biglietto bianco serie A/4 n. 08578, cassa A; II premio (una macchina fotografica Ferrania), biglietto bianco serie A/4 n. 06740, cassa C; III premio (un «superthermoplaid»), biglietto verde serie A/4 n. 16200, cassa E.

Il trionfale ritorno della «Pfaff» a Trieste

Dopo una temporanea assenza dovuta a cause contingenti, la grande casa germanica «Pfaff» che nei suoi stabilimenti di Keiserslautern occupa 6000 operai, rifornendo in tutto il mondo dal 1862 le sue macchine da cucire di alta classe, ha fatto ritorno nella nostra città con la presentazione di nuovissimi perfezionati modelli esposti in Fiera nello stand della Soc. It. «Pfaff» Milano. I visitatori sostano ammirati di fronte alle «Pfaff» che sono autentici gioielli della meccanica moderna e particolarmente si interessano dei modelli «434 - 6 - BHY» a bagno d'olio, che fa cinquemila punti al minuto, con marcia d'avviamento azionata con semplice pressione del gomito, la «234 K 6 B» a quattromila punti, nonchè le speciali macchine per occhielli e bottoni, che sono sempre in funzione e che quindi si possono apprezzare in tutti i loro pregi. Giova tener presente che le «Pfaff» si trovano nei diversi tipi per famiglia, artigiani e intera industria del cucito, sia in Fiera che esposte nell'agenzia di vendita Delponte, in via Timeus 12 (Tel. 90-279).

SPETTACOLI

La grande stagione lirica al Castello di San Giusto

Mercoledì prossimo, alle ore 21, s'inaugurerà la grande stagione lirica al Castello di San Giusto con la prima rappresentazione di «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini. L'opera, concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, sarà interpretata da Paolo Silveri protagonista, e da Maria Luisa Nache, Laura Cavalieri, Bruna Ronchini, Antonio Salvarezza, Silvio Maionica, Ugo Novelli, nei ruoli principali. Primi danzatori: Nives Poli, Grant Mouradoff. Primi danzatori solisti: Maria De Petrillo, Sonia Marmoglia, Ivan Decheff, Ludovico Durst. Vi parteciperanno inoltre l'Orchestra filarmonica triestina, il coro istruito dal maestro Adolfo Fanfani, ed il corpo di ballo del Teatro Verdi. La regia è di Domenico Messina, la coreografia di Nives Poli.

Titoli e monete

LA SOSTITUZIONE PROROGATA SINO AL 30 SETTEMBRE

La Banca d'Italia rende noto che il termine per la sostituzione dei titoli provvisori da 10 mila e 5 mila lire, dei biglietti di vecchio taglio da lire 1000, 500, 100 e 50, e delle monete «Italma» da lire 10 e lire 5, è stato prorogato al 30 settembre prossimo.

IL NEGOZIO "FRAMA" inaugurato in piazza Dalmazia

Con un'intima cerimonia, il dott. Adalberto Carello, giunto appositamente da Torino, accompagnato dal signor Pagani, capo dell'organizzazione vendite della ditta Carello, nel pomeriggio di ieri ha tagliato il nastro tricolore che chiudeva l'accesso al nuovo negozio «FRAMA», al n. 3 di piazza Dalmazia. Un padre cappuccino di Montuzza ha quindi impartito la benedizione ai locali. Il nuovo negozio, del quale era vivamente sentito il bisogno nella zona è fornito del più vasto assortimento degli accessori elettrici per auto, con la rappresentanza delle ditte Carello (fari), FRAM (filtri depuratori olio), TRICO (accessori vari), SAEM (batterie), VELOLUX (brevetto Frama D. per cambi luce). I locali, eleganti e pratici nel contempo, vero modello del genere, sono opera del progettista architetto Dario Clescovich, che si è giovato della collaborazione dell'Impresa Zanier per le opere in muratura e pavimenti, ditta ACER di Dario Clescovich per la falegnameria, ing. Scodini per l'impianto elettrico, ditta Vigini per le ferramenta, Senci per le pitture e le decorazioni, ditta Zennaro per i cristalli, STELLA per le insegne al neon.

L'amministratore unico della FRAMA, signor Vittorio Bidoli, ha fatto gli onori di casa e fra i presenti abbiamo notato il signor Buffon, direttore della Banca del Friuli, signor Guido Gervasi, della ditta Giacometti-Gervasi, dott. Fischetti, della ditta Catellan di Udine, e numerose altre personalità e commercianti della zona. Calorosi i brindisi, beneauguranti alle meritate fortune del nuovo negozio.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 3 luglio gita a Padola e salita al Monte Aiarnola (Gruppo del Popera). Sabato alle ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Sella Nevea. Biglietti, prenotazioni e informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240, dalle 19 alle 21. Dal 24-7 all'1-8 soggiorno di una settimana al Passo Rolle. Iscrizioni in sede entro il 15 corr.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 4 luglio gita in pullman al Passo Pordoi con escursioni facoltative alla Marmolada, Canazei e Col Rodella. Partenza sabato 3 luglio alle 23.30. Soggiorno estivo al Lago di Molveno: posti disponibili per luglio e fine agosto-settembre. Informazioni e prenotazioni in sede, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Con partenza sabato alle ore 16 gita al Rifugio Corsi con salite al Jof Fuart e Cima Riofreddo. Informazioni, programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

C. S. INTERNAZIONALE. Domenica 4 luglio inizio soggiorni a La Villa (Corvara - Val Badia). Sconto speciale per il primo turno. Iscrizioni seralmente in sede, via della Zonta 2, tel. 38-600.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: Ray Milland, Arlene Dahl, Wendell Corey in «Giamaica», un technicolor Paramount. Ult. 22. Prezzi estivi.
FENICE. 16.30: Sul grandioso schermo panoramico il film Fox più atteso: «Rommel, la volpe del deserto», magistralmente interpretato da James Mason. Segue Incom con i campionati mondiali di calcio. Ult. 22. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16: Arcobaleno delle rassegne: oggi «Rio Bravo» con John Wayne, Maureen O'Hara, Victor Mac Laglen. Ult. 22. Prezzi estivi. Cupola aperta.
ARCOBALENO. 16: «Assassinio premeditato», violento... passionale... drammatico, con Joseph Cotten, Jean Peters e Gary Merriel.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico in technicolor: «Il comandante dei Flying-Moon», con Rock Hudson, Steve Cochran, M. Henderson, tratto dal celebre romanzo d'avventure di J. C. Curwood. Segue documentario «Le più belle del mondo» a colori.
AUDITORIUM. 16.15: «La giovinezza di Chopin», un film musicale con Czeslaw Mollejko. Segue Incom con i campionati mondiali di calcio.
ASTRA ROIANO. 16: «Cento anni d'amore» con Vittorio De Sica, Aldo Fabrizi, Carlo Campanini e Nadia Gray. Ultima 22. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: «Richiamo d'ottobre», magnifico technicolor con Glenn Ford e Terry Moore. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Lire 100, 80.
GRATTACIELO. 16: «Cronaca di poveri amanti» dal romanzo di Vasco Pratolini. Interpreti A. M. Ferrero, A. Lualdi, C. Greco, M. Mastroianni. Vietato ai minori. Segue «Un viaggio in Stiria». Aria condizionata.
VITT. VENETO. 16.30: «Schiava e signora» con Susan Hayward, Charlton Heston. Creature smarrite nel cerchio di un destino di amore e di tormento. E' un successo.
AZZURRO. 16: «Destinazione Budapest», brivido, emozionante, avventuroso con Dana Andrews, Marta Toren, George Sanders. Successo. Columbia.
BELVEDERE. 16: «Gianni e Pinotto fra le educande», l'irresistibile coppia in una continua risata.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «Ti ho sempre amato», con Amedeo Nazzari, Myriam Bon, Jacques Sernas in un capolavoro Dear Film.
MASSIMO. 16: «Sul sentiero di guerra», technicolor, Jon Hall e C. Larson. Ingresso 100, ridotti 80.
NOVO CINE. 16: «Chi è senza peccato» con A. Nazzari, Y. Sanson. Un dolce idillio d'amore.
ODEON. 16: «Le vacanze del Signor Hulot», comicissimo, con Jacques Fati. Prezzi estivi.
RADIO. 16: «Art. 519 Codice penale» (Violenza carnale), drammatico con Henry Vidal, Cosetta Greco e P. Stoppa. Vietato ai minori.
VENEZIA. 16: «Solo contro il mondo», con Raldoph Scott e L. Albritton.

ALABARDA. 16.30: «Fuoco a Cartagena», technicolor, Sterlyn Hayden e Rhonda Fleming. Secondi 100, ridotti 80.
ARISTON. Ore 20.45 e 22.15 (vedi estivo).
ARMONIA. 16.30: «Passione di amazzoni», potentissimo technicolor. L. Darnell, H. Fonda, D. Lamour. Nuovo varietà.
AURORA. 16: «Il diamante del re» con Fernando Lamas, Arlene Dahl, Gilbert Roland. Fantastico technicolor Warner Bros.
GARIBALDI. 16: Ultimo e definitivo giorno del film di grande successo: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella.
IDEALE. 16.30: Un capolavoro Universal «Il delitto del giudice». Superba interpretazione di Fredric March.
IMPERO. 16: «La Casbah di Honolulu» con W. Corey e E. Keyes. Un travolgente poliziesco denso di mistero e d'interesse. Vietato ai minori di 16 anni.
ITALIA. 16.30: «Henriette» con Dany Robin, Hildegarde Neff e Michel Auclair. Ultimo giorno. Secondi 100, ridotti 80.
MARE. 16.30: «Un marito per Anna Zaccheo». Un film di Giuseppe De Santis con Silvana Pampanini, Amedeo Nazzari, Massimo Girotti.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «L'uccello del paradiso». Uno spettacolare technicolor Fox con Jeff Chandler, Louis Jourdan, Debra Paget.
SAVONA. 16: «Operazione Z» con Robert Mitchum e Ann Blyth.
VIALE. 16: «Mio figlio il forzato», con Käthe Dorsch. Imm.: «Sparate senza pietà», brivido!
VIALE. Domenica mattinata comicissima con nuovi Topolini di Walt Disney. Segue: «Gianni e Pinotto nella Legione straniera». Lire 100.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. (Cortile delle Milizie), ore 20.15: Replica a richiesta della serata popolare: «Canzoni napoletane di ieri e di oggi» con l'orchestra napoletana «Stella d'argento». Parteciperà alla serata l'orchestra da ballo del «Bastione fiorito» con 11 solisti e 11 cantanti. Presenterà Pino Cuomo. Ingresso indistint. L. 100.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa 20): Si ripete il primo tempo: «Altri tempi», un capolavoro con De Sica, Fabrizi, Nazzari, Gina Lollobrigida, ecc. ecc. Otto magnifici episodi.
ARISTON ESTIVO. 20.45 e 22.15: «L'uomo del Nevada», drammatico, spettacolare, avventuroso western in technicolor, con Raldoph Scott e Dorothy Malone.
GARIBALDI ESTIVO. 20.30: Ultimo e definitivo giorno del film di grande successo: «Disonorata», con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Incanto dell'India» con Gail Russell, Turhan Bey e Sabù. Columbia.
ESTIVO GINNASTICA. 20.45 (Si ripete il primo tempo): «La prova del fuoco» avvincente MGM con A. Murphy e B. Manlden.
SECOLO ESTIVO. 20.30 (Si ripete il primo tempo): «Africa sotto i mari», colosso Titanus. Varietà. Grande successo della danzatrice spagnola.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30) Si ripete il primo tempo: «Il sole splende alto» il commovente capolavoro di John Ford.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «La via della morte». Farley Granger.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa 20). (Si ripete il primo tempo): «Parata di primavera», Vienna gaia e innamorata, in un grandioso film musicale con Deanna Durbin.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile», Butt Abbott, Lou Costello.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.30: «L'immagine meravigliosa», Steward Granger, Annamaria Pierangeli, George Sanders. Si ripete il primo tempo.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21 con le cantanti Masi Fiorani e Rica Pereno; presentatore e cantante Pino Cuomo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Ritiro del patentino dopo tre contravvenzioni

...ta la minaccia contro i "forsennati" delle moto

...comunale, l'assessore prof. Cumbat ha ... iersera della situazione dei ... pendenti, tendendo a dimostrare che la «famigerata» esuberanza — che comunque si ridurrebbe a circa 200-300 persone — è fittizia, in quanto il Comune ha un personale in soprappiù di quanto con ... vengono svolti servizi extraorganici, ritenuti «doveroso contributo del Comune ad attività di interesse cittadino». La relazione Cumbat — giudicata unanimemente «chiara e fornita di cifre precise» — ha tenuto occupata gran parte della seduta; alla fine è stata approvata all'unanimità una mozione pregiudiziale dei cons. Harabaglia (D.C.) per il rinvio alla sessione estiva del Consiglio della discussione dettagliata sui vari problemi esposti. Respinta è stata invece la richiesta Morelli (MSI) - Gruber (PSVG) per la costituzione di una commissione consiliare per l'esame del problema.

Nelle sue conclusioni, l'ass. Cumbat, dopo aver ampiamente illustrato alcune tabelle analitiche sulle singole situazioni degli impiegati, dei salariati e degli operai, ha rilevato come nel settore dei servizi d'istituto previsti dall'organico (quelli cioè stabiliti dalla legge come servizi che il Comune «deve» assolvere con un personale stabilito in termini tassativi) si abbia una esuberanza «puramente apparente» di 190 unità che diventa, di fatto, una deficienza di 101 unità se si considera l'orario di lavoro ridotto a 6 ore, (in quanto al nostro Comune, contrariamente a quanto avviene altrove, è in vigore l'orario unico) effettivamente prestato da impiegati e salariati, con la riduzione rispettivamente di 1 e 2 ore sull'orario d'obbligo, se venisse rispettato l'orario spezzato.

Con il ripristino dell'orario d'obbligo — ha detto più avanti il prof. Cumbat — di 42 ore settimanali per gli impiegati e di 48 ore per i salariati (ma i Sindacati hanno già preannunciato la loro comprensibile contrarietà a tale provvedimento) verrebbe eliminata la deficienza di fatto nei servizi d'istituto, e verrebbe ridotto l'onere delle ore straordinarie. Per i dipendenti distaccati presso servizi extra istituto, potrebbe essere adottato il richiamo in sede (potenziando così i servizi stessi che sono di pertinenza del Comune) o potrebbe essere richiesto il rimborso della spesa da parte degli Enti presso i quali risultano distaccati i dipendenti. Provvedimenti più energici potrebbero essere il licenziamento del personale avventizio appartenente allo stesso nucleo familiare e in unica economia domestica con altro dipendente di ruolo (sono 165) ed il pensionamento del personale anziano con 65 anni di età o 40 di servizio.

In apertura di seduta erano state svolte numerose interrogazioni, tra cui una del cons. Presti (P.N.M.) contro la «malsana follia» dei guidatori di micromotorette perchè vengano fissate delle multe severissime atte a «far rinsavire tanti forsennati» e si stabilisca in città una velocità di circolazione non superiore ai 25 km. orari. Rispondendogli, il Sindaco ha comunicato che nella mattinata s'era svolta nel suo ufficio una riunione con i rappresentanti anche della polizia civile e amministrativa e degli «autori dei rumori» per trovare una soluzione che metta il cuore e le orecchie in pace a tanti cittadini: è stato fra l'altro deciso che dopo tre contravvenzioni sarà ritirata la patente ai «recidivi» guidatori di moto e motorcicle.

L'ing. Bartoli, prima della relazione Cumbat, ha rievocato la nobile figura dell'on. Gasparotto, che per tanti anni «è stato vicino alla causa della libertà e di Trieste». Questa sera il Consiglio si riunisce nuovamente.

...mma inviato al
...mine della riunione
...di ieri mattina,
...di commercio e industria
...tto pervenire a Roma
...n urgente esposto, con
...ata motivazione delle
...si oppongono alla pretesa
...di parte degli im...
Vi si esprime la
...sione delle categorie
...di fronte alle
...concessioni portuali
...delle attività dello
...ino, documentando
...di ogni motivo tecnico
...per tali richieste, in
...l'esiguità dei traffici
...traverso Trieste in
...che in quelli della
...istriaca.

Clandestini della libertà. Molti jugoslavi continuano ad abbandonare, insalutati ospiti, il rosseggiante paradiso istaurato da Tito. Nella giornata di ieri, due uomini si sono costituiti al distretto di Muggia, uno a quello di Duino, e un terzo in un ufficio di Polizia del centro.

ASTERISCHI

BALLO DEL C.M.M. N. SAURO

Con sabato 3 corrente avranno inizio nella sede estiva di Barcola i trattenimenti danzanti dalle 21 alle 24.

ESPOSIZIONE AL MONTE PEGNI

Sabato dalle ore 9 alle 12 avrà luogo l'esposizione di oggetti preziosi, cotonerie, apparecchi radio, radiogrammofoni, apparecchi fotografici, fisarmoniche, teste e macchine da cucine, macchine da scrivere, biciclette e vari altri oggetti che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

UN FALSO OBIETTIVO

Vorremmo mettere, in calce e in testa a queste righe di ammonimento quattro sole parole: il porto non si tocca.

Allorchè, sulla prima decade di giugno, si diffuse improvvisa la notizia della richiesta di Tito per la costruzione di un porto a Capodistria, più che considerare strabiliati la folle proposta, i triestini si chiesero «Che cosa c'è sotto?».

Che cosa ci fosse sotto fu ben presto chiaro. Seguendo una tattica ormai nota e sempre a lui proficua, il maresciallo aveva chiesto la luna per ottenere invece una stellina. Anzi no; non «una» stellina, bensì «quella» stellina, che gli premeva fin dal giorno in cui era stato costretto a riconoscere che la partita di Trieste era perduta per lui: un pezzo purchessia del porto triestino, un pezzettino, un semplice molo, un niente in confronto al condominio, al corridoio, alla zona industriale di Zaule, o all'intera città, ch'egli via via aveva preteso e a cui via via aveva rinunciato «per amore della pace».

Sia ben chiaro, e lo vogliamo dire subito, che Trieste non è una città nè facilmente impressionabile, nè visionaria. Tutto quanto, in questi durissimi anni, i triestini hanno previsto, si è purtroppo avverato, ed è stato sempre un male per la città e per l'Italia. Tutte le volte ch'essi hanno ammonito di non credere a Tito, di non prestar fede alle sue promesse — ammonimenti rivolti a chi, per ingenuità o per tornaconto, credeva o fingeva di credergli — hanno avuto conferma della loro perspicacia dalla realtà successiva dei fatti.

Così anche oggi essi dicono — e lo dicono attraverso il loro ente economico più qualificato, per bocca del suo presidente Antonio Cosulich: — Non cedete alle pretese jugoslave sul porto e la zona industriale di Trieste, anche se queste possano apparire a prima vista minime e innocue. Tito non ha bisogno nè di un nostro molo nè di una nostra gru; non per nulla gli abbiamo lasciato tutte le gru e tutti i moli dell'attrezzato porto di Fiume, già di per sè troppo grande per le necessità del commercio jugoslavo. Tito vuole semplicemente allungare la mano, o sia pure solo il dito mignolo, là dove sogna di piantare un giorno tutto il corpo. Nessuno riuscirebbe a frenare i suoi appetiti, s'egli arrivasse a insediare nel porto di Trieste un unico funzionario con un unico scaricatore o a costruire a Zaule un unico capannone. Il porto e la zona industriale di Trieste sono creazioni unitarie, creazioni di attività e intelligenze italiane, servono un complesso d'interessi che l'Italia ha stabilito da secoli con altri paesi vicini e lontani, secondo le regole codificate degli scambi commerciali. Più che dei traffici propri, Tito si preoccuperebbe di insinuare un cuneo in quelli italiani. Per lui non esistono regole, non esistono sistemi tariffari concordati. Lo si è già visto nella campagna che da anni sta conducendo per dirottare i traffici austriaci nel porto di Fiume, sottraendoli a quello di Trieste.

Nel suo discorso in chiusura della discussione sul bilancio degli Esteri, il Ministro Piccioni ha condensato in tre punti le basi per la soluzione del problema di Trieste. Il terzo punto dice testualmente: «La soluzione che prevarrà non dovrà in alcun modo mettere a repentaglio il respiro economico e la futura prosperità del porto di Trieste». Il Ministro Piccioni prenda una carta, una grande carta topografica di Trieste e del suo porto, dove si vedano esattamente le colline che rinserrano alle spalle la città e i promontori della penisola istriana che ne rinserrano il golfo. Su quelle colline corre il confine, quei promontori sono, sia pure «provvisoriamente» in Zona B. Non basta? Non è già chiuso abbastanza il «respiro economico» di una grande città come Trieste? Come potrebbe questa città respirare se anche un solo fuscello dovesse ulteriormente opprimerle i polmoni? Il fantasma di un erigendo porto a Capodistria non deve ottenebrare le menti. Nemmeno gli Stati Uniti, per quanto teneri verso Tito, sarebbero disposti a sobbarcarsi una spesa così immane. Capodistria non è che la pedina di un gioco, che nessuno può prendere sul serio. Tutti invece devono ascoltare la voce di Trieste quando prende sul serio, nella sua tragicamente seria situazione attuale, la possibilità della concessione di una zona franca jugoslava nel suo porto.

Un successo incontrastato

Anche in questa Fiera si sta ripetendo un fenomeno che i dirigenti dell'I.F.A., la ben nota Impresa di Forniture Aziendali, conoscono da anni: l'ammirazione e lo stupore tributato al DUPLECO, il prodigioso duplicatore che costa di meno e funziona più facilmente di una macchina per scrivere. Abbiamo visto stampare in pochi minuti centinaia di copie perfette, a più colori, senza bisogno di cere e inchiostri.

Nella sola Trieste sono ormai centinaia le Aziende, grandi e piccole, che ne fanno uso quotidiano e ne sono soddisfattissime. Riteniamo di poter segnalare senza riserve la bontà di questo perfetto apparecchio, grazie al quale aziende, professionisti, scuole, ecc. risolvono con minima spesa ogni problema relativo a circolari, prospetti, listini, ecc.

L'eclisse solare fotografata a Trieste

Questa foto assunta dall'Osservatorio astronomico di Trieste fissa la fase massima della eclissi del sole, come è stata rilevata ieri l'altro nella nostra città. Sono state scattate trentasei fotografie, a distanza di un minuto l'una dall'altra: questa è stata assunta esattamente alle ore 14 e due minuti.

ORE DELLA CITTA'

★ L'Unione nazionale ufficiali in congedo (Gruppo autonomo di Trieste) informa che i suoi uffici (via San Nicolò 7) per le vacanze estive effettueranno un servizio ridotto alle sole ore del pomeriggio dal 20 luglio al 20 agosto, per le iscrizioni e il rilascio degli scontrini ferroviari.

★ Stasera alle ore 20, avrà luogo la premiazione dei partecipanti al XXXV Concorso fotografico. Sono invitati gli espositori ed i soci.

★ Le bambine partite ieri mattina per la colonia di Prato Carnico del Commissariato per la Gioventù Italiana, hanno fatto buon viaggio, stanno bene e inviano saluti alle famiglie.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.3, minima 20.8; pressione 1004.7 mb stazionaria, irregolare; umidità 57 per cento; temperatura del mare 25.8.

Oggi: Visitazione di M. V. — Il sole sorge alle 4.18, tramonta alle 19.59. La luna sorge alle 6.21, tramonta alle 21.18.

Maree: OGGI: bassa ore 4.25, cm. 63 sotto il l. m.; alta ore 11.20, cm. 37 sopra il l. m.; bassa ore 16.30, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 22.5, cm. 37 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

CONFERENZE

→ Tutte le partecipanti al corso di «Igiene mentale», tenutosi per le infermiere professionali e assistenti sanitarie, sono pregate di intervenire alla riunione che avrà luogo questa sera, alle ore 20, presso il palazzo della C. R. I. in piazza Sansovino.

STATO CIVILE

MORTI: Tombazzi Vittoria a. 56; Mauri in Skabar Lucia a. 33; Tinti Alselmo a. 63; Roberti in Furlan Antonia a. 50; Vengust Alessandro a. 50.

MATRIMONI RELIGIOSI: Furlani Mario impiegato con Centuori Maria impiegata; Ravalico Luciano muratore con Valli Marcella sarta; Lonza Antonio capitano maritt. con Krznaric Liliana casalinga; Pregarc Daniele muratore con Zagar Maria casalinga; D'Adamo Mario commesso negozio con Monforte Domenica giornaliera; Pelloni Giancarlo commerciante con Fuchs Mirella casalinga; Businelli Mirko dottore in farmacia con Stafuzza Luciana studentessa; Dessanti Lucio bracciante con Dambrosi Rita casalinga; Barbarich Francesco autista con Zaccaron Leonilda casalinga; Doz Benito famiglio con Beuch Olga sarta.

MATRIMONI CIVILI: Zanardo Giovanni muratore con Bokalich Giacoma casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Attualità scientifiche della BBC; 11.45: Musica da camera; 12.15: Orchestra diretta da Gorni Kramer; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Quintetto Johnny Guarnieri; 18.40: Canti di montagna; 19: Concerto del violinista Alfonso Musesti e del pianista Bruno Bidussi; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Parata di stelle; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo con la partecipazione del violinista Giulio Bignami; 22.45: Orchestra diretta da Armando Fragna; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ferrari; 17.45: Musiche originali per pianoforte a quattro mani; 18.45: Orchestra Conte; 19.15: Gente di teatro; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Sport e musica; 14: Orchestra Angelini; 15: Centotrenta danze; 15.30: Orchestra Savina; 16: Terza pagina; 17: Varietà; 18: Ballabili; 19: Canzoni napoletane; 20: Radiosera; 20.30: Rosso e nero, varietà musicale; 22: Tre donne parlano, radioscene di G. Ciabattini.

TELEVISIONE

17.30: Palio di Siena; 21: «Paquebot Tenacity», di C. Vildrac.

CIT - Orario autoservizi

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO, via Garda, giorn., ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO, giornaliero, ore 7.
ARTA - RAVASCLETTO - PRATO CARNICO, giornaliero.
BOLZANO-MERANO, giorn. ore 7.
CORTINA, lun., mart., giov., sab.
FRASSENE' - ROLLE - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato.
NOVA LEVANTE, via Valle Zoldo - Moena - Carezza, lunedì, mercoledì, venerdì, dal 5-7.
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sabato, ritorno domenica.
VIENNA, lunedì, rit. giovedì.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE DOMENICALI

NEVEA - FUSINE, ore 5.30.
LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

† Crudele destino ha strappato all'affetto dei suoi cari

Bruna Macaluso

Con profondo dolore il marito GIUSEPPE e la figlioletta ANNAMARIA, in unione a tutti gli altri parenti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

† Ieri 1 corr. è deceduto

Anselmo Tinti

lasciando nel dolore la moglie, i figli, i generi e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di FRANCESCO BOGATEC fu Giuseppe, nato a Prosecco il 22-8-1900 e ivi residente, soldato s. u. del 5 L.J.R. trovatosi nel mese di ottobre 1918 a Portogruaro è pregato di farlo pervenire al Tribunale di Trieste entro il termine di 6 mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Carlo Ferluga

ARTA (Carnia) PIANO D'ARTA
PITTORESCA VALLATA «DEL CICLAMINO» - m. 600
TERME IDROSOLFOROSE rimesse a nuovo
10 ALBERGHI - 5 LOCANDE 40 APPARTAMENTI
Camere ammobiliate Dancing all'aperto - Campo sportivo - Tennis - Autorimesse - Comodità corriere da Udine, Trieste, Venezia ed altre località. Informazioni: «Pro Loco» Arta e Piano d'Arta

SORDITÀ
L'AUDION S.a.r.l. in occasione della FIERA DI TRIESTE presenta a tutti i deboli d'udito la nuova protesi acustica a tre transistor URANIA; apparecchio minuscolo, leggero ed in grado di riprodurre i suoni chiari e perfettamente amplificati. Inoltre offre le migliori protesi a valvole con il 20 per cento di sconto sul prezzo di listino.
Trieste, Via S. Francesco n. 3 Tel. 36251 - Orario: 10-13, 16-20

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 37-424
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 38747

Male ai piedi
Molti si lamentano camminando per la città, per il bruciore, il male e la stanchezza ai piedi. Le scarpe sembrano strette e vien voglia di togliersele. Vi è un rimedio economico ed efficace. Chiedete oggi stesso al dottore farmacista 250 grammi di SALI dott. CICCARELLI. Fate un pediluvio alla sera con l'aggiunta di poco sale ed il giorno dopo i piedi saranno freschi e asciutti. Bruciori, gonfiori, stanchezza alle caviglie, sudore, scompariranno come per incanto. La dose per 6 bagni costa soltanto lire 170. Non perdete tempo ed abbiate fiducia! Acis 3766

COMUNICATO
Nei giorni scorsi, per le grandi vendite effettuate, la Società Beltrame era temporaneamente rimasta sprovvista di alcuni tipi di abiti estivi. La Società Beltrame è lieta di comunicare ora che l'assortimento è di nuovo al completo, con i super-leggeri di lana e i popeline di cotone nei colori di moda cartoccio, lavagna, ecc., e che i prezzi sono rimasti quelli che hanno determinato il successo della vendita.
BELTRAME: TRIESTE - ROMA - GORIZIA - UDINE

CINQUANT'ANNI di narrativa inglese

ALL'INIZIO del secolo la narrativa inglese segue ancora le linee fondamentali tracciate dai romanzieri del passato sia nella struttura, sia negli intendimenti. Richardson e Fielding, ciascuno a suo modo, si erano serviti del romanzo, come più tardi Thomas Hardy, per esprimere la loro filosofia della vita, denunciando allo stesso tempo i mali della società, come più tardi, ed in maniera molto più efficace, Charles Dickens che aveva fatto del romanzo uno strumento di riforma sociale. Charles Kingley si era spinto oltre i semplici problemi sociali, facendosi, nei suoi racconti, banditore ad oltranza di idee religiose, morali e politiche. Con Henry James l'interesse della storia che, a parte i propositi umanitari, aveva costituito il nucleo centrale dei romanzi e l'interesse primo dello scrittore, è soppiantato dalla analisi psicologica che si dipana lenta attraverso accurati ragionamenti. Durante le prime due decadi del secolo, i posti d'onore nel campo della narrativa sono tenuti da Arnold Bennett, un materialista che segue le orme del verismo francese da Zola ai Goncourt e Maupassant; da Herbert George Wells, l'utopista artefice di una visione di un mondo migliore che non sia l'Inghilterra industriale del suo tempo, continuatore di Dickens in quanto critica la società e l'educazione e di Meredith in quanto usa il romanzo come veicolo per l'espressione di una filosofia e di idee generali; da Galsworthy che si accosta più a Bennett che a Wells, riallacciandosi ai vittoriani come Trollope e George Eliot; da Joseph Conrad che deve essere considerato il più moderno dei quattro, non tanto dal punto di vista strutturale o linguistico, quanto per l'indagine psicologica quasi ossessiva che caratterizza la sua maniera, avvicinandolo ad Henry James che influenzò profondamente tutta la narrativa di questo nostro secolo.

Senza sminuire l'apporto del verismo francese che aveva mostrato non solo la via di un realismo aggressivo ma anche l'importanza di una maggiore cura nella struttura e nella espressione, e dello psicologismo di Proust che diede in Inghilterra i suoi frutti, va ricordato che un più valido effetto esercitò la letteratura russa, particolarmente quando gli inglesi vennero a contatto con le traduzioni di Turgheniev, Tolstoi, Dostojevskij e Cecov. Dai russi gli inglesi appresero il modo di penetrare nel più profondo dell'animo umano e, dal paragone con la loro produzione, giunsero alla conclusione che il «romanzo inglese appariva provinciale e senz'anima, semicieco alle meraviglie psicologiche dell'umana personalità». La letteratura russa e la filosofia del subconscio che verso il 1920 stava prendendo piede, operarono un radicale mutamento nella tradizione del romanzo inglese che, nelle mani di James Joyce, giunse, forse superando i limiti, a maturazione.

Dopo la lettura di Ulysses Virginia Woolf si schierò dalla parte di Joyce, iniziando lo smantellamento delle posizioni onorevolmente conquistate da Bennett, Wells e Galsworthy. Analizzando la loro opera, ella non nega le qualità letterarie, anzi riconosce la vitalità della loro caratterizzazione, apprezza il quadro della vita che essi ritraggono, ma, nel contempo, non può fare a meno di osservare che essi sono solo dei *materialisti*, in quanto l'intima essenza della vita sfugge loro di mano. Essi sciupano l'arte e la maestria nella descrizione del mondo esterno, della realtà circostante, dimentichi di rivelare i guizzi di quell'intima fiamma che fa balenare il suo messaggio attraverso il cervello». E da questo a considerare James Joyce *spirituale*, il passo è breve: meglio, l'idea è già implicita nella condanna di quegli autori che Virginia Woolf chiama *materialisti*.

I narratori che insieme a James Joyce e Virginia Woolf si imposero all'attenzione del pubblico e della critica furono E. M. Forster, D. H. Lawrence e Aldous Huxley per il loro atteggiamento conscio della malattia spirituale di cui la società contemporanea è affetta. L'ottimismo di Wells e la poetica di Conrad, la cui analisi umana si estrania da quelli che sono gli aspetti negativi della società, appaiono ormai superati. L'idolatria della macchina, del progresso, dell'industria che si estrinseca in una succube adorazione di valori materiali, hanno avvizzito l'animo degli uomini, generando quell'angoscia e quello sconforto additati da Forster e da Lawrence come il male reale del mondo moderno. Da qui il loro attacco al materialismo che nel primo prende forma di lotta alle convenzioni, tesa alla ricerca dei germogli nella «vita spontanea», sulla base dell'intelligenza, della cultura e del «risveglio del cuore», mentre nel secondo turbina sotto la spinta aggressiva degli istinti sessuali, intesi come libera espressione delle umane relazioni: due soluzioni di uno stesso problema: rifuggire la costrizione di un meccanicismo e di un intellettualismo che minacciano di soffocare la naturalezza dei rapporti. Ed il paganesimo antirazionalista di Lawrence che assurge in lui a simbolo di fervido sentimento religioso, influenzò in modo tangibile Aldous Huxley che, nel secondo momento della sua produzione, giunse alla concezione mistica dell'universo, riconoscendo una realtà spirituale dietro l'aspetto delle cose, fino a credere che il mondo avesse bisogno di un mutamento del cuore degli individui.

Prende così vita in Aldous Huxley la lotta tra il bene ed il male, problemi cui si accostano in modo diverso scrittori come J. C. Powys, la cui filosofia mistica si impernia sul concetto di una *Prima Causa* con una doppia natura, benevola e cattiva, in cui ogni cosa ha la sua esistenza, Graham Green, C. S. Lewis e Charles Williams che si avvalgono (questi ultimi due) nelle loro fantastiche storie di elementi superterrestri che si inseriscono negli affari mondani con potere determinante. Appunto di Charles Williams l'editore Longanesi ha offerto ai lettori italiani, nella ormai nota veste tipografica che è un gioiello della editoria, un romanzo, «Molte Dimensioni» *(Many Dimensions)* nella versione italiana di Elena Canino. Charles Williams (1886-1945) ha una produzione quanto mai vasta che abbraccia la poesia, il dramma, la critica, di cui vale la pena ricordare *Poetry at Present* (1930), *The English Poetic Mind* (1932), *Reason and Beauty in the Poetic Mind* (1933).

«Molte Dimensioni» viene considerato un *thriller* perchè la storia della pietra della corona del saggio Salomone, lo «elemento primo della creazione sacro e terribile», eccita la fantasia e toglie il fiato alla maniera dei racconti neri o dei romanzi gialli; ma questo non guasta l'essenza del romanzo che, nel mostrare il deterioramento dello spirito umano, indica la via della salvazione.

PIETRO DE-LOGU

GINA LOLLOBRIGIDA FOTOGRAFATA ASSIEME AL SOTTOSEGRETARIO ERMINI AL GRAN DE BALLO SVOLTOSI A BERLINO A CONCLUSIONE DEL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO

SETTE SETTIMANE NELLA RUSSIA DI MALENKOV

Rimediano con lo stakhanovismo alle deficienze della produzione

Gli inconvenienti della mancanza di concorrenza - Dovunque identici menù - File interminabili davanti ai negozi - E' possibile una evoluzione del sistema sovietico?

9.

NOI accusiamo alla svelta lo Stato di impicciarsi dei nostri affari e di occuparsi di cose che «non lo riguardano»: e sì che da noi lo Stato svolge un compito puramente suppletivo. Che accadrebbe se fosse, come nell'U.R.S.S., proprietario, produttore e distributore? Avrebbe — sempre come nell'U.R.S.S. — molte difficoltà a fare tutte queste cose insieme.

Ho già parlato dello sciupio nelle fabbriche sovietiche, della disoccupazione provocata da un insufficiente coordinamento degli orari fantasiosi. Perfino nel tran-tran della vita ordinaria l'intervento permanente dello Stato genera una lentezza, una pesantezza, un'indolenza e una specie di pigrizia intellettuale veramente impressionanti. Lo scaldasedie si trova dappertutto nell'U.R.S.S. Burocratiche sono perfino le trattorie, il cui gerente — non avendo da temere la concorrenza — si accontenta dell'«ordinaria amministrazione» e si guarda bene dal prendere qualsiasi iniziativa. I menù sono identici dappertutto: bistecca, bistecca all'uovo, rumsteak, sciasclik, bue alla Troganov e linguetta. E la delusione è pure la stessa dappertutto, perchè quando si è chiamato il cameriere o la servente, ci si sente rispondere: «Niet, la bistecca non c'è»; «niet, non c'è bistecca all'uovo»; «niet, non c'è...» e via di seguito. Di guisa che si deve scegliere, invariabilmente, fra il bue alla Troganov e la linguetta. Ci sono le pesche sugli alberi, c'è l'uva nelle vigne; ma non ve n'è mai sul vostro piatto in trattoria. Niente acqua gassosa... niente pomodori... In poche parole: niente.

Non sono recriminazioni di uno stomaco «capitalista». Ho visto che la maggior parte dei cittadini sovietici esprimeva il suo malcontento per la monotonia dei menù con un vigore che io non mi sarei mai sognato di usare. A Sochumi, un passante al quale chiedevamo l'indirizzo di un buon ristorante ci rispose: «Si equivalgono tutti; sono peggio l'uno dell'altro». E francamente non aveva torto.

Gestione antieconomica

I negozi sono gestiti in modo altrettanto antieconomico: il fatto che siano sempre presi d'assalto dipende, fra l'altro, dalla necessità di farvi tre code: la prima per sapere se c'è l'oggetto che si desidera comprare; la seconda per passare alla cassa e la terza per prendere consegna della merce. Se la concorrenza potesse svolgere il suo salutare compito, il primo venuto fra i gerenti immaginerebbe un sistema più razionale.

Mi pare che i dirigenti sovietici capiscono chiaramente le deficienze del regime. Ma si sforzano di ridurre gli inconvenienti del totalitarismo ricorrendo a rimedi che noi con ragione giudichiamo intollerabili.

Il primo di questi mezzi è lo stakhanovismo. Dovunque vige questo sistema l'operaio è pagato secondo il rendimento. A prima vista non si discerne tutto il carattere odioso di questo metodo; ma, studiandolo più davvicino, si vede subito che esso suscita una emulazione eccessiva, che rovina la salute dei lavoratori. Difatti, che fa un direttore di fabbrica quando osserva che è stato raggiunto un record di produzione nella sua azienda? E' semplicissimo: aumenta le «norme» ed esige da tutti un rendimento maggiore, senza un aumento corrispondente del salario. Soltanto coloro che supereranno la «norma»-record godranno dei salari straordinari e dei premi. In tal modo l'operaio sovietico è sottoposto a una tensione di tutti i momenti. Egli si sente preso in un ingranaggio; sa che la corsa alla quale partecipa non avrà mai fine.

Ho un po' vergogna a dirlo, ma mi sono domandato talvolta se lo stakhanovismo non sia il solo metodo che convenga all'operaio russo, indolente e fatalista in modo incredibile. Mi sono inoltre convinto che senza stakhanovismo l'U.R.S.S. non avrebbe potuto ne industrializzarsi così rapidamente, nè resistere all'aggressione tedesca. Questo metodo d'altra parte è quasi inevitabile dal momento che coloro che sono alla testa delle imprese industriali sono a loro volta obbligati a raggiungere gli obiettivi fissati dai piani quinquennali. Cotesti managers sanno che se essi mancano alle previsioni saranno in un modo o nell'altro castigati. Soltanto questo timore, nonchè — talvolta — la fede e l'entusiasmo, possono compensare la mancanza di concorrenza e fungere da stimolanti. Queste considerazioni, già fatte valere da numerosi e abili avvocati difensori dell'U.R.S.S., non tolgono nulla al fatto che lo stakhanovismo è condannabile, poichè è un metodo che abbassa l'uomo e uccide il rispetto della persona.

La seconda medicina prescritta dai dottori sovietici è il ricorso al partito. Il partito comunista dev'essere un'élite e i suoi membri debbono essere gli elementi motori, gli esempi viventi, i guardiani della fede, i riparatori dei torti e gli uomini dell'avanguardia. Questo partito, che conta attualmente 6 milioni di membri su una popolazione di 210 milioni di anime, Malenkov lo vorrebbe ancora più ridotto. Leggiamo la relazione che egli ha presentato al XIX Congresso del partito:

«Qual è il primo dovere di un membro del partito?», domanda Malenkov. E subito risponde: Se in questa o quella organizzazione le cose vanno male e gli interessi del partito e dello Stato ne soffrono, il membro del partito è tenuto, astraendo da qualsiasi considerazione di persone, a far conoscere le insufficienze agli organismi dirigenti, fino al Comitato centrale compreso. E' questo il dovere di qualsiasi comunista, il primo dovere di un membro del partito».

Ecco: «astraendo da ogni considerazione di persone». E' un vero e proprio appello alla delazione. Il membro del partito non può sottrarsi al dovere di denunziare chicchessia. Anche gli esseri più cari debbono essere sacrificati agli interessi del partito e dello Stato.

La logica del comunismo è veramente implacabile. A bordo di un bastimento sul quale discendevo il corso del Don, ho assistito a questa scena: una camerierina faceva il suo lavoro assai male, sicchè ad ogni pasto le porte della sala da pranzo in cui lei lavorava si aprivano in ritardo. Nessuno ci faceva caso; anzi la gentilezza amabile di quella ragazzina suscitava sorrisi indulgenti. Tuttavia un ufficiale dell'Armata Rossa fece il suo «dovere»: chiese il libro dei reclami e vi scrisse la sua critica. La servetta ruppe in lacrime, il mio compagno e io ci sdegnammo, gli altri passeggeri fecero una faccia imbarazzata. Sapevano tutti che la piccola cameriera avrebbe perso l'impiego o sarebbe stata altrimenti punita. Avevamo indovinato che l'ufficiale era membro del partito.

Ferrea disciplina

Ho ripensato a questo fatterello recentemente, mentre assistevo a Parigi alla rappresentazione del bellissimo dramma di Thierry Maulnier «La casa della notte». L'eroe è un giovane militante comunista che ha deciso di impedire a un traditore di passare la frontiera. Gli ordini che i capi da lui consultati gli impartiscono sono terribili: deve uccidere il traditore, nonchè tutti coloro che si trovano nella «casa della notte», affinchè non avvenga nessuna indiscrezione e il segreto di Stato sia ben custodito. Egli obbedisce e mette a morte il suo migliore amico e perfino la giovinetta che egli ama e che lo ama, la quale lo aveva salvato pochi giorni prima da morte certa. Gli è che egli non può dubitare del partito. Gli ordini ricevuti non possono non essere rispettati, poichè, essendo in causa gli interessi della società, due vite umane, l'amicizia, l'amore non valgono nulla.

Finalmente, il regime sovietico combatte l'apatia e l'«imborghesimento» esaltando il lavoro e glorificando i lavoratori. Questa è una delle rare lezioni che esso ci dà, e ne dovremmo trarre profitto. I giornali sovietici non pubblicano mai la fotografia dei ladri e degli assassini. Questi ultimi non godono — sia detto di passaggio — della scandalosa pubblicità su cui si fonda il successo di tante gazzette «occidentali». La maggior parte dei ritratti che si vedono nei quotidiani sono quelli di stakhanovisti, di lavoratori scelti e di tecnici-laureati.

Si incontrano di frequente operai che portano fieramente le decorazioni (in grande formato) conquistate col loro merito professionale o con «lavori d'eccezione». A Mosca mi hanno detto che la concessione di queste medaglie non significa gran cosa. Non condivido tale scetticismo. Come membro di un Parlamento so troppo bene quale stimolo e quale ricompensa sia per molta gente una decorazione.

Così, gli inconvenienti del capitalismo di Stato, di un sistema fatto di caporalismo e di burocrazia, sono almeno in parte compensati non soltanto dallo stakhanovismo, dal dovere di lavorare in qualsiasi luogo e a qualsiasi cosa, dall'obbligo di arrivare puntualmente alla fabbrica o al cantiere, pena un castigo, dall'obbligo dei dirigenti di raggiungere le «norme» fissate dal piano quinquennale, pena l'epurazione, ma altresì dall'azione vigilante del partito e dal richiamo incessante della sublimità del lavoro.

Potrebbe anche accadere che questo capitalismo di Stato, servito da un regime autoritario, fosse più efficace di quanto credano gli anticomunisti di professione. E' evidente che in una società di automi la pianificazione è meglio che il disordine. Tuttavia la pianificazione dell'economia è stata agevole per le autorità sovietiche fintantochè la loro produzione è stata centrata sull'armamento e sui beni di investimento; essa diventerà più difficile domani, quando si tratterà di gettare sul mercato più beni di consumo, nell'acquisto dei quali il gusto della clientela interviene in modo preponderante.

Non si possono far profezie; pure c'è una domanda interessante da fare. Evolverà questo regime? E, in caso affermativo, come? A mio parere non è per nulla impossibile vederlo riformarsi a fianco del capitalismo di Stato un certo capitalismo privato, in seguito al nascere di nuove classi sociali o più esattamente in seguito all'affermarsi della loro potenza.

Ci sono già queste nuove classi sociali? Bisogna vedere che s'intende con questo termine. E' evidente che ci sono classi di intellettuali, di funzionari, di ufficiali dell'Armata Rossa; è altrettanto evidente che un medico preferisce che sua figlia sposi il figlio di un ufficiale superiore anzichè il figlio d'un manovale. Queste cose umanissime si verificano in Russia esattamente come da noi. Ma se prendiamo il termine «classe sociale» nel significato di gruppi fondati principalmente su una differenza di fortuna, è troppo presto per dire che esistano. E ciò per la semplice ragione che, pur essendovi nei salari differenze sostanziali — sulla scala da 1 a 55 nell'industria e da 1 a 9 nell'agricoltura — l'esistenza di queste classi sociali non arriva ancora ad affermarsi, poichè non vi sono sul mercato abbastanza beni di consumo per permettere ai «nuovi ricchi» di valorizzare il loro denaro.

I limiti alla proprietà

Soltanto a teatro, nei posti più cari, oppure nei saloni di prima classe sui battelli, si vedono vestiti femminili più eleganti e giacche maschili di miglior taglio. Ciò si osserva soltanto quando i privilegiati che portano questi bei vestiti si trovano insieme, poichè l'eleganza di un abito da signora o di un cappello è ancora così relativa che passa inosservata e invisibile in mezzo alla folla uniformemente grigia di Mosca e di Leningrado.

Oggi si può essere proprietari di un appartamento o di un'automobile in Russia, ma non si può dare in affitto l'uno o l'altra, poichè significherebbe consentire lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo. Quando, domani, si affermeranno e diventeranno più potenti le nuove classi sociali, accetteranno ancora questa restrizione? Non esigeranno di poter acquistare anche la proprietà di beni di produzione, di potere sfruttare per proprio conto un negozietto, un garage, magari un'industria? E chi dice che le autorità sovietiche, che hanno già dato tante prove del loro realismo, non accetteranno di utilizzare i vantaggi del capitalismo privato, per contrario che esso sia alle dottrine comuniste e agli insegnamenti di Lenin e di Stalin?

Sembra d'altra parte che la nuova politica economica dell'U.R.S.S. porti il regime sulla vita dell'economia mista. I comunisti potrebbero rimproverarmi di avere spiegato il notevole sviluppo dell'economia sovietica con l'immensità del territorio, con l'importanza della popolazione, con la molteplicità delle risorse e delle materie prime. Potrebbero dire che anch'io cedo all'accecamento, rifiutandomi di riconoscere i meriti del regime sovietico, il quale avrebbe ottenuto, collettivizzando i mezzi di produzione, risultati migliori di quanti ne avrebbe permessi l'economia mista.

Onestamente non credo che quest'ultima affermazione sia vera. Sono anzi del parere che il capitalismo di Stato non abbia affatto dimostrato la sua bontà in Russia. E perchè? Semplicemente perchè, al tempo di Stalin, tutta l'economia dell'U.R.S.S. era imperniata sugli investimenti, sull'armamento e sui grandi lavori. Orbene, che altro fanno, nei nostri paesi di economia libera, i Ministeri della Difesa nazionale, dei Lavori pubblici e degli Affari economici, allorchè, in quei diversi campi, fanno dei piani e li realizzano, ricorrendo soltanto in misura ristretta all'iniziativa privata?

Verso una trasformazione?

Ma, mi si dice, oggi la signora Malenkov vuole che la donna russa diventi più «femminile» e più civettuola. Queste donne dunque vorranno, come le nostre, possedere un vestito carino (che dico! vari vestiti carini!), un cappello elegante e una bella pelliccia. Si può presumere che dapprincipio si contenteranno della produzione in serie offerta dallo Stato; ma presto vorranno avere un vestito o un cappello diverso da quello della «migliore amica». Così andranno da una sarta; ma si può domandare a una sarta funzionaria dello Stato di fare uno sforzo d'immaginazione e di creazione che non le renderebbe niente, tanto più che la sua concorrente, funzionaria anch'essa, non penserebbe di certo a portarle via i clienti?

Ed ecco che il regime sovietico potrà essere condotto a trasformarsi e a fare appello in certa misura all'economia libera. So anche che certi comunisti e simpatizzanti comunisti si preoccupano per l'evoluzione della politica di Malenkov e di Mikoyan, poichè ritengono che il giorno in cui il Governo sovietico assicurerà alla sua popolazione un maggior benessere, si troverà di fronte a difficoltà sociali sempre crescenti, che lo porteranno su una strada che nessuno può dire dove sboccherà.

Non mi si venga a dire che il rigore dei principii si opporrà a siffatta evoluzione: fu proprio Lenin che al V congresso del partito espose queste vedute realistiche: «Un socialismo capace di essere fissato in paragrafi ci è ancora sconosciuto». Sicchè non è per niente assurdo pensare che in un prossimo avvenire il capitalismo privato possa essere restaurato a fianco del capitalismo di Stato, e l'economia libera ristabilita a fianco dell'economia pianificata.

La proprietà dei kolkhoz, che esiste oggi a fianco della proprietà statale delle terre e che, nonostante le spiegazioni contorte date dai dottori del partito, non è per nulla consentita dai grandi principi del marxismo-leninismo (mentre la nuova politica di Kruscev la rende ancora più solida) conferisce forse un certo fondamento a questa visione dell'avvenire.

RAYMOND SCHEYVEN

Copyright Raymond [illegible] e «Giornale di Trie[illegible] [illegible]duzione vietata

(«Giornalfoto»)

PARTENZE PER LE COLONIE: L'ATTIMO DEL DISTACCO E' EMOZIONANTE ANCHE PER I PIU' PICCINI. TRA POCHI ISTANTI IL TRENO INCOMINCERA' LA SUA CORSA VERSO PRATO CARNICO, E LA PICCOLA, CHE LASCIA TRIESTE PER LA COLONIA ORGANIZZATA COLA' DALLA «GIOVENTU' ITALIANA», SALUTA CON TENEREZZA IL FRATELLINO CHE, TRA LE BRACCIA DEL PAPA', LE PORGE LA GUANCIA PER IL BACETTO DEL BUON VIAGGIO

PRIME CONCLUSIONI DI UN'INCHIESTA FRANCESE

Quello che i bambini amano vedere al cinema

Preferiti quei film il cui soggetto è svolto con tecnica atta a mantenere sempre viva l'attenzione

GLI adulti si comportano in un modo piuttosto curioso di fronte al mondo dell'infanzia. Se dubitate di questo giudizio, pensate per un attimo ai balocchi che avete comperato al vostro bambino. Vi siete domandato: «Prima di fare l'acquisto io devo tener presenti gli interessi del piccino e quindi devo prendere un giocattolo che piace a lui esclusivamente», oppure avete imposto il balocco che piaceva a voi? Non è questa una domanda inutile, perchè molto spesso gli acquisti sono in relazione ai nostri interessi di adulti: ecco perchè ci meravigliamo talvolta per la indifferenza che il bambino dimostra per un giocattolo che piaceva a noi quando lo abbiamo comperato, ma che non suscitava nel piccino un reale interesse. Avvertimento finale: fare attenzione nella scelta e ricordare che il protagonista deve essere il bambino e non l'adulto.

Basta una introduzione del genere per capire il discorso sul film destinato ai bambini e ai ragazzi. Siamo sempre sicuri di non avere «costruito» una pellicola secondo i nostri gusti di adulti e di non avere insistito nel presentare ai piccini uno spettacolo che essi non possono gradire proprio perchè la loro anima non riesce ad assimilare i motivi centrali che a noi sono sembrati così importanti?

Se rimane in voi anche il minimo residuo di un dubbio, pensate ai film che hanno profondamente entusiasmato i vostri ragazzi. Sono pochi, pochissimi. Il problema è particolarmente grave nel momento attuale, perchè i mezzi audiovisivi (cinema e televisione) stanno prendendo il sopravvento nella società moderna e non sarebbe saggio trascurare l'atteggiamento del mondo infantile di fronte al fenomeno. Va bene, penserà il lettore, ma a che punto è giunta la ricerca psicologica in questo settore? Le prediche sono facili e quindi cerchiamo di uscire dal vago per aggrapparci a qualche tema concreto. Voi dite (è sempre il lettore che continua) che i film finora realizzati persuadono poco, ma diteci anche con che criterio intendete dimostrare e mettere in luce i veri interessi infantili. La semplice inchiesta e l'interrogatorio sulle preferenze non possono rivelare grandi cose perchè il bambino non sempre comprende il significato della inchiesta e le risposte sono quindi viziate in mille sensi.

A questo punto lo psicologo dà ragione all'interlocutore e aggiunge che infatti non si fermano all'interrogatorio. La soluzione migliore sarebbe la seguente: riunire molti bambini e ragazzi, proiettare molti film, distinguere a seconda dell'età e del sesso, invitare i soggetti a scrivere le proprie impressioni dopo la proiezione, spingerli magari a disegnare i temi o i personaggi che li hanno maggiormente colpiti. Forse non basta neppure questo. L'ideale sarebbe di poter fotografare con qualche artificio tecnico (cioè: senza che lo spettatore se ne accorga) l'espressione facciale e mimica dei piccini nel corso delle proiezioni, registrare il loro riso, i commenti, gli applausi. Sì, d'accordo: ci vogliono mezzi finanziari considerevoli, squadre di specialisti per esaminare e ordinare il materiale raccolto, per formulare le conclusioni più interessanti.

Questo tentativo è stato fatto in Francia su larga scala. L'elaborazione dei dati raccolti non è ancora terminata, ma conosciamo le prime conclusioni che consideriamo importanti e che pertanto vogliamo far conoscere al nostro pubblico. L'esperimento è stato organizzato a Parigi dal Centro Internazionale dell'Infanzia e dall'Istituto di Filmologia allo scopo di promuovere un vero e proprio concorso internazionale sul film ricreativo. I soggetti presi in considerazione sono stati divisi in due gruppi: il primo comprendeva i ragazzi dai 7 a 9 anni, il secondo quelli dai 10 ai 12 anni. In totale furono «esplorati» millecinquecento soggetti e le conclusioni ricavate poggiano proprio sui procedimenti che abbiamo menzionato. Le riprese cinematografiche dei comportamento durante la proiezione sono state effettuate con la fotografia all'ultravioletto e infrarosso che ha permesso agli studiosi (il primo posto occupano i coniugi Zazzo, già noti per le loro ricerche sulla psiche infantile) di valutare la importanza della mimica, del gesto, del riso o del sorriso dei piccoli spettatori. Per quanto riguarda la scelta finale, il concorso ha messo in rilievo due pellicole: una francese e una russa.

Vediamo ora di interpretare i primi dati, forzatamente incompleti, che sono emersi da questa grande inchiesta psicologica. E' bene meditare su questi dati e vorremmo che primi fra tutti li meditassero i produttori cinematografici, perchè il film infantile rappresenta un problema che tutte le nazioni civili dovranno affrontare radicalmente.

Utile insegnamento

Molti credono che i ragazzi siano interessati soprattutto ai film «eccitanti». A prima vista l'interpretazione sembrerebbe giusta, perchè l'anima infantile è avida di sensazioni e di avvenimenti strani, drammatici e perfino assurdi (pensate per un istante al tema dominante dei cosiddetti giornalini a fumetti). Forse stenterete a credere nel primo grande risultato della ricerca sperimentale. Non sono affatto le pellicole «eccitanti» quelle che polarizzano l'interesse dei bambini e dei ragazzi. Le risposte dei soggetti sono assolutamente concordanti su questo punto: i film che maggiormente interessano sono semplicemente quelli che riescono a mantenere a lungo l'attenzione desta e vigile. Se voi puntate tutte le carte sulla «eccitazione», non otterrete molto; ma se presentate un soggetto interessante con una tecnica atta a mantenere viva l'attenzione, potete essere sicuri del risultato: il ragazzo si impegnerà nella trama, seguirà lo svolgimento partecipando attivamente al dramma e, alla fine, sarà soddisfatto dello sforzo compiuto. L'insegnamento ci sembra di incalcolabile valore: ma non è necessario stimolare in maniera morbosa l'immaginazione del ragazzo, non è saggio acuire in lui la tensione psicologica fino allo spasimo, è stupido e pericoloso centrare i temi su avvenimenti «eccitanti». E non si fa questo discorso unicamente per ragioni morali: è lo stesso psicologo che indica l'assurdo delle pellicole (e, naturalmente, dei giornalini, ecc.) che non sanno far altro che rivolgersi agli aspetti deteriori dell'anima infantile.

Differenti reazioni

L'inchiesta ha messo in luce certe caratteristiche della psicologia maschile e femminile. Come era da attendersi, il ragazzo appare più dinamico, più legato al complesso degli avvenimenti, più sensibile al fatto in se stesso. Le ragazze (e in modo particolare quelle sui dieci-dodici anni) preferiscono decisamente il personaggio all'avvenimento: quest'ultimo interessa soltanto in quanto è sostenuto da una figura umana. Dal punto di vista della ricchezza sentimentale sono le ragazze che segnano i primati: una pellicola emotivamente povera non interessa le future donne. Ma accanto a questi dati più o meno previsti ne abbiamo di altri che non si potrebbe passare sotto silenzio.

Come giudica il ragazzo il mondo del sogno e il regno della fantasia? Non bisogna azzardare alla leggera una risposta al quesito e non bisogna ripetere il solito luogo comune sugli eccessi immaginativi del bambino e del fanciullo. I film presentati a Parigi, centrati sul tema del sogno e sul passaggio tra realtà e immaginazione, hanno destato nei piccoli spettatori scarso, scarsissimo interesse. I soggetti non distinguono bene i due piani, si stancano presto quando non riescono a cogliere prontamente il significato delle situazioni, vogliono tenacemente aggrapparsi alla realtà. Deduzione essenziale: il film per ragazzi deve sfruttare questa genuina inclinazione e centrare tutto l'impegno sul rafforzamento del sentimento reale per avvicinare progressivamente il bambino e il ragazzo alla vita concreta. Non per nulla (e questo è l'ultimo grande insegnamento della inchiesta francese) i ragazzi hanno dichiarato unanimemente di non gradire i film centrati sull'assurdo o sulle situazioni troppo spinte e inverosimili.

ANTONIO MIOTTO

INAUGURATO ALL'UNIVERSITÀ IL CONVEGNO DEI PETROLIERI

Esperti italiani e stranieri studiano la formazione dei tecnici

I discorsi del Magnifico Rettore e del prof. Carlo Padovani - Un interessante programma presentato dal prof. Domenico Costa

Nell'Aula Magna dell'Università degli studi si è iniziato ieri mattina il Convegno internazionale dei petroli, la seconda delle interessanti manifestazioni promosse dal nostro Ateneo in occasione della Fiera e che ha richiamato a Trieste studiosi e tecnici di vasta rinomanza nazionale ed internazionale. La prima, che si concluderà oggi, è dedicata, com'è noto, allo studio dei problemi dei trasporti sul piano della collaborazione europea; la seconda, inaugurata ieri mattina, affronta un tema di palpitante interesse: la preparazione scolastica, universitaria e post-universitaria dei tecnici del petrolio.

Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato numerose autorità e personalità ospiti della nostra città. A lato del Magnifico Rettore prof. Ambrosino, al tavolo della presidenza, sedevano il Prosindaco ing. Visintin, il presidente nazionale degli industriali petroliferi, ing. D'Amelio; il presidente dell'Ente Fiera, ing. Sospisio; il presidente dell'Associazione industriali, dott. Doria (il quale rappresentava al Convegno anche la Confederazione generale dell'industria italiana e il suo presidente dott. Angelo Costa); il prof. Padovani, direttore della sezione sperimentale per i combustibili presso il Politecnico di Milano e il prof. Domenico Costa del nostro Ateneo, al quale va il merito di aver organizzato questa importante manifestazione. Tra le numerose personalità intervenute notati il Procuratore Generale S. E. Consalvo, il Viceconsigliere politico, dott. Fabiani; il presidente della Camera di commercio, cap. Antonio Cosulich; l'ing. de Antonellis, del Dipartimento trasporti, in rappresentanza della Direzione superiore del G.M.A.; il presidente del Centro sviluppo economico, comm. Padoa; i dirigenti delle raffinerie locali, ing. Guicciardi, ing. Camus e ing. de Pastrovich e numerosi insegnanti del corpo accademico dell'Università. Fra i convenuti stranieri: il dott. Schlicht, presidente della Società tedesca per gli olii minerali; il dott. Kuepper, direttore del «Geologischen Bundesanstalt»; il dott. Pugh, del «Bataasche Petroleum Maatscappij»; il dott. Vellinger, direttore della Scuola nazionale superiore del petrolio della Francia; il dott. Malschaert, presidente della Società belga per lo studio del petrolio; il dott. Herbert, segretario tecnico del «British Institute of Petrol». Erano presenti inoltre numerosi tecnici delle raffinerie triestine.

Il prof. Ambrosino, dopo aver porto il saluto ai convenuti, ha affermato che l'Università di Trieste si onora di aprire una discussione su un determinato settore delle relazioni tra scuola e vita nel campo delle ricerche e della lavorazione dei combustibili liquidi ed ha precisato che, così facendo, l'Università non intende minimamente indulgere a quella diffusa tendenza che mira a ravvivare gli studi universitari con il solo calore della pratica. L'Università non può tradire la sua principale missione, ha continuato il Magnifico Rettore, che è quella di essere custode della scienza e artefice del progresso scientifico; essa deve contribuire alla formazione dei professionisti fornendo loro non la tecnica, ma il dominio della tecnica.

Il prof. Ambrosino ha successivamente aperto il Convegno pregando il prof. Carlo Padovani, direttore della sezione sperimentale per i combustibili presso il Politecnico di Milano di assumere la presidenza del Convegno. Il prof. Padovani ha ricordato lo sviluppo tumultuoso che nell'immediato dopoguerra si è verificato in Italia e nel mondo nel settore della raffinazione del petrolio. Il consumo dei prodotti petroliferi in sostituzione di altre fonti di energia è stato nel 1952 di oltre 70 milioni di tonnellate. Lo stesso anno ha segnato in Italia una data memorabile, in quanto ha visto per la prima volta la importazione petrolifera superare quella carbonifera. Altro fatto determinante nel mondo petrolifero fu il passaggio dell'industria dall'importazione dei prodotti finiti all'importazione del greggio e alla sua lavorazione. Tipico di questo punto di vista lo esempio della Granbretagna che prima della guerra quasi non aveva un'industria della raffinazione ed oggi invece possiede un'industria che, per capacità, qualità di impianti e condotta, occupa il secondo o terzo posto nel mondo. Lo stesso fenomeno si è prodotto in Francia, nei Paesi del Benelux, in Germania e in maniera vistosissima in Italia.

Per queste ragioni studiosi e industriali si preoccupano della formazione dei tecnici. Il prof. Padovani ha continuato a puntualizzare i quesiti che il Convegno, si propone di discutere: Essi sono i seguenti: di quale grado e tipo devono essere i tecnici in questione? Il problema va risolto facendo qualche cosa di nuovo e indipendente, oppure attaccandosi alle istituzioni e scuole già esistenti? Si deve procedere in modo unitario, accentrando, come per esempio, ha fatto la Francia, che nell'«Istitute du Petrole» più che un esempio sembra proporci un modello, oppure deve procedere frazionatamente con organismi dislocati, secondo la opportunità o le attività già esistenti? Come si debbono scegliere i giovani da avviare all'istruzione specializzata? Come si devono orientare verso le varie diramazioni? Che tipo, quali misure di incoraggiamento si devono prestare ai candidati?

Trieste ha particolari titoli per un Convegno di questo genere, per la sua posizione geografica, alla cerniera di diversi gruppi etnici e politici, per la sua sensibilità culturale e industriale, per essere sede di un'industria petrolifera di qualità e di larghezza di vedute. Il prof. Padovani ha concluso il suo interessante discorso con l'augurio che da questo incontro, da questo scambio di idee e di esperienze si esca con orientamenti chiari, con utili spunti per concrete iniziative, con rinnovata volontà intesa alla collaborazione in campo internazionale e nazionale.

Successivamente ha porto il benvenuto agli ospiti il Prosindaco Visintin, il presidente della Fiera di Trieste, ing. Sospisio e il dott. Doria a nome degli industriali.

Nel pomeriggio i lavori hanno avuto inizio alle ore 16, sotto la presidenza del prof. Padovani. Davanti a un attento uditorio ha preso la parola il prof. Domenico Costa, titolare della cattedra di chimica applicata presso la nostra Università, il quale ha precisato che l'istituto da lui diretto ha già iniziato lo svolgimento di un preciso programma di attività elaborato con particolare riguardo a quelli che possono essere i problemi scientifici e tecnici di interesse immediato e futuro per l'industria locale ed ha esposto un programma che può essere svolto dalla nostra Università, riguardante il perfezionamento post-universitario dei tecnici del petrolio. Successivamente i professori Kuepper, Herbert, Malschaert e Pastonesi, hanno illustrato la organizzazione didattica in uso nei vari paesi per la preparazione dei tecnici specializzati dell'industria petrolifera.

Nella giornata odierna i lavori del Convegno dei petroli continueranno con le relazioni che ancora debbono essere svolte e le relative discussioni. Nel pomeriggio i congressisti visiteranno gli impianti della Raffineria Aquila.

Il tentato rapimento di Ursich

Assolto in appello l'indipendentista Cerne

Si è concluso ieri in sede d'appello il processo a carico del noto esponente indipendentista, ed ex amministratore e collaboratore economico del «Corriere di Trieste» Bruno Cerne, già condannato a quattro anni di reclusione il 9 marzo scorso, perchè ritenuto responsabile del tentato rapimento di Rudi Ursich, ex segretario del partito comunista.

Assieme al Cerne era stato condannato, alla stessa pena, certo Severino Ersetich, che avrebbe fatto parte del gruppo di quattro persone che avevano tentato di rapire l'Ursich; mentre a carico di Teodoro Sporer, pure imputato assieme al Cerne e all'Ersetich per il medesimo reato, il processo non era stato celebrato essendo lo Sporer nel frattempo deceduto.

Riesaminati gli elementi di causa, i giudici della Corte d'Appello hanno assolto Bruno Cerne per non aver commesso il fatto, e Severino Ersetich per insufficienza di prove.

Pres. Arbanassi, P. G. Battigi Stabile, canc. D'Andri; difesa avvocati Valastro e Kezich.

Corso magistrale di ruralità

Oggi alle ore 18.30 avrà luogo nell'atrio d'onore dell'Istituto magistrale «Carducci», la manifestazione di chiusura del Corso magistrale di ruralità organizzato dal Movimento per la rinascita rurale, in collaborazione con il Centro pedagogico della Sovraintendenza scolastica.

Le cause del decesso di un'anziana signora

Da un investimento stradale a una broncopolmonite - La perizia medica e la decisione dei giudici

Un interessante processo si è concluso ieri di fronte ai giudici della IV sezione del Tribunale: si tratta delle conseguenze di un grave incidente della strada, avvenuto il 4 marzo del 1952 allo sbocco di Capo di piazza in piazza della Borsa, e più precisamente all'angolo di via del Teatro, proprio di fronte al bar «Ex Urbanis».

Erano le 16.40 all'incirca, e una anziana signora stava attraversando la strada lungo le strisce pedonali quando, da piazza dell'Unità, sopraggiunse una motocicletta. La donna, scorto il veicolo all'ultimo momento, cercò di scansarsi, facendo un passo all'indietro; ma non riuscì ad evitare d'essere urtata dal veicolo, che la fece cadere a terra. Rimasta ferita, l'anziana signora — identificata per la settantottenne Antonia Codelli, abitante in via R. Manna 19 — venne trasportata all'ospedale e accolta con prognosi di un mese salvo complicazioni, per una ferita lacero-contusa con vasto ematoma all'occipite e stato commozionale; senonchè, dopo un lieve miglioramento, le condizioni dell'inferma peggiorarono sempre più finchè il 14 marzo la poveretta cessò di vivere. La causa della morte, venne identificata in una broncopolmonite.

Il pilota della moto investitrice, il venticinquenne Edoardo Bader, abitante in via Montfort 12, venne incriminato per omicidio colposo. Alle prime udienze del processo, il medico curante della signora Codelli, dott. Bruno Cortivo, sostenne non essere escluso che la broncopolmonite, anzichè essere stata una conseguenza del trauma, sia subentrata più tardi e indipendentemente dall'incidente; di conseguenza il difensore dell'imputato, avv. Poillucci, chiese alla Corte che una perizia medica stabilisse con precisione tale circostanza. Della perizia venne incaricato il dottor Niccolini, il quale ha concluso il suo lavoro — presentato ieri al Tribunale — con la dichiarazione che «non esiste alcun nesso causale tra la broncopolmonite e l'incidente».

Di conseguenza il Tribunale ha mutato l'imputazione a carico del Bader da quella di omicidio colposo in quella di lesioni colpose; pronunciando infine una sentenza di non luogo a procedere per sopravvenuta amnistia.

Pres. Fabrio, P. M. De Franco, canc. De Vecchi; difensore avv. Poillucci.

VERSO LA FREQUENZA ELETTRICA UNIFICATA

L'adattamento degli impianti idrici

Imponenti lavori di trasformazione delle pompe centrifughe - Possibili disguidi nella distribuzione dell'acqua

Come è ormai noto, il 12 settembre p. v. la frequenza elettrica sarà portata anche nella nostra zona a 50 periodi. Per tale data, fissata in relazione alla necessità di trasformare le idrovore del Veneto prima della loro entrata in funzione per la stagione delle pioggie, i consumi d'acqua saranno ancora piuttosto elevati, in modo che il lavoro di trasformazione del macchinario e delle apparecchiature elettriche del Servizio acqua sarà reso maggiormente complesso dalla imprescindibile necessità di assicurare in ogni modo il servizio.

Gli acquedotti G. Randaccio, di Aurisina e di Zaule, che alimentano la città captano l'acqua a pochi metri sul livello del mare; è quindi necessario, per convogliarla ai serbatoi principali, ricorrere al sollevamento mediante pompe, come pure sono necessari ulteriori sollevamenti per l'alimentazione delle zone più alte della città e dell'altipiano. Sono proprio questi impianti di pompatura che presentano le più serie difficoltà nell'adattamento alla frequenza unificata. Infatti l'aumento della frequenza comporta l'aumento proporzionale del numero di giri dei motori elettrici che comandano le relative pompe centrifughe; per quest'ultime, con l'aumento della velocità di rotazione variano completamente le caratteristiche di prestazione della macchina, che sono opportunamente studiate in funzione dell'altezza di sollevamento e della portata che ogni impianto richiede.

S'impone, pertanto, la trasformazione delle singole pompe centrifughe in modo da mantenere inalterati i dati caratteristici attuali delle stesse, trasformazione che comporta lo smontaggio di tutte le macchine per sostituire, togliere o modificare le giranti a seconda del tipo di pompa. Oltre a ciò, bisogna provvedere all'adattamento dei motori e all'apparecchiatura elettrica relativa. Nello studio del programma di adattamento del macchinario, si è tenuta pure in debita considerazione l'efficienza degli impianti ed in particolare del macchinario installato, per cui l'Azienda ha deciso l'acquisto di nuovi gruppi di elettropompe centrifughe che, mentre garantiranno l'esercizio nel periodo di adattamento ai 50 periodi, rappresentano anche un necessario rinnovo di alcuni impianti, che non sarebbe stato opportuno effettuare prima del cambio di frequenza. Completa il programma l'ampliamento della stazione di sollevamento di Gretta per un'adeguata sistemazione del macchinario esistente e nuovo.

La complessità dei lavori necessari per l'adattamento alla nuova frequenza degli impianti idrici della città è facilmente comprensibile quando si tenga presente che si tratta di trasformare una cinquantina di pompe per una potenza complessiva di 10.000 HP e che la spesa relativa supera i 100 milioni.

Il programma di trasformazione è stato studiato minuziosamente, ma, malgrado ciò, non è escluso che abbia a verificarsi qualche disguido nella distribuzione dell'acqua: l'Azienda confida fin da ora nella comprensione e nella collaborazione della cittadinanza che dovrà cercare di limitare il più possibile i consumi nei periodi immediatamente precedente e successivo alla data fissata per il cambio di frequenza. Comunque, al momento opportuno saranno all'uopo impartite disposizioni alla cittadinanza.

A colpo sicuro rovistarono nell'armadio

Chiavi false hanno usato gli sconosciuti che, tra le 16 e le 23 di ieri, si sono introdotti nell'appartamento di Carmela Brattino, di 48 anni, abitante in via San Nicolò 31. Aperto l'armadio della camera da letto, si sono impossessati di un orologio d'oro, un anello d'oro con cammeo, un orologio con bracciale, tre anelli, una catenina, tre medagliette e una tabacchiera antica d'argento. La Brattino lamenta un danno di 100 mila lire.

Un buon colpo ha realizzato lo sconosciuto che, tra le 10.30 e le 11, è riuscito a tuffare una mano nella borsetta che Maria Ban ved. Merlach, di 63 anni, abitante in piazza Garibaldi 6, aveva al braccio. In quello spazio di tempo la donna ha percorso il tratto piazza della Borsa - piazza Garibaldi e solamente a casa si è accorta che, durante il percorso le era sparito il portafogli contenente 40 mila lire e i documenti.

Cercava nel sonno l'oblio dell'assillo economico

Disagiate condizioni economiche hanno spinto ieri Maria Pia Della Libera in Piccinini, di 65 anni, a cercare la soluzione dei suoi angosciosi problemi in venti compresse di sonnifero. Fortunatamente se ne sono accorti in tempo i congiunti, i quali hanno chiamato la CRI. Trasportata all'ospedale, la Piccinini è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 3 giorni.

Ustionato dal sole

Sole e pioggia ieri non hanno fatto altro che combinare malanni. Al sole per l'appunto è imputabile il grave malore che ha colpito il manovale Silvio Trevisan, di 54 anni, abitante in via Flavia 8. Per lunghe ore, egli ha lavorato per conto della SELAD alle Noghere e l'esposizione prolungata agli spietati raggi gli ha provocato ustioni di II grado alle braccia e alla bocca. Raccolto dalla CRI e trasportato all'ospedale con un'autolettiga, è stato trattenuto in osservazione nel pio luogo con prognosi di 8 giorni.

Un piccolo incidente è occorso invece al bagno alla studentessa Rita Ballich, di 15 anni, abitante in via Crispi 34. Verso mezzogiorno, mentre si trovava nella piscina d'uno stabilimento, la fanciulla è stata colpita da una bottiglia, scaraventata imprudentemente in mare da un ragazzo e il vetro le ha provocato una ferita lacero contusa con ematoma al parietale destro. Trasportata all'ospedale dalla CRI, la Ballich è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 8 giorni.

DOPO DIECI MESI DI CARCERE GIOVANNI BOZZOLA RITORNA ALLA FAMIGLIA

Assolto per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio pluriaggravato

Per l'emozione l'ex dipendente del Rosa-Bianco sviene alla lettura della sentenza e viene portato a braccia fuori dell'aula - Pena condonata per la ricettazione

Giovanni Bozzola, il giovane ex dipendente di Olindo Rosa-Bianco, è stato assolto ieri dall'accusa di aver ucciso il proprio datore di lavoro. Nell'udire la sentenza che — dopo dieci mesi e mezzo di carcere — lo liberava dalla gravissima accusa, restituendolo alla libertà e alla famiglia, Giovanni Bozzola è svenuto tra le braccia degli agenti e ha dovuto essere portato di peso fuori dall'aula. Ripresosi dopo una decina di minuti, ha detto: «Sono contento, ma speravo di più». L'assoluzione, infatti, è stata espressa con la formula dell'insufficienza di prove: nè, di fronte ai singolari e spesso contrastanti elementi del processo, avrebbe potuto essere diversa.

GIOVANNI BOZZOLA

Terminata la lettura della sentenza, il pubblico — per quanto il Presidente della Corte d'assise dott. Palermo avesse ammonito i presenti a trattenere qualsiasi manifestazione — ha cercato di applaudire; l'aula è stata comunque subito fatta sfollare, mentre contemporaneamente sei agenti intervenivano per portare fuori a braccia il giovane Bozzola, svenuto. Non è stata un'impresa facile, in quanto Giovanni Bozzola supera il metro e ottanta di statura e pesa oltre un quintale.

L'ultima udienza delle quarantanove complessive del processo s'era iniziata formalmente alle 16 con la rinuncia del P.M. a replicare agli argomenti della difesa, e la domanda di rito rivolta dal Presidente dott. Palermo all'imputato: «Prima che la Corte si ritiri per elaborare la sentenza, avete nulla da dire?

«Signor Presidente — ha detto l'imputato, esprimendosi in dialetto — mi no go fato gnente. Son innocente!».

La Corte si è quindi ritirata in camera di consiglio, rimanendovi poco meno di tre ore; alle 18.50 il pubblico è stato riammesso in aula — ove il servizio di polizia era stato raddoppiato — e sul banco degli accusati, al fianco di Giovanni Bozzola visibilmente emozionato ma sereno, ha preso posto Enrico Sulligoi; lui pure ex dipendente del Rosa-Bianco e imputato, assieme al Bozzola, della ricettazione di due salami rubati al defunto commerciante di via Manzoni da un terzo ex dipendente. In queste ultime settimane, Sulligoi aveva chiesto e ottenuto d'essere esonerato dal comparire in aula.

Poco dopo è uscita la Corte. Dopo l'esortazione al pubblico a trattenere qualsiasi commento, il dott. Palermo ha letto la sentenza: per il reato di ricettazione — del quale entrambi gli imputati si erano dichiarati colpevoli — Bozzola viene condannato a sei mesi e 20 mila lire di multa e Sulligoi a tre mesi e 10 mila lire di multa (entrambe le pene sono comunque condonate); dall'imputazione di omicidio pluriaggravato, Giovanni Bozzola è assolto per insufficienza di prove e si dispone la sua immediata scarcerazione.

E' così terminato il più grave, difficile e avvincente processo del dopoguerra, che ha visto impegnati per 49 udienze in complessivi 27 giorni il Presidente dott. Palermo, il giudice relatore dott. Zanetti, i giudici popolari signori Natale Medin, Romano Tamos, Renato Magni, Giuseppe Rosman, Bruno Matesich, Renato Giacchelli e Antonio Florean (supplente); il rappresentante della pubblica accusa dott. Visalli, i cancellieri Neri e Petrocelli, nonchè i rappresentanti di parte civile avvocati Caravelli e Antonini e i difensori dei due imputati, avvocati Morgera (per Sulligoi), Berton e Kezich (per Bozzola).

Nel corso delle udienze, allo scopo di accertare la verità in tutti i suoi particolari per quanto minimi, sono state effettuate una perizia medica, una perizia tecnica (sull'orologio del defunto) e una perizia calligrafica; è stato compiuto un sopraluogo nell'ex magazzino del Rosa-Bianco; due testi sono stati interrogati all'Ospedale maggiore perchè degenti; e una cinquantina di testi — tra i quali numerosi agenti di polizia — sono stati escussi in aula.

Dopo dieci mesi e mezzo di detenzione sotto una gravissima accusa, Giovanni Bozzola è da oggi nuovamente un uomo libero. E il delitto di via Manzoni — il più grave ed efferato omicidio del dopoguerra — rimane tuttora un caso insoluto.

Mancavano pochi minuti alle 20, quando Bozzola ha lasciato le carceri del Coroneo. Pioveva fitto, ma la pioggia non aveva allontanato dal marciapiede antistante le prigioni i genitori, il fratello e gli amici del giovane. Una trentina di persone o poco meno si era raccolta sotto il naturale ombrello di un platano e nella piccola folla c'erano alcuni cronisti, che volevano udire dalle labbra dell'autista le prime impressioni sulla sua riconquistata libertà. Ma il Bozzola è stato fatto uscire in un modo imprevisto: il cellulare che doveva trasportare il giovane alla centrale di polizia, dov'era prescritto che egli apponesse la propria firma al documento di scarcerazione è entrato nel cortile interno del severo edificio, dall'ingresso adiacente a quello principale, e una solida porta di ferro si è chiusa davanti agli occhi delle persone in attesa. Poco dopo, il cellulare è uscito e ha preso la via della centrale di via XXX Ottobre. La lunga strada dell'ex autista del Rosa-Bianco è finita alle 20.20, quando, stordito, smarrito e commosso, egli ha lasciato il quartier generale della CID ed è uscito sulla strada per fondere le sue lacrime con quelle di suo padre.

Di due incidenti stradali responsabile la pioggia

Lo scroscio di pioggia, abbattutosi iersera sulla città, ha causato in brevissimo volger di tempo due incidenti stradali. Pochi minuti dopo le 20, guidando la Fiat 500, targata TS 12344, Mariano D'Antignacco, di 25 anni, abitante in via Gatteri 13, percorreva il viale Miramare in direzione del centro; al suo fianco era seduto il proprietario della macchina, signor Pietro Napoli, di 52 anni, abitante in via San Giovanni sup. 1001. La Topolino era giunta a circa duecento metri dalla stazione ferroviaria, lato arrivi, quando a causa dell'asfalto scivoloso e lucido per la pioggia, slittava e finiva sul margine sinistro, dove andava ad urtare contro la Fiat 500, targata TS 1641 che, guidata da Giorgio Seibold, di 25 anni, avanzava in senso opposto. Per l'urto, il parabrezza dell'auto del Napoli è andato in frantumi: dai frammenti egli è stato ferito alla mano sinistra, dove ha riportato ferite lacero contuse alle dita con perdita di sostanze e probabili lesioni tendinee; gli altri due automobilisti sono rimasti illesi. Il Napoli è stato trasportato all'ospedale dalla CRI e trattenuto nella I divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni. Ingenti danni ha subito la Topolino del Seibold.

Mezz'ora prima, un analogo incidente è accaduto sulla stessa strada. Pilotando la sua moto «Parilla», l'elettricista Claudio De Mattia, di 24 anni, abitante in via dell'Eremo 72, percorreva il viale Miramare in direzione del centro città, sul sellino posteriore della moto era in arcione il guardiano notturno Giovanni Medeotti, di 46 anni, abitante in via Orlandini 42. I due amici erano giunti nelle vicinanze del cavalcavia ferroviario, quando le ruote della moto slittavano sul fondo stradale limaccioso per la pioggia e la macchina sbandava completamente sulla sinistra, dove andava ad urtare contro la Fiat 1400, targata TS 15418, guidata da un militare inglese, che avanzava in senso contrario. La «Parilla» si è rovesciata con i due passeggeri, i quali hanno riportato leggere ferite, per cui, poco dopo con un'autolettiga della CRI sono stati trasportati all'ospedale. Il De Mattia, che presentava contusioni alla cresta iliaca destra e stato commozionale, è stato ricoverato nella I divisione chirurgica del pio luogo con prognosi di 15 giorni; il Medeotti, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di 4 giorni, per escoriazioni alla spalla sinistra.

L'esodo degli istriani

In giugno oltre 594 persone di Capodistria, Isola e Pirano - 4879 esuli dall'ottobre dello scorso anno

Lo scorso mese di giugno sono esulati dalla Zona B, riparando a Trieste, altri 594 istriani, provenienti in grande maggioranza da Capodistria, Isola e Pirano. Nel primo semestre di quest'anno hanno dovuto abbandonare la Zona istriana 2154 persone. Il numero dei profughi dalla Zona B, a partire dallo scorso 8 ottobre, è salito così a ben 4879.

Il continuo esodo degli istriani, e la perdurante paralisi dei traffici interzonali, sono una prova della politica di intolleranza, di ricatto e di sopraffazione che la Jugoslavia continua imperterrita ad esercitare nella Zona.

E' proprio questo atteggiamento jugoslavo nella Zona B che rende assolutamente inaccettabile qualsiasi soluzione «provvisoria» per Trieste, se questa soluzione non comporta un radicale mutamento nello status della Zona B.

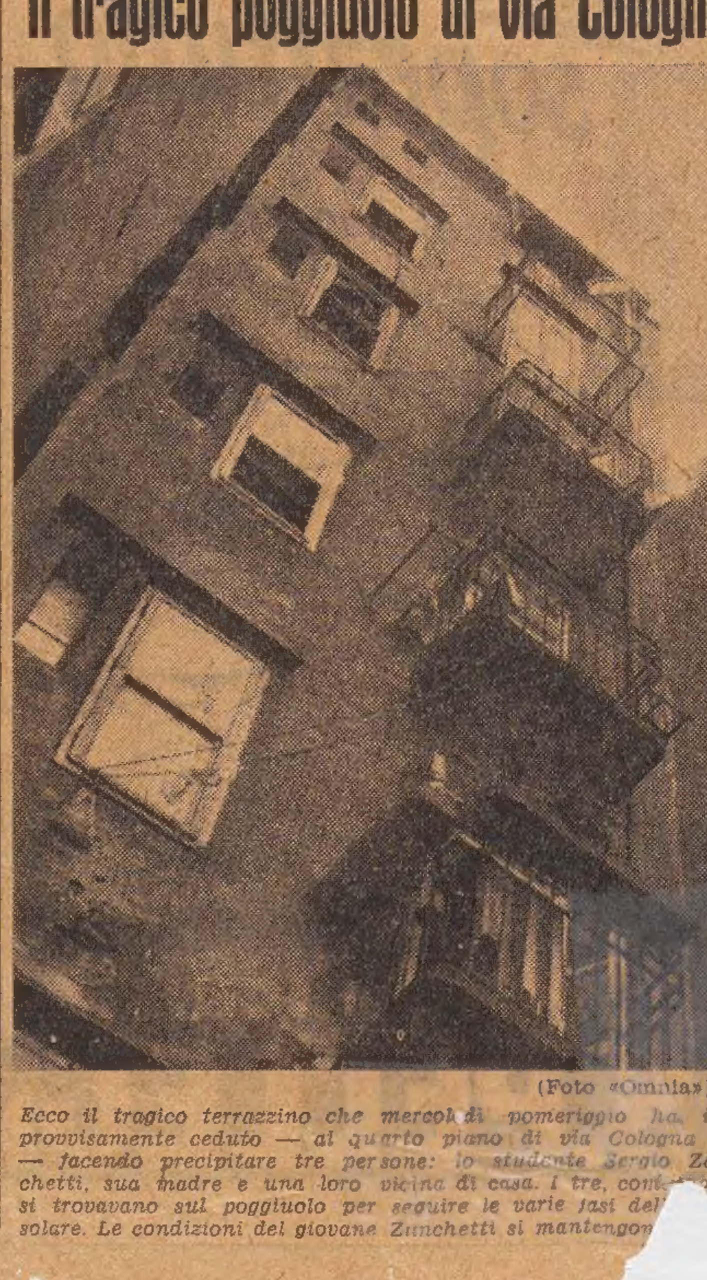
Francobolli e monete a un'interessante Mostra

L'iniziativa del Circolo filatelico triestino di indire delle mostre filateliche personali fra soci del Circolo stesso, s'avvia a un bel successo. Domenica è stata la seconda giornata, e l'afflusso dei visitatori è stato superiore a quello della precedente mostra.

Merito del successo questa volta è dovuto al prof. Nicolò Rota, il quale ha presentato una raccolta specializzata delle emissioni di Fiume. La collezione, di notevole importanza, era suddivisa in quattro parti. Prima la parte storica, che comprende annulli di lettere prefilateliche, dell'ex Impero austro-ungarico, del breve periodo di occupazione militare croata del 1918, del periodo dannunziano, del Regno d'Italia, del periodo della R.S.I. e dell'occupazione tedesca, dove la dicitura era sempre in lingua italiana. Soltanto dopo il maggio 1945 appare per la prima volta, il nome di Rijeka ed ultimamente le lettere avevano pure lo annullo in caratteri cirilliani. La seconda parte comprende esclusivamente le emissioni di francobolli dalla prima soprastampa «Fiume», sui francobolli di Ungheria fino ai soprastampati Fiumano Kupa ed a quelli della R.S.I. con la soprastampa Rijeka.

Il prof. Rota ha pure esposto una cinquantina di monete antiche: greche del periodo 412 al I Secolo a. C. e della Repubblica Romana del III Secolo all'anno 30 a. C. Spiccavano per interesse storico varie incuse, nonchè il rarissimo diadramma di Taranto del 272 a. C. ricorrente la pace tra Roma e Taranto. Di questo pezzo si conoscono soltanto due esemplari. Domenica, prossima, i locali del Circolo ospiteranno una completa collezione di francobolli d'Egitto curata dal sig. Giovanni Feliciani. L'ingresso è libero a tutti.

Il tragico poggiuolo di via Cologna



(Foto «Omnia»)

Ecco il tragico terrazzino che mercoledì pomeriggio ha improvvisamente ceduto — al quarto piano di via Cologna 68 — facendo precipitare tre persone: lo studente Sergio Zanchetti, sua madre e una loro vicina di casa. I tre, con[illegible] si trovavano sul poggiuolo per seguire le varie fasi dell[illegible] solare. Le condizioni del giovane Zanchetti si mantengon[illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8240 (8380), Bastogi 1268 (1303), Generali 13565 (13570), Ras 5690 (—), Cantoni 11050 (—), Olcese 1770 (1780), Cucirini 7610 (7660), Un. Manif. 65200 (—), Rossi 16300 (16150), Fisac 153 (—), Fibre 2170 (2180), Snia 1319 (1310), Finsider 444.50 (445), Ilva 265.50 (266), Catini 1308 (1296), Fiat 807 (781), Sade 1096 (1092), Edison 2157 (2123), Seso 2080 (2060), Sip 1244 (1241), Vizzola 2265 (—), Merid. 1098 (1083), Rom. El. 3695 (3670), Terni 190.50 (193), Stet 2400 (2395), Eridania 22375 (22200), Anic 1301 (1300), Saffa 1319 (1315), Italgas 1469 (—), Pirelli It. 1873 (1880), Pirelli e C. 1638 (1641).

TRIESTE

Generali 13565 (13560), Assicuratrice 3530 (—), Ras 5650 (—), Finmare 349 (—), Snia 1315 (1325), Catini 1308 (1296), Crda 250 (—), Pirelli S. p. A. 1877 (1880).

Valute libere: Sterlina 6100-6150, marengo 4575-4612, unitaria 1720, dollaro 628, svizzero 146.

NAVI IN PORTO

Il giorno 1.o luglio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 10 «Treviso» (it.); B. 14 «Marechiaro» (it.), «Sandra Maria» (it.); B. 15 «Titograd» (jug.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 23 «Zagreb» (jug.); B. 24 «Stadium» (it.); B. 26 «Aristodimos» (gr.); B. 32 «Albatros» (it.); B. 39 «Sirob» (cost.); B. 42 «Timavo» (it.); B. 44 «Enri» (it.). M. Bers. N.: «Esperia» (it.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Ars. Dock: «Allegra» (it.). Scalo [illegible]ami N.: «Deneb» (it.). [illegible] «Bogliasco» (it.). Rada [illegible]

MOSTRE D'ARTE

Un maestro della xilografia: Marangoni

Tranquillo Marangoni, lo xilografo monfalconese che tante simpatie ha saputo guadagnarsi nella nostra città e che, da dieci anni sulla breccia, ha conquistato un posto di primissimo piano tra gli incisori nazionali, ha colto in questo periodo la propria fama con due prove significative; la presenza alla Biennale e il contemporaneo allestimento di un'importante personale alla Galleria Bevilacqua-La Masa di piazza San Marco. Ora, la personale è chiusa, ma val la pena di parlarne, perchè allineava una selezione convenientemente ampia di opere di varia data, tali da consentire un'obiettiva valutazione di tutto il suo percorso.

Percorso relativamente breve, nel tempo. Perchè Marangoni ha cominciato a incidere tardi: le sue prime prove risalgono al '43. In dieci anni ha conquistato un posto di primissimo piano tra gli incisori italiani e anche fuori di Italia è ormai come uno dei maestri della xilografia. La sua produzione è vastissima. E' un lavoratore di buon ceppo friulano: instancabile e di una serietà esemplare. Per lui l'arte non è gioco, nè divertimento cerebrale: è lavoro, è impegno di tutte le proprie facoltà nell'intento di «far bene» sotto ogni punto di vista.

Senza tale impegno, «artigianale» nel miglior senso della parola, non è possibile fare della buona xilografia. Il legno non si lascia dominare dall'incisore facilone. Xilografi non si nasce: lo si diventa con un lungo e paziente tirocinio: e come Marangoni abbia raggiunto l'attuale prestanza, in soli dieci anni di lavoro, appare quasi miracoloso.

Del resto anche le sue prime prove rivelavano un sorprendente controllo dei mezzi tecnici, ma solo dopo qualche anno, l'artista ha trovato veramente la sua via. Il suo stile è nato quasi per generazione spontanea, dal concorde travaglio dell'occhio e della mano: la consistenza del legno condizionava l'immagine della fantasia entro ritmi e cadenze particolari: a sua volta la fantasia dell'artista traeva nuova ispirazione dalle «leggi» imposte dalla materia ed assumeva come «motivo» di espressione ciò che dapprima non era che la «resistenza» del mezzo.

«BATTITORI DI PALI IN LAGUNA» ESPOSTO ALLA BIENNALE DI VENEZIA

Nascevano così tra il 1947 e 1948 quei caratteristici «squadri» triangolari, che ritmano le composizioni del Marangoni maturo, secondo una stilizzazione geometrica, di ascendenza, verosimilmente, cubista, ma più strettamente, forse, imparentata con il rilievo «geometrizzato», quale si ritrova in molti cicli artistici primitivi.

Infatti in Marangoni la necessità del «racconto» è sempre presente: e i suoi legni non vogliono mai ridursi alla sola funzione decorativa. Nemmeno quando, tagliati di grandi dimensioni e presentati direttamente in parete, assumono una prestanza decorativa veramente straordinaria.

I pannelli incisi da Marangoni sulla grandi navi di linea *(Giulio Cesare, Augustus, Europa, Victoria)* fanno ormai testo in questo campo.

Ma le cose più robuste restano tuttavia le composizioni più libere, dove Marangoni concreta in un lungo lavoro di elaborazione una scintilla che è dapprima scoccata spontanea nell'improvviso contatto con un fatto umano o uno spettacolo di natura. Anzi con un fatto umano colto entro il suo ambiente naturale. E questo ambiente può essere la stanza dove Marangoni, circondato dai suoi familiari, disegna e incide, come la cella di frate Francesco o un cantiere sonante o l'ampia solenne e desolata apertura paesistica delle cave di Aurisina. «Apertura» che ci sembra la più recente conquista dell'artista: in grazia della quale la sua visione si allarga e il «dramma umano», meno scopertamente dichiarato, viene ad assumere delle dimensioni imprevedibili. La sua «natura» carsica è impervia e rocciosa: non è un paradiso terrestre, ma non è nemmeno un terrestre inferno: è una nuova Tebaide ingrata e scabra, dove ci si riscatta, non con le preghiere, ma con il lavoro.

Ciò è espresso, a nostro avviso, nel modo migliore, nelle grandi «Cave romane», presenti alla Biennale, che non esiteremmo a definire il capolavoro di Tranquillo Marangoni. Almeno fino al momento presente. Perchè l'artista non è certo in fase di arresto o di crisi, ma, al contrario (e più per quanto si riferisce all'interiorità, che non all'esteriorità del suo stile) in continuo superamento.

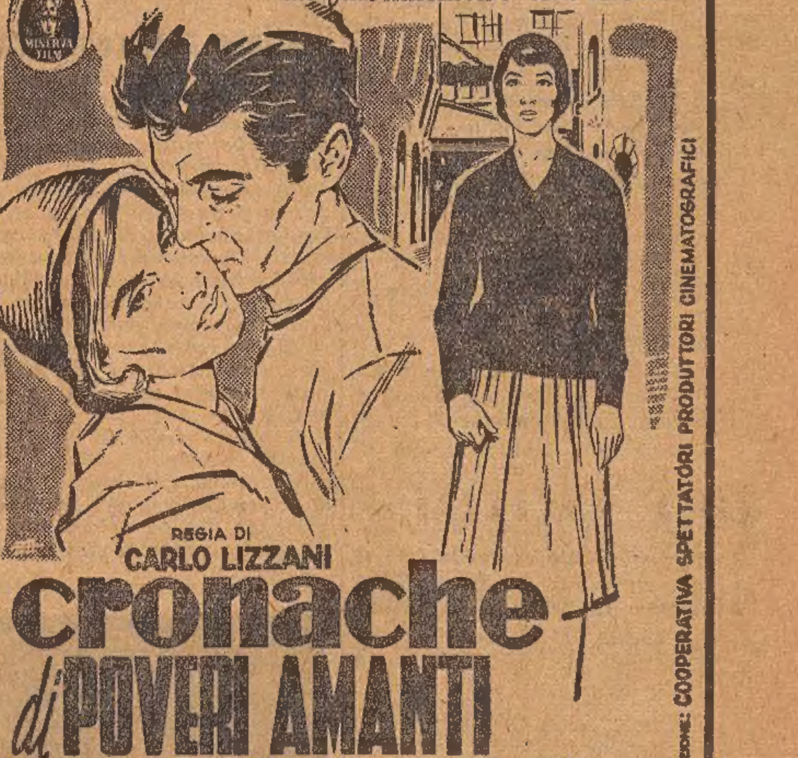
Gio.

al NAZIONALE
LA RASSEGNA D'ORO
West SCONFINATO
2 LUGLIO RIO BRAVO
JOHN WAYNE - MAUREEN O'HARA
VICTOR McLAGLEN
3 LUGLIO OMBRE ROSSE
JOHN WAYNE - CLAIRE TREVOR
JOHN CARRADINE
REGIA J. FORD
ORARIO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

OGGI AL ROSSETTI

RAY MILLAND
ARLENE DAHL
WENDELL COREY
con PATRIC KNOWLES
LAURA ELLIOT
COLORE DELLA TECHNICOLOR
GIAMAICA
(JAMAICA RUN)
SCRITTO PER LO SCHERMO E DIRETTO DA LEWIS R. FOSTER
DA UN RACCONTO DI MAX MURRAY
PRODOTTO DA WILLIAM H. PINE E WILLIAM C. THOMAS

In preparazione al FENICE
HO SPOSATO UN PILOTA
con ROBERT STACK — COLEEN GRAY
LA TURBINOSA VITA DEI PILOTI DI AEREI
A REAZIONE VISTA ATTRAVERSO L'ANSIOSA
E TORMENTATA ATTESA DELLE LORO MOGLI
Regia LOUIS KING - E' un technicolor United Artists

CINEMA Grattacielo
OGGI
un film MINERVA "SERIE RECORD"

REGIA DI CARLO LIZZANI
cronache di POVERI AMANTI
DAL ROMANZO DI VASCO PRATOLINI EDIZIONI VALLECCHI
ANNA MARIA FERRERO - COSETTA GRECO - ANTONELLA LUALDI - MARCELLO MASTROIANNI e con WANDA CAPODAGLIO
GIULIANO MONTALDO - GABRIELE TINTI
UNA PRODUZIONE: COOPERATIVA SPETTATORI PRODUTTORI CINEMATOGRAFICI

Oggi all'Aurora
FERNANDO LAMAS
ARLENE DAHL
GILBERT ROLAND
NEL ROMANZESCO TECHNICOLOR WARNER BROS
IL DIAMANTE DEL RE
ALLA RICERCA DI UNA MERAVIGLIOSA GEMMA NEL L'INCANTO MISTERIOSO DELL'INDIA SEICENTESCA
INIZIO ORE 16 INIZIO ORE 16

OGGI all'IMPERO la Republic Pictures PRESENTA:
LA CASBAH DI HONOLULU
con WENDELL COREY e EVELYN KEYES
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'OPPOSIZIONE FRANCESE AL TRATTATO PER LA CED

Lungo colloquio a Parigi tra Mendes France e Quaroni

Un nuovo progetto di ricambio preparato dal gen. Billotte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Ormai si parla senza reticenze di un compromesso sulla CED, il che significa che il Trattato di Parigi con il suo numero infinito di articoli e di codicilli — pochi in verità sono i deputati che hanno preso cognizione dell'intero documento — non sarà dall'attuale Governo francese portato dinanzi al Parlamento. Mendes France ha intenzione di proporre un testo emendato che restituisca alla Francia il diritto alle decisioni supreme. Questo è quanto in linea generale si chiede e a questo concetto si ispira il progetto di compromesso che ha presentato il gen. Billotte, deputato gollista dissidente, al Presidente del Consiglio.

Fondato sul postulato della necessità del riarmo tedesco, quale fattore importante della difesa europea, il progetto intende snellire intanto il trattato, riducendo i suoi 126 articoli ad una cinquantina. Riguardo al funzionamento della CED, esso prevede la creazione di uno «stato maggiore integrato», e di un «corpo bellico» comune. Un coordinamento stretto tra le apparecchiature militari dei sei paesi dovrebbe articolare i vari «corpi bellici». Per eliminare il punto controverso sul carattere supernazionale della CED, il gen. Billotte propone di sostituire la nozione «sovranità comune» alla «alta autorità supernazionale». In povere parole, ciò significherà che le decisioni generali sarebbero prese congiuntamente dai sei paesi, mediante un Consiglio dei Ministri della Difesa e un Consiglio dei Capi di Governo.

Il progetto del gen. Billotte offre un insieme di indicazioni che potrà essere utile al Governo per formulare, coi risultati dei raffronti fra le tesi opposte che vengono proseguiti quotidianamente al Quai d'Orsay, quel testo emendato che Mendes France intenderebbe sottoporre alla conferenza dei sei, la quale si terrebbe probabilmente a Parigi nella prima quindicina del prossimo mese di agosto. Su questo punto il Presidente del Consiglio rimane fedele al calendario già fissato e che prevede per il 20 corrente la decisione sulla tregua in Indocina con relativo dibattito a Palazzo Borbone; in seguito la presentazione di un programma finanziario e di ricostruzione economica; quindi la messa a punto del nuovo testo per l'Esercito europeo e, dopo la conferenza a sei, il dibattito all'Assemblea nazionale sulla CED.

Il Governo ha quindi un mese intero per prepararsi alla conferenza a sei e per compilare con gli elementi che emergeranno dal raffronto pro e anti-CED e dai progetti che potranno essergli sottoposti, quel testo di «conciliazione nazionale» che metterebbe fine alla discordia esistente nel paese su un tema tanto vitale e importante.

Nel quadro di tale preparazione si deve collocare il lungo colloquio che si è avuto questa mattina tra Mendes France e il nostro Ambasciatore Quaroni. Il suo motivo, diciamo così ufficiale, è stato quello della prammatica e della cortesia. Dopo l'assunzione al potere di Mendes France, Quaroni, seguendo la tradizione ha chiesto udienza per prendere contatto con il nuovo Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri. E l'udienza, per i tanti impegni cui ha dovuto rispondere Mendes France, ha potuto aver luogo soltanto stamane. Era stata però preceduta da un colloquio che il nostro Ambasciatore ha avuto ieri con il Segretario di Stato agli Esteri, Guerin de Beaumont, il quale, nell'interesse dell'incontro tra il Presidente del Consiglio e il Ministro belga Spaak, ha voluto informarsi dal punto di vista italiano sulla questione della CED, essendo l'Italia l'altro paese europeo che non ha ancora ratificato il Trattato di Parigi. Nel dialogo Mendes France e Spaak, mentre quest'ultimo parlava in nome dei quattro paesi che avevano apposto la ratifica, era naturale che il primo potesse parlare, con cognizione di causa non solo della Francia, ma anche dell'Italia, e cioè dei due paesi che si trovavano nella stessa situazione di fatto.

A seguito del primo colloquio tra Quaroni e Guerin de Beaumont si è avuto stamane l'incontro del nostro Ambasciatore con il Presidente del Consiglio francese. Anche se il comunicato ufficiale si limita a indicare i motivi e gli scopi con frasario d'ufficio, è da arguire, senza tema di andar smentiti, che i due interlocutori debbono aver proceduto, anch'essi, ad un raffronto tra la posizione italiana e quella francese di fronte al problema della ratifica. Si spiegano in tal modo la lunghezza del colloquio, che è durato più di tre quarti d'ora, e il desiderio di Mendes France di approfondire la conoscenza di tutti gli elementi del punto di vista italiano: poichè è evidente l'interesse del Governo francese di trovare nell'atteggiamento italiano punti di contatto e appoggi, per affrontare la discussione nella riunione a sei.

BONAVENTURA CALORO

La guerra schiaccia-bottoni

Bombardieri «Matador» dislocati in Germania

Bonn, 1

Il comando delle forze aeree americane in Germania ha presentato ad un ristretto numero di giornalisti il bombardiere senza pilota «Matador», il primo bombardiere automatico di cui dispongano le forze americane in Europa. Per ora in Germania vi è una sola squadra di tre bombardieri. Il maggior generale Robert Lee ha definito il «Matador» la «prima arma pratica della guerra «schiaccia-bottoni».

Il «Matador» può essere fornito delle ali in dieci minuti da una gru che le solleva da terra e le applica automaticamente al corpo del bombardiere. In altri dieci minuti viene applicato il motore a reazione, che gli consente il decollo verticale; dopo altri venti minuti il «Matador», carico di bombe normali o di bombe atomiche, parte per raggiungere il bersaglio automaticamente assegnatogli. Il «Matador» può partire dal più piccolo aeroporto del mondo. Anzi da qualsiasi campo con pochi metri quadrati di superficie.

IL PROCESSO A BOLZANO PER IL DELITTO DI CALDARO

UCCISERO IL SINDACO che aveva esposto il Tricolore

Il maggiore imputato sostiene che avrebbe voluto «dargli soltanto una lezione» - Sfilata di testi reticenti

Bolzano, 1

Davanti alla Corte d'Assise di Bolzano si è iniziata la seconda edizione del processo per l'uccisione del sindaco di Caldaro, l'ing. Attilio Petri, di 73 anni, ucciso la sera dell'11 novembre 1946. Il processo celebrato una prima volta nello scorso dicembre, quando stava per concludersi, venne rinviato a nuovo ruolo per una nuova perizia del cranio della vittima diretta ad accertare il numero dei colpi inferti.

Tre sono gli imputati: i contadini Alberto Seppi, di 29 anni, Carlo Thomaser, di 28 e il consigliere comunale Rodolfo Sölva, di 31, tutti nativi di Caldaro. Essi sono accusati di concorso in omicidio premeditato.

L'ing. Petri, la sera dell'11 novembre 1946, mentre rincasava fu aggredito e colpito al capo con un randello. L'autore o gli autori del delitto furono mossi da motivi di ordine politico: infatti alcuni giorni prima, il 4 novembre, sette giovani del gruppo linguistico tedesco avevano arbitrariamente rimosso dal balcone del Municipio il tricolore che il sindaco aveva fatto esporre, per la prima volta dopo la guerra, in occasione dell'anniversario della vittoria. Gli autori della bravata furono arrestati e questo fatto apparve una provocazione a certi circoli politici locali.

Nell'udienza di stamane il Seppi, autore materiale del delitto, ha ribadito ancora una volta di non aver voluto uccidere il sindaco, ma che era sua intenzione di dargli soltanto una lezione. Il bastone (nonostante la perizia lo smentisca, l'imputato si ostina a parlare di un solo colpo) invece di colpire la schiena si abbattè sulla testa del Petri, che si era bruscamente mosso, spaccandogliela.

Gli altri due imputati — il Thomaser e il Sölva — che la accusa indica come mandanti, hanno sostenuto di non aver in alcun modo preso parte alla consumazione del delitto.

All'inizio dell'udienza si è avuto un incidente di ordine procedurale, i difensori tre giorni fa, e cioè fuori termine, avevano presentato una controperizia, le cui conclusioni sono in contrasto con quelle della perizia ordinata dalla Corte secondo le quali i colpi sarebbero stati almeno tre.

La Parte civile si è opposta alla presentazione della controperizia essendo scaduti i termini.

Nel tardo pomeriggio ha avuto inizio l'escussione dei testi. Il maresciallo dei carabinieri Luigi Cantini ha riferito sulle indagini che, dopo sei anni dal delitto, condussero all'arresto dei tre imputati.

Il teste Antonio Kofler, che scoprì l'autore dell'assassinio, ha dichiarato che nel marzo '53, facendo una scampagnata con uno degli imputati, il Thomaser, ad un dato momento l'amico fu assalito da un attacco epilettico durante il quale le disse più volte: «Perchè l'hai fatto, Alberto, perchè l'hai ucciso?». Il Kofler intuì la verità ed invitò il Thomaser a raccontargli quanto sapeva. In questa circostanza apprese che ad uccidere il sindaco era stato il Seppi.

Sono stati poi uditi altri 16 testi i quali tuttavia, nulla hanno saputo o voluto dire ai fini della causa. L'escussione dei testi continuerà domattina. Prima di togliere l'udienza il Presidente ha annunciato che la Corte ha deliberato di consentire alla difesa di illustrare la controperizia presentata fuori termini dai difensori.

Prorogata a settembre la prescrizione delle monete

Roma, 1

La direzione della Banca di Italia avverte che il Ministero del Tesoro, per andare incontro ai possessori di titoli provvisori da L. 10.000 e da L. 5.000, di biglietti da L. 1.000, da L. 500, da L. 100 e da L. 50 dei vecchi tipi di emissione della Banca d'Italia, nonchè di monete «Italma» da L. 10 e da L. 5 di vecchio conio, che eventualmente non avessero potuto provvedere entro il 30 giugno scorso alla sostituzione delle dette valute, ha prorogato al 30 settembre il termine utile per la presentazione di esse alle filiali della Banca d'Italia.

I titoli provvisori, i biglietti di banca e le monete «Italma» non sostituiti entro tale data del 30 settembre prossimo rimarranno prescritti.

Due bimbi inglesi cadaveri in uno scarico

Londra, 1

La polizia di Cardiff ha scoperto oggi i corpi di due bambini di tre anni in fondo a un tubo automatico che serve allo scarico dei piroscafi. I bimbi erano stati dati come scomparsi ieri dalle case dei loro genitori, situate a meno di 300 metri dal luogo del loro rinvenimento.

IL CONVEGNO DEL PETROLIO

(«Giornalfoto»)

In concomitanza con il congresso dei trasporti, è stato inaugurato ieri mattina all'Università degli Studi di Trieste il convegno dei petrolieri. Nella fotografia in alto, il Magnifico Rettore prof. Ambrosino, mentre porge il suo saluto ai congressisti; a sinistra, il prof. Carlo Padovan, direttore della Stazione sperimentale nazionale dei combustibili, che presiede il convegno. Sotto: il direttore generale dell'«Aquila», ing. Diego Guicciardi, s'intrattiene con alcuni congressisti stranieri, durante una pausa dei lavori dopo la seduta inaugurale

IN MARGINE ALL'INCHIESTA PER IL CASO MONTESI

Si troverebbe agli arresti il maggiore di P.S. Cerra

Figurava nel rapporto Pompei come uno degli amici più assidui di Montagna - Negata la libertà provvisoria ad Adriana Bisaccia

Roma, 1

Secondo notizie ufficiose non ancora confermate ufficialmente, il maggiore di P. S. Ferdinando Cerra si troverebbe da quattro giorni agli arresti. Come si ricorderà il maggiore Cerra figurava nel famoso rapporto del col. Pompei, tra gli amici più intimi di Ugo Montagna. Sino alle dimissioni del capo della Polizia, Prefetto Tommaso Pavone, il maggiore Cerra prestava servizio presso il raggruppamento guardie di P. S. annesso alla Questura centrale di Roma. Successivamente — dopo che l'inchiesta De Caro aveva avuto il suo inizio — il Cerra veniva trasferito ad un costituendo 4.o gruppo guardie P. S. Tale misura venne a suo tempo giudicata come un primo provvedimento nei suoi confronti.

A quanto risulta, alcuni giorni fa il maggiore Cerra sarebbe stato convocato dai suoi superiori. Al termine di un colloquio assai lungo gli sarebbe stato ordinato di considerarsi agli arresti, in attesa di un ulteriore esame della sua posizione.

Sembra comunque accertato, stando al rapporto del col. Pompei, che il maggiore Cerra fosse tra i più assidui frequentatori delle ormai celebri «festicciole» organizzate dal Montagna nella riserva di Capocotta.

Un giornale della sera riferisce tra l'altro che il maggiore Cerra sarebbe anche legato da stretta amicizia con uno dei più sconcertanti personaggi dell'intera vicenda, e cioè la signora Giovanna Giovine, più nota come Giobben Giò.

Frattanto il dott. Sepe ha ripreso gli interrogatori al Palazzo di Giustizia per l'istruttoria Montesi. Primo ad essere ricevuto è stato il legale di Adriana Bisaccia, avv. Castaldo, venuto per chiedere la libertà provvisoria per la sua cliente. Ha avuto, per il momento, un rifiuto dal magistrato, giacchè gli interrogatori della ragazza di Avellino non si sarebbero ancora conclusi.

Alle 10.10 circa Wanda Montesi, sorella di Wilma, è stata introdotta nello studio di Sepe. Mezz'ora d'interrogatorio, sulla cui natura nessuna notizia o indiscrezione è trapelata. La signorina Wanda vestiva di grigio, accollatissima. Si è allontanata rapida fra due agenti in borghese.

Nel frattempo la sala d'aspetto della sezione istruttoria andava gremendosi di persone sconosciute. Convocate — secondo le notizie apprese — per essere sentite in merito al traffico degli stupefacenti: sei persone, quattro uomini e due donne, tutti fra i trenta e i quarant'anni. Gli interrogatori di questi ultimi sono stati condotti parte dal dottor Sepe e parte dal suo collaboratore giudice D'Aniello.

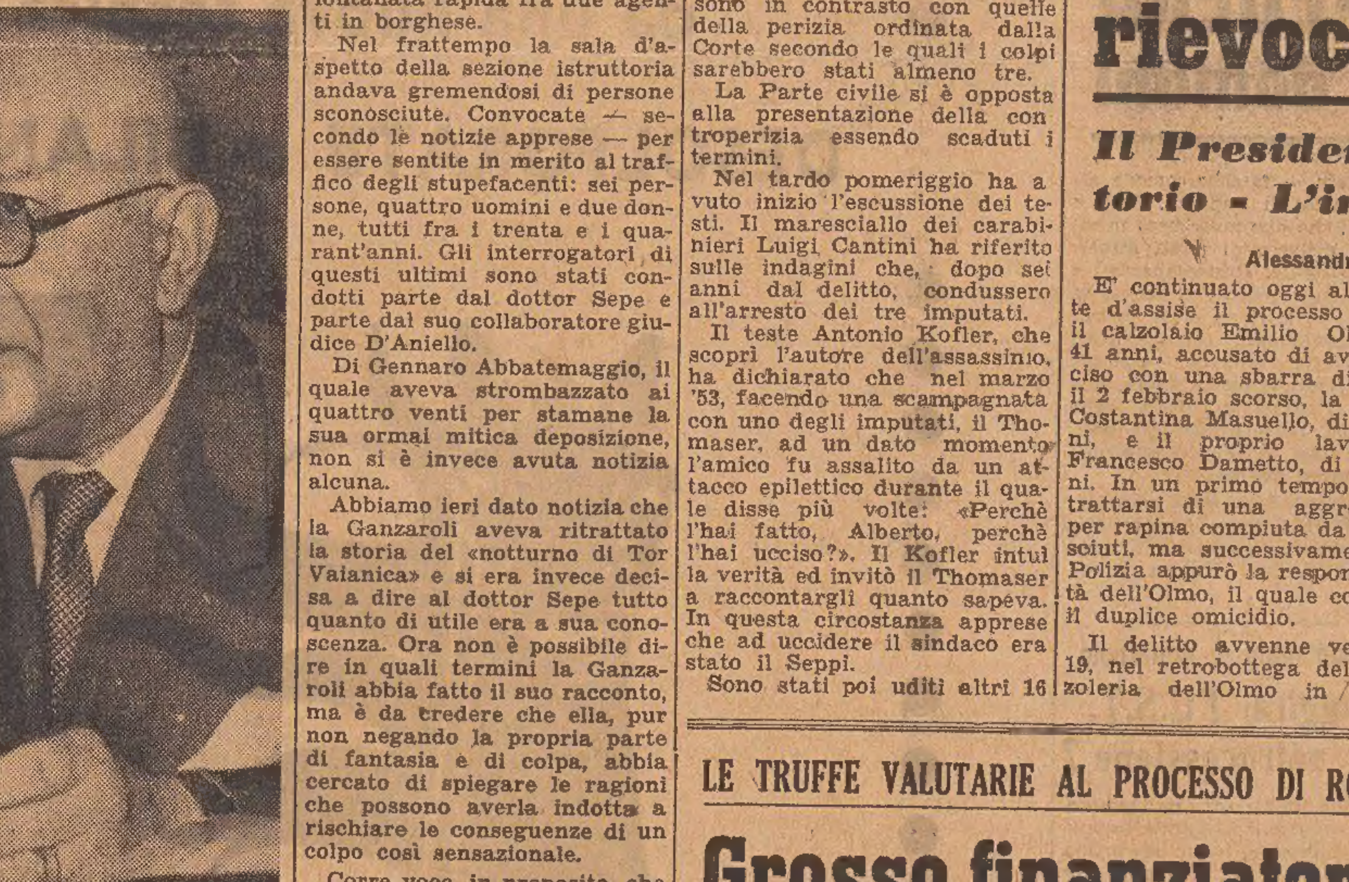
Di Gennaro Abbatemaggio, il quale aveva strombazzato ai quattro venti per stamane la sua ormai mitica deposizione, non si è invece avuta notizia alcuna.

Abbiamo ieri dato notizia che la Ganzaroli aveva ritrattato la storia del «notturno di Tor Vaianica» e si era invece decisa a dire al dottor Sepe tutto quanto di utile era a sua conoscenza. Ora non è possibile dire in quali termini la Ganzaroli abbia fatto il suo racconto, ma è da credere che ella, pur non negando la propria parte di fantasia e di colpa, abbia cercato di spiegare le ragioni che possono averla indotta a rischiare le conseguenze di un colpo così sensazionale.

Corre voce, in proposito, che sia stato trovato qualcosa di interessante fra i documenti sequestrati nella stanza della pensione in cui la Ganzaroli è stata arrestata. Non solo lettere amichevoli di donne particolarmente affettuose con Tea, dunque, ma un documento singolare, scritto a macchina, con varie annotazioni e correzioni a penna.

La particolarità di questo documento sta nella evidente diversità delle due parti: quella dattiloscritta e l'altra. Nella prima infatti, che altro non sarebbe che la ricostruzione del «notturno» di Tor Vaianica, esisterebbero sì gli elementi di interesse che sono alla base della romanzesca rivelazione, ma sarebbero però caratterizzati da una tale vaghezza, soprattutto in certi punti, da farla sembrare inconsistente e non molto probante, mentre il testo pubblicato è assai più incisivo. Quale valore dunque, e quale significato hanno le correzioni del documento di cui si parla negli ambienti della Ganzaroli?

Sarà, pertanto, molto interessante sapere fino a che punto la Ganzaroli sia disposta a rischiare, così come ha rischiato il carcere per falsa testimonianza. Nel singolare documento di cui si parla sta forse la chiave vera del mistero di così audace fantasia.



(«Giornalfoto»)

AL CONVEGNO DEI TRASPORTI HA TENUTO UNA LUCIDA ESPOSIZIONE IL DOTT. MUSTO, DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MARINA MERCANTILE ITALIANA, ILLUSTRANDO I CRITERI DIRETTIVI PER LA POLITICA DEI TRASPORTI

50 AGENTI E CARRI ARMATI per catturare un pazzo furioso

Asserragliato in una casa a Indianapolis, ha resistito per tre ore sparando con un fucile da caccia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Indianapolis, 1

Una tragica vicenda, che ricorda un passo del libro di Caldwell «La via del tabacco», si è svolta in un quartiere periferico di Indianapolis, la capitale dello Stato agricolo dell'Indiana, nel Midwest. Uno squilibrato ha tenuto per più di tre ore in scacco le forze dell'ordine, sostenendo con esse una vera e propria lotta. La vicenda si è conclusa con il ferimento a morte del pazzo.

Howard Ellis, un uomo di 65 anni, era stato rilasciato sei mesi fa dall'ospedale psichiatrico di Indianapolis in licenza di convalescenza «di prova».

Il soggiorno nella casa di cura sembrò salutare, tanto che Howard Ellis era stato rilasciato in licenza, in attesa di essere definitivamente dimesso. Ma l'uomo non era completamente guarito. Ogni tanto lo si vedeva in preda ad evidente eccitazione nervosa, che egli cercava di dominare il più possibile. Ma l'ambiente familiare non era certo il più favorevole a calmare i suoi nervi scossi. Oltre alla moglie e ai tre figli, egli aveva trovato a casa sua cinque orfanelli, cinque bambini che il Welfare Department (Dipartimento del benessere e della assistenza pubblica) aveva affidati alle cure della signora Ellis, e cinque pensionanti, che la moglie aveva ospitato in casa per riuscire a mandare avanti la famiglia.

Ieri, tornato a casa in preda ad un particolare stato di agitazione, Howard Ellis non seppe più controllare i suoi nervi: prese una frusta e si mise a frustare selvaggiamente uno dei piccoli orfani, inseguendolo per tutta la casa. La moglie, atterrita, corse fuori e, dal telefono di una vicina, chiamò d'urgenza l'ospedale psichiatrico. Il marito, però, con la sensibilità morbosa dei malati, aveva capito che la donna era andata a chiamare quelli che lui definiva «i suoi carnefici». Uscito completamente di senno all'idea di dover tornare nella clinica, Howard Ellis imbracciò il suo fucile da caccia e, come vide di lontano la moglie che si affrettava di nuovo a casa, con l'intenzione di calmarlo, le sparò addosso due colpi. Per fortuna la donna se la è cavata con ferite non gravi alla coscia sinistra ed alla mano.

All'arrivo della polizia, un agente cercò di chiamare il pazzo fuori di casa, per convincerlo a lasciarsi portar via. Per tutta risposta, dalla finestra socchiusa della sala da pranzo, partì un colpo di fucile, e poi ancora un altro, in direzione di un gruppo di agenti che si erano fermati più indietro. In breve cinquanta poliziotti circondarono la casa.

Bisognava agire con precauzione, perchè bambini e pensionanti erano raggruppati nel cortile antistante la casa. Tutto intorno all'abitazione del pazzo furono fatti sgombrare gli stabili, piccole case abitate da povera gente. La polizia eresse delle barricate. Intanto dall'interno della sua casa Howard Ellis continuava a sparare all'impazzata, e gli agenti correvano serio pericolo. Otto poliziotti sono stati feriti dai colpi dello squilibrato. Tre ore è durata la disperata resistenza di Howard Ellis.

Finalmente, tre agenti dell'ordine riuscivano a penetrare in casa Ellis, attraversando di corsa il cortile senza che il pazzo riuscisse a colpirli. Da fuori si udirono risuonare uno dopo l'altro sette spari: poi un silenzio tragico. Howard Ellis era stato ferito mortalmente da uno degli agenti. Avevano dovuto colpirlo perchè continuava a sparare furiosamente contro di loro.

A. S.

Bilancio dell'inondazione

Cinquantacinque morti e 90 scomparsi nel Texas

New York, 1

Il bilancio delle vittime delle inondazioni provocate dallo straripamento del Rio Grande, nel Texas, è di 55 morti e 90 scomparsi. Le autorità messicane fanno tuttavia rilevare che il numero delle vittime è certamente più elevato, in quanto numerosi braccianti messicani che tentavano di attraversare a nuoto il fiume, che delimita il confine tra Stati Uniti e Messico, per entrare illegalmente negli Stati Uniti, sono certamente annegati.

IL CALZOLAIO D'ALESSANDRIA DAVANTI AI GIUDICI

Scoppia in pianto convulso rievocando il raccapricciante delitto

Il Presidente costretto a interrompere più volte l'interrogatorio - L'imputato si aggrappa alla tesi della legittima difesa

Alessandria, 1

E' continuato oggi alla Corte d'assise il processo contro il calzolaio Emilio Olmo, di 41 anni, accusato di avere ucciso con una sbarra di ferro, il 2 febbraio scorso, la moglie Costantina Masuello, di 39 anni, e il proprio lavorante, Francesco Dametto, di 36 anni. In un primo tempo parve trattarsi di una aggressione per rapina compiuta da sconosciuti, ma successivamente la Polizia appurò la responsabilità dell'Olmo, il quale confessò il duplice omicidio.

Il delitto avvenne verso le 19, nel retrobottega della calzoleria dell'Olmo in piazza Marconi, di Alessandria. Accanto ai corpi della Masuello e del Dametto, che morirono poco dopo all'ospedale senza aver ripreso conoscenza, i primi accorsi trovarono l'Olmo che giaceva a terra con ferite che sembravano gravi, ma si rivelarono poi superficiali. Le prime supposizioni, su una rapina, caddero quasi subito, con la scoperta del gruzzolo del calzolaio, intatto nell'abitazione retrostante il negozio. La scoperta che la moglie del Dametto era da tempo l'amante dell'Olmo portò poi un contributo decisivo nello svolgimento delle indagini.

Durante il suo interrogatorio, nell'udienza di apertura di ieri, l'imputato è scoppiato un paio di volte in un pianto convulso costringendo il Presidente a sospendere l'interrogatorio stesso. Inizialmente l'imputato ha dichiarato: «Non ho nulla da dire. Sono stato io. Condannatemi, e non se ne parli più». Poi l'Olmo ha raccontato della sua relazione con la moglie del lavorante, Matilde Colomino, ed ha cominciato a rievocare la serata del delitto, subito interrotto però da un altro scoppio di pianto. Il Presidente ha rinviato la seduta, e nel pomeriggio la Corte ha effettuato un sopraluogo nel retrobottega ove avvenne il delitto e nella abitazione degli Olmo.

Stamane lo interrogatorio dell'imputato è stato ripreso dopo che la madre ed il fratello della donna uccisa hanno dichiarato che fra il calzolaio e la moglie aveva regnato sempre un buon accordo.

«Ho avuto una discussione con Dametto che voleva da me diecimila lire» ha affermato l'Olmo tornando agli avvenimenti della sera del 2 febbraio. «Io rifiutai e il Dametto disse che aveva bisogno della somma per pagare i debiti della moglie». «Lo so che vai con lei», mi gridò, e la discussione si fece vivace. Poi il lavorante uscì minacciandomi: «Me la pagherai», disse, e ritornò poco dopo armato di una sbarra di ferro, con la quale mi colpì alla mano sinistra. Tentai di difendermi; e con uno spintone lo feci cadere: gli strappai l'arma e lo colpii alla testa non so quante volte. Ormai vedevo rosso. In quel momento mi sentii afferrare alla gola. Era mia moglie, accorsa al rumore, e entrata nel retrobottega dall'uscio che lo collega all'abitazione...».

A questo punto un ennesimo scoppio di pianto interrompe la deposizione ed il Presidente lascia calmare l'imputato procedendo intanto ad altre audizioni. Si apprende così da Giuseppe Lojacono e Giovanni Banchi, garzoni di bottega dell'Olmo, che fino a poco prima delle 19 di quella tragica sera sia il Dametto che l'Olmo apparivano sereni ed allegri.

Uno degli infermieri che raccolsero le vittime per trasportarle all'ospedale ha riscontrato che mentre il volto della Masuello e del Dametto avevano già il colore della morte, quello del calzolaio era quasi normale. L'udienza è stata rinviata al pomeriggio.

VIOLENTO NUBIFRAGIO nell'Alto Varesotto

Milano, 1

Da mezzogiorno è in atto nell'Alto Varesotto un violentissimo nubifragio caratterizzato da un vento glaciale che già al mattino aveva fatto raggiungere al termometro la segnatura di appena tre sopra zero. Cade con violenza la pioggia frammista a grandine. Già si segnalano nel triangolo Induno Olona - Cantello - Porto Ceresio e nella zona di Azzate i primi allagamenti. Serie apprensioni per il raccolto del grano e della segala che dovunque era già pronto per il taglio.

Il centro meteorologico di Linate comunica che il vento a Milano e in tutta la regione ha una velocità superiore ai cinquanta chilometri all'ora. Tutta la Valle Padana, dalla Liguria al Delta, è interessata alla perturbazione atmosferica. Il fenomeno è dovuto ad una massa d'aria fredda che dal nord Europa si è riversata sull'Italia attraverso le Alpi e che ora va rapidamente spostandosi verso la Jugoslavia. La perturbazione durerà forse per tutta la notte e buona parte di domani.

LE TRUFFE VALUTARIE AL PROCESSO DI ROMA

Grosso finanziatore segnalato ai giudici

Finora era stato ritenuto un personaggio fittizio - Confronto «all'americana»

Roma, 1

Romolo Gilardi, il finanziatore di cospicue operazioni valutarie che provocarono l'esodo dall'Italia di forti quantitativi di dollari, non sarebbe un personaggio fittizio, ma un individuo che attualmente circola e conclude affari nella Borsa di Milano. Questa rivelazione è stata fatto oggi al «processo dei miliardi» dall'imputato Giovanni Zezzo nel corso di un confronto «all'americana» con Mario Borri e Riccardo Riccardi, anch'essi implicati nel traffico di licenze di importazione.

«Non pensate che sia un espediente difensivo — ha detto l'accusato — attribuire a Romolo Gilardi il finanziamento delle operazioni effettuate su fittizie importazioni di merce. Il Gilardi è un cittadino svizzero che all'epoca della guerra coreana disponeva di forti capitali; mi dette incarico di cercare ditte importatrici che avessero necessità di aiuto finanziario per introdurre merci in Italia. Conclusa l'importazione, egli ne avrebbe ricavato un utile. Fra le persone che accettarono l'offerta vi fu Riccardo Riccardi, da me conosciuto all'ufficio di Arrigo Mugnani; egli mi fornì alcune licenze di importazione».

P.M.: «Bisogna rintracciare questo Gilardi. Nella sentenza istruttoria è stato dichiarato irreperibile e il procedimento penale nei suoi confronti è stato stralciato!»

RICCARDI: «Io non so nulla di queste cessioni di licenze; mi limitai a consegnare a Giovanni Zezzo un voluminoso plico affidatomi da Mario Borri».

BORRI: «E' falso! Ripeto ancora una volta che mi indussi a chiedere licenze d'importazione a nome della mia ditta «Organizzazioni ricostruzioni edili» e ad accettarne altre intestate ad Alberto Airaghi solo per favorire Riccardo Riccardi, figlio di un mio amico».

A questo punto è intervenuto anche il perito edile Alberto Airaghi, il quale ha specificato che egli non chiese mai licenze di importazione per conto della sua ditta.

PRESIDENTE: «Eppure le licenze furono spedite dal Ministero del Commercio estero al vostro indirizzo in campo sportivo Bareggio».

AIRAGHI: «Ma io non le ho mai ricevute».

Il processo avrà seguito domani.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da una area di basse pressioni e da un afflusso di aria temperata, ma piuttosto instabile. Pertanto, le condizioni del tempo si presenteranno variabili, caratterizzate da annuvolamenti e da intervalli di schiarite. La nuvolosità specie nelle ore calde e in prossimità dei rilievi si presenterà anche intensa e accompagnata da locali rovesci e isolati temporali. La temperatura media diurna tenderà a una sensibile diminuzione. Mari: molto mossi i mari di Sardegna e Tirreno, poco mossi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime. Bolzano 17.2, 26.2; Trento 16.8, 28.2; Torino 15.2, 23.4; Milano 18, 27; Venezia 21.5, 29.3; Genova 16.8, 24.3; Bologna 20, 28.2; Pisa 18.5, 25; Firenze 18.4, 26.4; Perugia 13.6, 27; Ancona 22.2, 30; Pescara 18, 33; L'Aquila 17.4, 29; Roma 20.6, 29; Napoli 24, 31; Campobasso 22, 29.8; Bari 23.6, 35.8; Potenza 23, 29.4; Reggio Calabria 20.6, 32.6; Palermo 22.6, 30.5; Messina 23, 33.5; Catania 20, 33.1; Sassari 17, 24.3; Cagliari 19, 28.1.

Società Adriatica di Elettricità

Si avvertono i Signori Azionisti che l'Assemblea Generale Ordinaria dei soci indetta in prima convocazione per il giorno 5 luglio 1954 avrà luogo, causa insufficienza di depositi, in seconda convocazione il giorno seguente 6 luglio 1954 a Palazzo Balbi 3901 alle ore 11.

Venezia, 1 luglio 1954.

GIORNALE SPORT

I MONDIALI DI CALCIO

L'INCOGNITA GERMANICA

Berna, 1

Ungheria e Germania avranno l'onore di contendere il quinto titolo di campione del mondo. Una delle due succederà all'Uruguay e all'Italia che per due volte iscrissero il nome nell'albo d'oro della competizione.

L'Uruguay ha perduto ieri, in una emozionante ed incerta partita con l'Ungheria, la possibilità di fregiarsi per la terza volta del titolo di campione del mondo e, con essa, quella di aggiudicarsi definitivamente la Coppa. Ha lottato con abilità, coraggio e lealtà contro la più forte interprete del moderno sistema ed ha ceduto solo quando alcuni fra i suoi giocatori, che si erano prodigati sino allo stremo, restando svenuti sul terreno come Hohberg, o introntati come Schiaffino, o dolenti come Andrade, non hanno potuto più dare contributo utile.

La partita Ungheria-Uruguay non potrà cancellarsi dalla mente di coloro che hanno avuto la ventura di presenziarla. Confronto di opposte impostazioni di gioco, sfoggio di abilità individuale, agonismo spinto all'estremo limite in un'atmosfera della massima correttezza, incertezza di risultato per 110 minuti, cavalleresco abbraccio dei battuti ai vincitori: tutto ciò che può rendere indimenticabile una contesa sportiva è avvenuto in questo confronto nello stadio di Losanna, molto per merito della magnifica rappresentativa dell'Uruguay.

Altrettanta ammirazione i calciofili di tutto il mondo, presenti ed assenti, debbono avere per l'altra protagonista della magnifica partita. L'Ungheria, che ha dovuto superare, una dopo l'altra, alla distanza di tre giorni, le due più pericolose rivali, ha veramente compiuto una grande gesta. Si ha un bell'essere sicuri della propria forza, e si ha ben il conforto di avere dietro di sè quattro anni di ininterrotti successi. Vien sempre il momento, durante una contesa equilibrata come è stata quella di ieri, dell'angoscia. L'Uruguay non era una squadra ignota ai magiari. Essi conoscevano bene il segreto dei successi dei platensi, quella capacità di recupero che tante volte li aveva condotti alla vittoria quando la situazione si presentava disperata. E' ancora nei ricordi il secondo tempo della partita decisiva del campionato del mondo 1950, quando il Brasile segnò il primo gol che sembrava dovesse sancire la superiorità che si era manifestata senza incertezze durante tutto il torneo di Rio de Janeiro. Ma Schiaffino prima, Ghiggia poi, respinsero la sconfitta e conquistarono la vittoria. Quel ricordo non poteva non aleggiare su Bozsik e compagni ieri, quando i loro colori trionfavano per due a zero. Essi sapevano che gli uruguayani non si sarebbero arresi. Erano preparati spiritualmente, in un certo senso, alla possibilità di rovesciamento della situazione. E quando dopo aver subito una pressione che li costrinse in difesa ad oltranza, i magiari videro Hohberg infilare per la prima volta la rete, ebbero la sensazione che il loro sogno era in pericolo. E quando Hohberg segnò per la seconda volta, e, proprio poco prima del fischio dell'arbitro, videro Ambrois scendere come un capriolo verso Grosits, e mancare per poco quella rete che avrebbe significato la loro eliminazione dal titolo mondiale, debbono, per certo, aver avuto apprensione. Ed ancora più tardi, nel primo tempo supplementare, quando di nuovo Hohberg colpì il palo a portiere battuto, e Schiaffino, ratto come un lampo, balzò sul pallone e si scontrò con Grosits restando immoto sul terreno, gli ungheresi debbono certamente aver creduto al tramonto delle loro speranze. Ebbene, nonostante questi momenti di preoccupazioni, e, forse di sconforto, la grande compagine sportiva dell'altro piccolo popolo europeo, ritrovò lo spirito e seppe conquistare in modo indiscutibile, nella penombra serale, quella vittoria che stava per sfuggirle.

Potrà o non potrà l'Ungheria superare la Germania, rivelatasi fresca e forte, nell'ultimo confronto con l'Austria, tuttavia i suoi due trionfi sulle rappresentative del calcio sudamericano che, davvero non ha deluso in questo torneo per la Coppa del Mondo, le danno il privilegio, che nessuno disconosce o potrebbe disconoscere, di considerarsi la migliore squadra del mondo.

A Basilea, davanti ad una folla di connazionali, venuti dalla Germania con ogni mezzo, la squadra tedesca si è liberata con estrema facilità di quella rappresentativa austriaca che la maggioranza dei tecnici considerava come la più probabile vincitrice. Abbiamo oggi parlato con l'arbitro Orlandini che ha diretto la partita di Basilea. Dopo averci dichiarato che l'arbitro non è fra le ventidue persone presenti nel rettangolo verde, la più qualificata per dare un giudizio, dato l'impegno per il compito che gli è affidato, Orlandini ci ha detto che la Germania gli ha fatto enorme impressione, come squadra veloce, decisa, e composta di atleti in perfetta condizione fisica. Per contro l'Austria gli è sembrata stranamente lenta nelle azioni di marca antiquata.

V'è molta gente, oggi, che ritiene che la Germania possa realizzare una sorpresa contro l'Ungheria che, sempre fortissima com'è, dovrebbe essere logorata, oltre che nel fisico di alcuni giocatori, dall'impegnativa successione di due partite difficili e preoccupanti dal punto di vista morale come sono state quelle col Brasile e con l'Uruguay. La risposta all'interrogativo si avrà domenica sul terreno dello stadio di Berna che è da augurarsi non venga reso ancora più scivoloso, di quello che fu nella partita Ungheria-Brasile, dalla pioggia che senza interruzione cade sulla Svizzera da trentasei ore.

PIETRO PETROSELLI

Sul Circuito di Reims

Anche Ascari sfiora i duecento orari

Reims, 1

L'asso argentino Juan Manuel Fangio è stato anche oggi il più veloce nelle prove di qualificazione del Gran Premio di Reims, che sarà disputato domenica. Al volante della sua Mercedes Fangio ha coperto la pista di km. 8,301 alla media di km. 199,908, in 2'29"5. Ieri l'argentino aveva registrato un decimo di secondo meno di oggi, raggiungendo la spettacolosa media di km. 200,042. Al secondo posto si è classificato, con la Maserati il campione del mondo Alberto Ascari, in 2'31"3, alla media di km. 197,530. Al terzo posto si è piazzato il tedesco Karl Kling, su Mercedes, in 2'32"4, alla media di km. 196,223. Si attende intanto l'arrivo della scuderia Ferrari, previsto per domani. Finora gli iscritti alla corsa sono solo otto.

Dopo le prove odierne, Fangio si è dichiarato soddisfatto della macchina tedesca. L'argentino ha comunque precisato che la pista di Reims richiede una tattica differente rispetto alla maggior parte delle piste europee.

Un fuoribordo a 122 orari

Poertschach (Austria), 1

L'asso tedesco Christoph von Mayenburg ha stabilito oggi un nuovo record mondiale per i fuoribordo del tipo da 800 cm. registrando una velocità di km. 122.550 orari sulle acque del lago di Woerth, nella Carinzia. Il record precedente era detenuto dall'italiano Vittorio Oggioni, con km. 115.860. Domani Mayenburg effettuerà un altro tentativo con il suo «Mathea Roem 7», un'imbarcazione da 672 kg., munita di un motore Jaguar da 260 HP, per battere il record mondiale di tutti i tipi.

LA DEFEZIONE DEGLI ITALIANI DAL TOUR

Guido De Santi protesta contro il divieto federale

I responsabili sono noti a Rodoni - Fiducia del corridore triestino nella squadra prescelta - I termini dell'«intesa» durante la penultima tappa del Giro

Amareggiato profondamente per i recenti provvedimenti dell'U.V.I. che, ove non venissero revocati, gli toglierebbero la possibilità di partecipare al Giro di Francia per il quale ha già firmato il contratto, Guido De Santi si è sfogato con una lettera che ha voluto rilasciare al nostro giornale, allo scopo di chiarire il suo punto di vista nella ingarbugliata faccenda, della quale egli deve venir considerato una delle maggiori vittime. Ecco in succinto il testo del suo scritto: «Un Giro di Francia senza discussioni alla vigilia? Veramente era inimmaginabile! Io non conosco un'edizione del Tour che alla vigilia non abbia suscitato questioni o polemiche. Era quindi impossibile che quest'anno tutto andasse liscio. Infatti all'ultimo momento è scoppiata la bomba: il divieto dell'U.V.I. ai corridori italiani. Conosco la formazione della squadra per il Tour, nella quale ero compreso: secondo me, senza immodestia, si sarebbe fatta certamente la nostra bella figura. Non ci sarebbero stati i Coppi, i Bartali, i Magni. L'affiatamento tra i componenti era perfetto e nella nostra formazione saremmo andati certamente d'accordo. Ma a rompere tale accordo hanno pensato il presidente Rodoni e gli altri esponenti della Federazione. Personalmente sono già stato danneggiato, perchè il 29 giugno avrei dovuto correre a Lugano e ho dovuto tornarmene a casa. Il nuovo divieto mi danneggia ulteriormente».

«Circa i fatti accaduti nella tappa Bolzano-Saint Moritz, che hanno provocato la squalifica di tutti, posso dire che l'inizio della tappa era in salita e duro e nessuno aveva più energie da spendere (anche perchè il giorno prima qualcuno aveva abusato con le «bombe»). Erano in programma quattro colli, quattro signori colli, tutti sui duemila metri e oltre. Sentii mormorare nel gruppo che si sarebbe salito lentamente il primo colle: io, che non sono uno scalatore, non domandavo di meglio. Sperai anzi che una simile intesa durasse il più a lungo possibile, magari fino a Saint Moritz. E' proprio ciò che accadde. E' opinione mia però che se gli organizzatori di certe grandi corse a tappe facessero a meno di accaparrarsi i grandi nomi con fior di milioni, sborsati in anticipo, non succederebbero certamente tutti questi fatti disgustosi e sarebbero eliminati molti commenti. Se il presidente Rodoni vuole veramente colpire i responsabili egli sa già quali sono, senza coinvolgere in un'unica punizione anche chi non ha colpa alcuna».

Conversazioni fra dirigenti italiani e francesi

VIVA INSISTENZA PER RIMUOVERE IL VETO DELL'U. V. I.

Parigi, 1

Affrettate conversazioni si sono svolte oggi fra i dirigenti sportivi italiani e francesi, allo scopo di permettere ai corridori italiani di prendere parte al «Tour de France» che si inizierà 18 luglio partendo da Amsterdam. L'U.V.I., come è noto, ha proibito ai propri tesserati di partecipare a corse all'estero. Gli organizzatori francesi del Tour stanno disperatamente tentando di ottenere che l'Italia ritorni sulla sua decisione, permettendo almeno la partecipazione di una squadra italiana non ufficiale.

Il Tour di quest'anno ha ricevuto parecchi duri colpi ancor prima del suo inizio, in seguito alla rinuncia di Fausto Coppi, del francese Jacques Dupont, del campione belga Rik Van Steenbergen e del suo connazionale Impanis, e degli spagnoli Miguel Poblet e Jesus Lorono. E' per ora impossibile predire se il Tour di quest'anno, che sarà disputato sulla distanza totale di 4855 chilometri, sarà un fallimento od un successo. In ogni modo, se l'astensione italiana verrà confermata, nessun'altra squadra verrà ammessa, ed il Tour potrà contare solo su undici squadre di dieci uomini ciascuna, anzichè di dodici.

Una squadra parte con tutti i favori del pronostico: si tratta — è facile intuirlo — dei corridori elvetici, fra i quali i due famosi «K», Hugo Koblet e Ferdi Kubler, ai quali si affiancherà Carlo Clerici, che dopo la vittoria al Giro d'Italia è considerato senz'altro la rivelazione dell'anno. Gli «outsider» potrebbero essere il belga Stan Ockers, Louison Bobet, il vincitore dell'anno scorso, lo spagnolo Bernardo Ruiz, il francese Roger Hassenforder ed il lussemburghese Gaul. Si prevede anche che la squadra olandese, fra cui primeggiano Nollen, Wagtmans e Van Est, potrà accumulare un notevole vantaggio nelle prime tappe pianeggianti, che perderà probabilmente poi nelle tappe di montagna.

Le ventitrè tappe che condurranno i corridori a Parigi dopo aver attraversato Olanda, Belgio e Francia, presentano differenti difficoltà: le prime dieci tappe, fino a Baiona, dovrebbero fornire buone occasioni ai passisti ed alle figure di secondo piano. La volta degli scalatori verrà attraverso i Pirenei e le Alpi, che con ogni probabilità decideranno ancora una volta della sorte del Tour.

Rinviato Loi-Herbillon per l'infortunio dell'italiano

Milano, 1

L'incontro valevole per il titolo europeo dei pesi leggeri tra Duilio Loi e Jack Herbillon, in programma per il 9 corrente, è stato rinviato al giorno 16 luglio. Il rinvio è stato chiesto e ottenuto dal detentore del titolo, Loi, in seguito ad una ferita all'arcata sopracciliare sinistra, riportata ieri in allenamento. Intanto è stato completato il programma della riunione nel corso della quale si svolgeranno altri combattimenti tra pugili italiani e francesi. Bruno Tripodi, neo campione d'Italia, sarà opposto a Michey Laurente, reduce da una serie di combattimenti negli Stati Uniti; Garbelli avrà di fronte il picchiatore André Gonnet e Aureliano Bolognesi incontrerà l'imbattuto ventitreenne Michel Clavel.

Due piloti triestini al "Supercortemaggiore,,

Il terzo trofeo automobilistico Supercortemaggiore, disputato nei giorni scorsi fra Cortemaggiore e Merano, ha visto il brillante piazzamento dei due piloti dell'Automobile Club di Trieste presenti alla competizione. Nella classe fino a 1300 cmc. Sergio Grandi, con la nuova Fiat 1100, si è piazzato 20.o su 171 concorrenti, conseguendo solo 2 punti di penalizzazione; nella classe fino a 1600 cmc. il dott. Antonio Grandi, su Fiat 1400, si è classificato 19.o su 47 concorrenti, riportando una penalità di 10 punti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

FRIULANE slovene istriane prestaservizi raccomandate, lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA cameriera capaci, domestiche cucinare, ragazze, cercansi. Zeidler, Machiavelli 7. 44845 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE esperto lavori appartamenti, specialista applicazioni carta parati, offresi. Telefonare 31-187. 65140 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio smalto. Tel. 44540. 65146 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali tepide complete 1000. Salone Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 12 CC

A. PERMANENTI tiepide tipo americano garantite 1200. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922.

MONTACARICHI portavivande, costruisco e montaggio, costo minimo. Tel. 24922. 44849 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ABBISOGNANO importante società aspiranti attori, attrici massimo 40-enni. Scrivere CET, via Bogino 23-E, Torino. 5798 D

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5813 D

CORRISPONDENTE perfetta italiano-tedesco stenodattilografa conoscenza inglese francese, cercasi. Offerte Cass. 11693 D UPI.

DISEGNATORE meccanico esperto per lavoro ad ore cercasi. Cassetta 21708 D UPI.

SIGNORINA, presenza distinta, primo impiego, cercasi. Telefonare 23102 Giulio. Scrivere Bar Corso 20. 44848 D

STIRATRICI veramente capaci macchina e mano, cerca Tintoria Angelo, via Istria 212. 44850 D

TAPPEZZIERE carrozzista cercasi. Telef. 38-651. 44876 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA cerca signorina inglese, cambio conversazione. Tel. 23275, ore 14-15. 44855 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. DUE-TRE stanze vuote indipendenti per ufficio oppure abitazione comodo cucina. Altre matrimoniale e da una persona affittasi. San Lazzaro 8, bar.

CAMERA affittasi, scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 36614. 44875 F

CAMERA due letti uso bagno, telefono, preferibilmente persona sola, due amici, affittasi. Torrebianca 22-I d. 44867 F

CAMERA mobiliata una persona affittasi, ingresso libero. Pascoli 34, terzo, sinistra. 44860 F

CAMERE vuote, mobiliate, garçonniere, uffici, quartieri, affittansi, Alfredo (Guido), Corso 20, bar. 44848 F

LETTO signorina affittasi, eventualmente comodo cucina. Visitare pomeriggio Eremo 18. 44847 F

MATRIMONIALI uso cucina da 12.000 in poi, stanza attiguo salotto bagno affittasi distinto 13 mila; altre ingresso scale. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA centrale lussuosa, bagno, affittasi. Cesare Beccaria 3, II, Canciani. 44865 F

STANZA mobiliata una persona affittasi. Tel. 27158. 44852 F

STUDIO lussuoso con divanoletto bagno telefono, affittasi. Telefonare 42516. 44844 F

VUOTE comunicanti; mobiliate, quartieri, affittansi, scambiansi. Palma, Goldoni 9-I. 44864 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ESAMI settembre, riparazioni qualsiasi materia. Preparazione ammissione, licenza media. Avviamento, Maturità classica, scientifica. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38800. Monfalcone, Giacich 30. 44862 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 80 lezione. Gatteri 12. 55 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità: 2 mesi (3000). ICCO, Teatro 1. 44872 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Pontérosso 2, telefono 23121. 5 G

ESAMI latino, matematica, italiano, inglese, francese, tedesco, computisteria, stenografia. Giulia 26, primo. 65159 G

FRANCESE conversazione cercasi. Cassetta 1429 G UPI.

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte solfeggio, prezzi miti. Tel. 95524. 44853 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GIACCA blu, prova smarrita. Rimborso valore riportandola Solitario 6 V, sarta. 1235 H

GORIZIA scialle lana bianca smarrito martedì scorso corso Italia. Generosa mancia riportandolo Zuttioni, Morelli 34. 2211 H

OROLOGINO polso metallo dorato smarri povera profuga sera 30 giugno piazza Goldoni, via Mazzini. Compenso riportandolo Curto-Runti, Perugino 6, tel. 42260. 44859 H

SPILLA argento acquamarina, caro ricordo, smarrita domenica. Mancia competente. Fiedler, Foscolo 9. 44866 H

VOLPINO rinvenuto. Rivolgersi a Giovanna Nassivera, via S. Francesco 68. 44854 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato, matrimoniale, salottino, stanza soggiorno, affittasi. Offerte Cassetta 11701 I UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. CUCINE «Zoppas», legna, miste gas, elettriche, fornelli. Rateazioni. Deposito S. Lazzaro 16. 44870 M

FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201

GioY
lava
Costella

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28.

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M

VALIGIA-armadio, necessaire, valigetta cuoio, cappelliera, vendonsi occasione. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 44871 M

VENDITE giudiziarie continuate, senza aste: macchine scrivere, calcolatrici, cucire, tacheometro, livello, stadia, centinaia oggetti svariatissimi. ATEC, Goldoni 1. 58 M

N Acquisto d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 18.000, tre porte 24.000, altri diverse misure, librerie 25.000, scrivanie 15 mila, tavoli, sediame, mobilbar 25 mila, mobiletto, lettistipo, poltroneletto 15.000, brandevaligia 5000, materassi 3000, suste imbottite, reti metalliche 5000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000. Assortimento matrimoniali 88.000, a tre porte 130.000, cucine 85.000, salotti 55 mila. Tarabochia 6. 65161 NN

CAMERA cucina vendonsi. Giulia 70. 44873 NN

CUCINE tipo americano originali vendonsi, anche rateale. Crispi 51, falegnameria. 44778 NN

PIANINO germanico marca mondiale, perfettissimo, vendesi scambiasi, facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 10 NN

PIANINO germanico incrociate perfetto, vendesi occasionissima. Cologna 6-I, destra, solo mattina. 1073 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCANSI vivaci propagandisti tutta Italia per introduzione propaganda grossisti sartorie negozi alberghi cliniche comunità dei tessuti classici trattati texylon durata tripla fabbricati da grandi notissime tessiture. Scrivere Casella 281 D SPI, Milano. 5819 P

Q Auto moto cicli L. 40

CAMIONCINO, cassone zincato, adatto trasporto verdure, pesce, vendesi. Autorimessa Rismondo. 44877 Q

MOTO Triumph sport vende privato. Morgante Manlio, Molinis 29 (Tarcento). 5918 Q

500-C perfetta vendesi contanti. Tel. 28726 dalle 13-17. 44868 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BUFFET, paraggi Ginnastica, piccolo prezzo, occasione vendesi. Meneguzzi, Caffè Friuli. 44851 R

S Case ville terren. L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, in costruzione. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16, autofilovie 19, 20, 29. 44850 S

APPARTAMENTI 3 stanze bagno terrazza, autorimessa, giardino, vendonsi. Tel. 43144. 44861 S

APPARTAMENTI edificio costruzione Colombo-Industria da 1 milione 900.000, vendonsi. Facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

CASETTA, villetta, terreno Fabio Severo o adiacenze, acquisto. Telefonare 29267. 44874 S

MAGAZZINO nuovo, grande apertura, acqua, corrente industriale, vendesi. Tel. 43144. 44861 S

SOFFITTA 77 mq. centralissima, vendesi occasione. Virgili, Rossini 14. 65224 S

VILLETTA tipo svizzero, quattro alloggetti, uno libero, conforti, giardino ombroso, vendesi prezzo occasione. Carli, via San Maurizio 4. 44856 S

VILLINO libero 4 stanze bagno installato vani accessori giardino ampia cucina, svendesi 3.000.000. Dario 38073. 44863 S

T Villeggiature L. 50

GRANDE albergo Montalbieri, Valdagno Castelvecchio (Vicenza) m. 900, ogni comfort moderno, grandiosa pineta, tennis, prezzi moderati. 5771 T

V Diversi L. 50

A. TRASFERENDOMI Catania accetto serie offerte combinazioni incarichi. Telef. 32692. 44846 V

NEL VIVO DELLA SERIE A DI HOCKEY

IL «DERBY» TRIESTINA-EDERA centro del programma di domani

(B.I.) Giornata relativamente tranquilla la «terza» del campionato della «A», che vede le quattro squadre dal nome rispettabile impegnate sul terreno di casa. Gli avversari del Novara, Monza e Amatori Modena non dovrebbero costituire un serio ostacolo ed i due punti potrebbero venir incamerati con una certa facilità. Questo, se la previsioni verranno mantenute. Ma poichè le antecipazioni della vigilia non sono state rispettate in questo inizio di campionato, questa volta i bresciani della Forza e Costanza ed i triestini del Ferroviario (il Pirelli si è fatto notare per i colpi mancini), hanno le possibilità di far capovolgere il pronostico, mettendo nei pasticci rispettivamente il Monza e l'Amatori Modena.

Le probabilità comunque di altri risultati a sorpresa non sono grandi nel terzo turno di gare, per cui il Monza ha una certa sicurezza di incamerare l'intera posta per la prima volta nell'attuale campionato, mentre i modenesi, che saranno ancora privi di Marchetto, non dovrebbero trovare seri ostacoli di fronte al Ferroviario. Il Novara poi giocherà ancora sotto gli occhi del pubblico amico, misurandosi con quel Pirelli, che ai campioni d'Italia monzesi ha fatto vedere come si può piegare una formazione tecnicamente a posto, ma col morale a terra. I piemontesi, rimasti in coda della classifica con due sconfitte brucianti — Panagini e compagni, giova ricordare, hanno avuto quali rivali nelle prime due giornate l'Amatori prima e la Triestina dopo — dovranno fare attenzione, chè May, Papparelle e Vighenzi non sono giocatori da prendere sotto gamba.

Se in questi tre incontri si riscontra un'apparente incertezza nel risultato, che dovrebbe però venir smentito sul campo, essendo i valori agonistici e tecnici a favore dei padroni di casa, Triestina-Edera si presenta come incognita numero uno, ove le possibilità di affermazione sono identiche per i due quintetti. Questo ennesimo «derby», oltre ad interessare il pubblico locale per i motivi di rivalità esistenti tra le due società, verrà seguito con interesse particolare dalle avversarie lombarde, emiliana e piemontese, che vedono nelle due formazioni triestine delle pericolose concorrenti per la conquista del titolo. Un risultato di parità — una battuta d'arresto quindi, sia per la Triestina che per l'Edera — farebbe comodo alle formazioni di Dagnino, Bolis e Panagini che diminuirebbero in tal modo il distacco di punti attualmente esistente. Rossoalabardati e rossoneri non conoscono ancora la sconfitta e si trovano al vertice della graduatoria: con qualsiasi risultato alla mano che scaturirà dal confronto Triestina-Edera, una squadra giuliana si troverà, dopo la «terza», nella privilegiata posizione di testa. A chi toccherà questo onere ed onore?

Programma della terza giornata: Monza-F. C. Brescia; Amatori Modena-Dopolav. Ferroviario Trieste; Triestina - Edera; Novara - Pirelli Milano.

Vecchie glorie

Michele Andreolo, già centromediano della Nazionale italiana, è una delle colonne della squadra delle «vecchie glorie» bolognesi che si incontrerà con gli ex campioni triestini. La partita sarà diretta dal celebre arbitro internazionale Galeati. Data la limitata disponibilità di posti al campo di San Giovanni, per agevolare il pubblico è stata iniziata la prevendita dei biglietti presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. La partita avrà inizio alle ore 18.

Il campionato di waterpolo

Sfuggira l'U.S.T. alla retrocessione?

I campionati di pallanuoto hanno aperto la stagione agonistica natatoria, con la prima giornata della serie B e la tre giorni milanese per la qualificazione della serie A. A Milano, secondo la nuova formula adottata in considerazione della prossimità dei campionati europei di Torino, le dieci squadre della serie A hanno messo sulla bilancia i rispettivi valori, ed al termine dei due gironcini indicativi sono state divise in due gruppi. Fanno parte del primo gruppo sei squadre: Lazio, Rari Nantes Napoli, Pro Recco, Camogli, Roma-Esteri e Canottieri Napoli, che si batteranno da domenica per il titolo disputando un regolare campionato a girone di andata e ritorno.

Le altre quattro squadre, e cioè Florentia, Virtus Livorno, Mameli e Triestina disputeranno il girone finale delle seconde, con gare di andata e ritorno. E l'ultima classificata di questo girone retrocederà alla serie B. Le gare di Milano hanno confermato in effetti le squadre di maggiori possibilità, quali Camogli, Lazio e le due di Napoli (Canottieri e Rari Nantes) mentre la sorpresa è costituita dall'inclusione della Pro Recco nel gruppetto delle finaliste ai danni della Florentia.

La squadra fiorentina che nel passato aveva sempre avuto un ruolo di primissimo piano nella pallanuoto italiana, ha ringiovanito forse un po' troppo i ranghi, ed ha pagato questo tentativo facendosi escludere dalla lotta dei primi. La Triestina, che nelle quattro partite disputate a Milano ha accusato altrettante sconfitte, avrà un compito duro per sfuggire alla retrocessione, perchè la Florentia ha doti e uomini per trarsi d'impaccio con una certa facilità, la Mameli Genova ha già registrato nei confronti degli alabardati una buona superiorità nell'incontro diretto di Milano. Infine, la Virtus Livorno ha dimostrato di esser squadro molto veloce e combattiva. Va notato però che a Milano la Triestina era priva di Toribolo (che sarà in gara nei prossimi turni), e tutta la compagine inoltre ha risentito la mancanza di Balbi e Simeone.

Domenica, prima giornata dei gironi finali, la Triestina ospita la Mameli di Genova. La partita assume carattere di immediata rivincita per i triestini.

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Confermato Thème Song con Finn

La «notturna» di ieri sospesa causa il maltempo sarà ripetuta questa sera

La prima conferma di partecipazione al Premio del Continente (lire 1.000.000, m. 2450), in programma per domenica sera all'ippodromo di Montebello, è venuta dalla scuderia Bergami, che ha annunciato la partenza per Trieste dell'americano Theme Song, in sediolo al quale starà Alessandro Finn. Theme Song, il cui record americano è di 1.16.7 al chilometro, con un limite di 1.19.1 sulle piste italiane, conseguito nell'annata, è il cavallo che probabilmente godrà del pronostico nella tradizionale prova triestina. Il ragguaglio italiano è suscettibile di un immediato miglioramento considerato che è stato ripetuto per ben 4 volte, nelle ultime quattro prestazioni.

La notturna di ieri è stata sospesa causa il maltempo. Sarà ricuperata oggi, con il medesimo programma ed inizio alle 20.45. Al centro figura il Premio dei Mestieri, su miglio, con il seguente campo di partenti: Aldifà, Mariolo, Ginger a m. 1680; Marengo, Fiordaliso a m. 1700.

I nostri favoriti: *Premio degli Attrezzi:* Bisboccina, Caterina Cornaro, Leprotto. *Premio dei Prodotti:* Babiù, Susampolo, Bella Bruna. *Premio delle Mercanzie:* Rondella, Questa Rosa, Amalfi. *Premio delle Macchine:* Dorlac, Mornago. *Premio delle Merci:* Teano, Baviera, Elettrodo. *Premio dei Mestieri:* Mariolo, Aldifà. *Premio degli Arnesi:* Attaccato, Libo, Volatrice.

da una nuova tecnica le nuove benzine
DESOLFORATE e BILANCIATE

sprint 92
alfa 80

sono i risultati di
vere innovazioni
nella tecnica del petrolio

la stabilizzazione bilanciata
al punto di massima potenza

mediante

il proporzionamento
chimico-fisico degli idrocarburi leggeri medi pesanti risolvendo al più alto livello l'adesione della combustione alle esigenze dei motori nelle varie fasi di marcia

la totale eliminazione dello zolfo
il vero veleno delle valvole e candele

la ottanizzazione
al più alto numero

fulminea risposta alla accelerazione
moltiplicata potenza del motore

api

CREA - 123

api anonima petroli italiana - raffineria di ancona